

Non si sa nulla

Beckford, in quel prodigioso Valzer, che neppure la curiosità editoriale di Stefano Melloni sapeva ricondurre fra le mani dei veri lettori, dice del suo Carlino insinuando: «qu'il voutit anfin tout savoir, même les sciences qui n'existent pas». Sembrava assurdo, parole tutte grosse di profanità — le sole che uno scienziato serio, negli imbarazzi, inebelliti.

Nessuno più di me, in seguito a recenti avvenimenti sui quali è più facile sospirare che insistere, è parso della deficienza di mente dei grandi britannici. Ma Beckford scriveva, in francese, e nel 1787: francese d'ancien régime, intelligente di per sé. Egli ritrovò, senza saperlo, una delle più verificabili leggi che comandano l'umana natura o, per frastuono, l'umana infirmità. Niente attira più gli uomini dei discorsi fattori alla cosa di cui non si può discorrere. Meno si sa di un oggetto e più fitta è la curiosità, e più fitta è la curiosità e più si cresce intorno e più sono folli e appassionati coloro che si cibano di codesta «logica». Un quarto almeno del credito che gode la religione proviene appunto da questo: e alla stessa ragione si devono i tre quarti della fortuna che è toccata alle filosofie.

Non ai paroli della scienza occulta che non proprie quelle che dettero il tema di partenza a Beckford. Ma la riverenza della quale non circondati i diplomatici si riparla allo stesso principio: non c'è una scienza diplomatica (e chi ha bisogno di prove, ormai?) e precisamente per questo gli uomini che pretendono di sapere e di applicare con dei ragionevoli stipendi annuali con tenuti in irragionevole esaltazione.

La scienza reale, concreta, chiara; le scienze che si possono imparare e sapere con una certa legittimità e approssimazione non sono popolari. Non discorsi saggi su cose sagge. — Non diranno. Ma parlano invece delle scienze che non esistono perché il loro oggetto non esiste o, se pure esiste, non sa ne può sapere nulla. Di quelle si parla e si scrive al lume di sole e al lume di carbone e non c'è riformatore irriducibile della vita che si rassegni a non metterli bocca.

Questa introduzione filosofica voleva reader plebea alla seguente polemica: che della guerra non si può, in realtà, saper nulla d'esatto e di sicuro e che per conseguenza chiunque vuol parlare, tentare, comunicare a profetare intorno alla guerra.

Non si sa nulla. La mancanza di carta non c'entra. Leggiamo e leggiamo da quell'estate miliardi di caratteri; le rotative e i telegrafi hanno lavorato giorno e notte. Ma non si sa nulla. Non si sa nulla di quello che importa veramente sapere.

I giornali sono una truffa giornalistica magnificamente organizzata per non far sentire agli uomini questo eterno digiuno di sapere. Come la parola fu data agli uomini per nascondere i loro pensieri così i giornali furono dati al popolo per nascondere la realtà. Da quando i giornali esistono noi sappiamo le cose più presto ma le sappiamo infinitamente peggio. Ai tempi delle piaciute gazzette di secoli fa le notizie arrivavano con mesi ed anni di ritardo — ed erano superflue sicure. La cronaca ci metteva tanto tempo per la strada che poteva, con tutto il comodo, diventare storia — cioè qualcosa, sempre, d'incredibilmente sospeso e sospeso ma sempre meno dei fotogrammi che arrivano in quattro o dodici ore. E le notizie arrivavano, allora, molto più semplici e laconiche — cioè, senza accento, più chiare.

Oggi, invece, si bada più alla rapidità e alla quantità che alla certezza e alla chiarezza. L'ideale del giornalista è di raccontare un fatto prima degli altri e con più particolari degli altri. Con queste conseguenze: che non ha il tempo di controllare la notizia e d'esaminare se è verosimile o se viene da buona parte; che l'abbondanza dei particolari, spesso contraddittori o immaginari, riesce ad annebbiare il necessario importante del fatto invece che a spiegarlo.

Questa corsa furiosa verso l'immediatezza dell'informazione porta a una conseguenza ancora più strana: che i giornali, smaniosi di annunziare gli avvenimenti appena accaduti, sono arrivati, sotto il pungolo della concorrenza, fino al punto di annunziare prima che siano effettivamente avvenuti.

Non è una buffonata. In questi mesi ultimi è accaduto più d'una volta. Ma questo miracolo di velocità ha un difetto: che non sempre i fatti raccontati prima che succedono vengono poi a succedere davvero. Al contrario, troppo spesso, il desiderabile col fatto è il possibile col reale e chi si fida rimane con un disappunto di più dopo essersi goduto, un giorno, qualche abitudine speranza.

Non è colpa dei giornali ma della sorte e delle necessità immutabili del pululimento terrestre. In tempo di guerra i giornali non sanno nulla più degli altri o quel che sanno di più non possono stampare. Son vittime dell'ignoranza comune eppure debbono aver tanta forza d'animo da fingersi di soddia.

Resterebbero, come gente che sa, gli attori della guerra e i capi.

Ma i soldati, anche gli ufficiali, non sanno della sterminata guerra che qualifica di quel pensativo dove si trovano a muoversi e a soffrire. E anche di quel pensativo non sanno e non vedono tutto e anche mettendo insieme le impressioni e le notizie di tanti che siano stati in tanti paesi differenti non si sarebbe da ricavare nulla di veramente chiaro e persuasivo. Questa guerra, è detto milioni di volte ma senza frutto, è talmente esigosa e complicata che appena vi si raccapezzano gli storici patiti, si pure si raccapezzano.

Gli unici che potrebbero sapere non dico tutto ma qualcosa sono i capi — capi politici e capi militari. Questi ultimi se la cavano pubblicando tutti i giorni dei bollettini che saranno, speriamo, variati ma sono, di certo, parziali, frammentari e, tutto sommato, locali. Questi bollettini non dicono, probabilmente, bugie ma non dicono neppure tutta la verità o non la dicono così esplicita che uno di fuori possa entrarci alla prima. Eppoi raccontano soltanto le cose avvenute in un settore e giorno per giorno — e annunziano soltanto le azioni avvenute e non quelle che si preparano, e tanto meno i piani generali delle azioni più lontane, che sarebbero poi le cose più giuste a sapere. Per avere un'idea meno confusa e parziale della guerra vera e propria bisognerebbe fare un gran lavoro di confronto, eliminazione e integrazione di tutti i bollettini di tutti gli eserciti pubblicati fino ad ora ma correndo il rischio di accrescere la confusione e l'incertezza e senza nessuna speranza di poter prevedere le mosse prossime e i risultati lontani.

Quanto ai capi politici non si può perlarne con tutta la serenità necessaria perché i nostri italiani non tutti presi dalla nobile ambizione d'essere più precisi di tutti gli altri che reggono le nazioni d'Europa.

Nel abbiamo la fortuna di avere al governo dei letterati o dei maestri letterati (Salandra e Sonnino sono uguali, almeno in questo, alla maggioranza dei professori di lettere: hanno tenuto sempre la stessa linea) e a loro riesce più facile non dir nulla in molte parole, che più il lavoro elementare d'ogni letterato che fa la sua cora. L'onorevole Martini, che fra i più simpatici prosatori nostri da cinquant'anni a questa parte, fece a Firenze un bel discorso sulla memoria patriottica della Toscana quale si sarebbe potuto sentire in qualunque circolo letterario o centenario. L'onorevole Salandra, a Torino, si commosse ed ha cominciato ad evocare l'ombra grande del conte di Cavour che morì, nel paese, intorno al 1861.

L'unica cosa chiara che dicono i ministri viaggiatori è questa: detestano dei quattro. E aggiungono, alla fine, una cosa troppo generica: dobbiamo vincere, vinceremo. E la nazione non dice di no e dà ogni giorno quattrini e uomini a milioni e a migliaia e vive tranquillo nella certezza e nella volontà della vittoria.

Però si comincia a pensare che non sarebbe male sapere qualcosa di più e di più preciso su quello che si sta facendo e si farà. Giornali seri e gravissimi che fino a poco tempo fa volevano ambo le chiavi degli uffici cuori del governo hanno chiesto rispettosamente di poter fare un po' più di luce sulle gravi prospettive che ci presentano agli occhi dei più incompetenti e che impegnano la vita, la ricchezza, l'avvenire di tutto un paese.

L'umile supplica non è stata neppure intesa. Si seguita a non saper nulla e a capir meno — e la cosa che non si sa non si capiscono sono per l'appunto quelle che più importerebbe di sapere e di capire.

Registriamo qualcosa, tanto per innaspire la nostra sacrosanta curiosità.

Non sappiamo quel che sta veramente accaduto nel Montenegro nelle ultime settimane.

Non si sa con precisione quante forze ci sono a Salonicco e quante probabilità ci sono che possano, oltre che resistere, prendere una seria controffensiva.

Non si sa quanti uomini abbiamo mandato in Albania e cosa facevano e dove stiano e se ci resteranno o no.

Non si sa se c'è o non c'è un accordo preciso, assoluto, ben studiato per una schiacciata e tremenda ripresata antitica, a primavera in modo che la contemporaneità e la superiorità dell'attacco ci sbarazzi una buona volta dall'ombra della Germania e della guerra.

Non sappiamo con esattezza quali siano le vere condizioni interne della Germania e dell'Austria. I nostri ci assicurano che sono pessime ma tali venivano dette nei giornali dell'Intesa fin dalle epoche del 1914.

Non si può sapere ancora se l'Inghilterra è finalmente convinta che la guerra va fatta proprio sul serio.

Non sappiamo con certezza se si sa l'abbondanza dei Dardanelli non rendono troppo sulla preparazione militare dei militari inglesi.

Non sappiamo se davvero l'esercito russo è tornato valido e formidabile e se potrà esser capace fra poco di riprendere il suo slancio d'invasore stritolante.

Non sappiamo assolutamente se gli Stati Uniti hanno intenzione di smettere le loro commedie diplomatiche oppure di renderle più divertenti con nuovi episodi.

Non sappiamo se tutte le misure sono state prese per rendere impossibile ogni tradimento dalla medicea Grecia costantiniana.

Non sappiamo ancora, dopo più d'un anno di promesse e previsioni infallibili se la Romania si muoverà d'accordo con la Russia o starà ferma per fare in pace i suoi mercanti e i suoi affari.

Non sappiamo se l'Italia si deciderà a portare il più della sua potenza dove potrà essere più efficace per lo sforzo decisivo oppure se limiterà la sua azione extra muros allo sbarco in Albania e all'atto di presenza del Piemonte a Karaburnu.

Non si riesce a capire perché dopo aver riconosciuto che i sacrifici per l'avanzata nel nostro fronte sono spropositati si risultati raggiunti (non per imperizia dei nostri generali e per scarso animo dei soldati ma per ragioni fisiche, terrestri, fatali) non si pensi a portare il peso della nostra forza sopra un altro fronte, dove la probabilità di un rapido successo siano maggiori. In qualunque punto si sfondi il trinceramento germanico i risultati saranno gli stessi e non importa nulla se è Trieste o Anversa, invece che attraverso il Car-

so, dalle parti del Belgio o delle Mac-

donia o dell'Ungheria.

Ora queste cose che non si sanno sono le uniche e sole che bisognerebbe sapere per poter discorrere, con qualche serietà, intorno alla guerra e al suo svolgimento. E siccome nessuno di noi le sa e pochissimi le sanno e questi pochi non le dicono; tutti i discorsi che si fanno sulla guerra e specialmente sopra il futuro anche vicinissimo sono ridicoli e fragili.

Di queste cose noi possiamo fare tre gruppi. Quelli che i capi non dicono perché non le sanno bene neanche loro.

E per questo i dichiarazioni innocenti e assolutorie. Quelli che i capi sanno ma che non dicono perché disdicevole governare al nemico. E per questo il riconoscimento proprio paese. E per questo il riconoscimento ancora più innocenti.

Ma che non sono dell'altra che i capi sanno o dovrebbero in tutti i modi sapere e che potrebbero dire o per lo meno accennare e far capire senza gravi conseguenze. Sia perché si riferiscono a vicende passate — sia perché i nostri nemici le sanno di già prima di noi e meglio di noi.

Ma in Italia specialmente nessuno accenna a mettersi per questa via. Ci considerano ancora come sudditi minoritari ai quali la verità non va detta o va detta molto tardi e con molte precauzioni. Eppure gli italiani hanno dato prova,

dal maggio 1915, di essere uomini cittadini e buoni soldati, pronti a dar la vita e il tempo e la gioventù e i figli della gente calma, di nervi sani, piena di fede, di speranza e di carità verso i propri governanti e compagni. Ci sembra che il popolo italiano meriterebbe questo piccolo premio: un po' più di confidenza, qualche chiarezza di più.

Tra i giornali che arrivano troppo presto e dicono troppo con troppo poca certezza e la storia che arriva troppo tardi e non potrà dire mai abbastanza ci troviamo sempre nel limbo della perfetta ignoranza. La quale ignoranza sarà strada, secondo i malici, per salire alla santità ma non è certo l'alimento più rinfocante per un paese che ha messo tutta la sua forza presente e una vita sulla carta della guerra. Altrimenti ci troveremo a sapere come le cose veramente siano e come andate quando tutto sarà finito e non sarà più il tempo né di prepararsi né di rimediare.

ROMA 7, sera. — Il cardinale Scapinelli che ha incarico del pontefice di recarsi a visitare il campo austriaco di Mathausen, sono concentrati i prigionieri italiani. Monsignor Scapinelli ha ora inviato il suo rapporto che vi trasmettiamo.

Venezia 30 gennaio 1918. — Facendo seguito alla mia uscita di ieri ho l'onore di portare a conoscenza di V. E. notizie più dettagliate circa la mia visita al campo di concentramento dei prigionieri di guerra di Mathausen. Il signor Ministro della guerra, che per mezzo dell'illustre e reverendissimo monsignor Bilek, vicario apostolico castrense, mi aveva fatto conoscere il suo gradimento di detta visita, pose a mia disposizione un vagon salotto destinato ad accompagnarmi il capitano di Stato Maggiore signor Spiehoff. La mattina del 18 corrente insieme al prelatato signor Bilek, e ai nostri rispettivi segretari, nonché al detto capitano, mi recai in ferrovia fino a Enns, a tre ore da Vienna. Qui alla stazione fui ricevuto dal comandante della scuola militare ivi esistente, dal parroco e dal cappellano militare addetto alla scuola medesima. In vettura poi giunsi nel mezzo a Mathausen, piccolo villaggio sulla riva del Danubio dove fui alloggiato dal colonnello Dini, comandante del campo di concentramento e da ufficiali del suo seguito. Il detto colonnello, di origine italiana, è un perfetto gentiluomo, di aspetto e di modi paterni, militare sì, ma di ottimo cuore. Traversato il paese entrammo quindi nel campo.

Il campo di Mathausen. In una vasta pianura si stende per più di 24 chilometri quadrati la grande città di baracca, a destra per gli italiani, a sinistra per i serbi. Sono ben costruite ed ariate, separate le une dalle altre da larghi viali e le vaste piazze per passeggio e giochi sportivi. Sono munitissime di luce elettrica. Le regole igieniche sono strettamente osservate. Vi sono baracche per cinquantotto, bagni e baracche di quarantotto, dove debbono passare qualche settimana quelli che arrivano dal campo di battaglia. Per gli ufficiali le abitazioni, prendono lo stile di eleganti villini, ogni ciascuno una veranda o portico, ora nei giorni di cattivo tempo essi possono intrattenersi a respirare l'aria libera.

In costruzione una grandiosa baracca chiesa, che, compiuta, sarà molto degna. Ma intanto vi sono già delle belle baracche dove il giorno di festa si celebra il santissimo sacrificio, e tre cappelle, nelle quali si conserva il santissimo sacramento.

Il servizio religioso non lascia a desiderare. Il curato del campo è un sacerdote che possiede bene la lingua italiana, serio e zelante. E' coadiuvato da due sacerdoti italiani prigionieri di guerra (uno di essi è cappuccino) dei quali monsignor vicario assistente del ministero della guerra uno speciale trattamento d'autorizzazione a celebrare la santa messa. Ora poi li ha muniti della facoltà necessaria per esercitare il ministero in favore dei loro compatrioti. Io ho poi domandato, e ciò è stato subito concesso, che potessero vestire l'abito da cappellano invece della divisa militare. Essi sono autorizzati a circolare liberamente nei diversi reparti del campo, visitare i prigionieri, e specialmente i malati. Un altro sacerdote sta chiuso nell'ospedale speciale per le malattie infettive. Vi sono anche tra i prigionieri una decina di chierici, fino a discepoli, che ho caldamente raccomandato alla cura del parroco e dei due sacerdoti italiani. Attualmente a Mathausen non vi sono soltanto i prigionieri serbi, ma speciali baracche accolgono oltre coloro che ora vengono qui trasportati non trovando più posto negli ospedali vicini al teatro della guerra.

Visitai il cimitero, molto ben tenuto e ornato, nel cui centro sorge una cappella e dove sono sepolti 53 italiani morti dal maggio dell'anno scorso. Mi recai quindi a visitare i diversi ospedali, compreso uno per i serbi. Mi constatai che il trattamento dei malati non lascia a desiderare.

Il vitto dei prigionieri. Il colonnello comandante si interessa vivamente con amore dei poveri malati e feriti. I medici austriaci sono coadiuvati dai medici italiani prigionieri, che godono di ampia libertà in tutto il campo. Gli ammalati sono amati, bene curati e ricambiati. Il vitto per i malati si prepara in cucine speciali. Ho parlato con tutti i malati e feriti a uno a uno, e da me interrogati se fossero ben trattati e se nulla desiderassero, rispondevano di essere soddisfatti, lodando specialmente il capo medico che si occupa continuamente di loro come un padre. Visitai quindi molte baracche di malati e mi intrattenni con parecchi liberamente, sentendo testimonio. Qualcuno mi lodò della insufficienza del cibo. Fu presente alla distribuzione del rancio che io stesso gustai e ne trovai la qualità buona. Quanto alla quantità è la normale per soldato. Esaminai la distilla della settimana e constatavo che a mezzogiorno hanno la carne tutti i giorni meno il martedì e il venerdì, nei quali giorni è prodotta in tutto l'impe-

dal maggio 1915, di essere uomini cittadini e buoni soldati, pronti a dar la vita e il tempo e la gioventù e i figli della gente calma, di nervi sani, piena di fede, di speranza e di carità verso i propri governanti e compagni. Ci sembra che il popolo italiano meriterebbe questo piccolo premio: un po' più di confidenza, qualche chiarezza di più.

Tra i giornali che arrivano troppo presto e dicono troppo con troppo poca certezza e la storia che arriva troppo tardi e non potrà dire mai abbastanza ci troviamo sempre nel limbo della perfetta ignoranza. La quale ignoranza sarà strada, secondo i malici, per salire alla santità ma non è certo l'alimento più rinfocante per un paese che ha messo tutta la sua forza presente e una vita sulla carta della guerra. Altrimenti ci troveremo a sapere come le cose veramente siano e come andate quando tutto sarà finito e non sarà più il tempo né di prepararsi né di rimediare.

ROMA 7, sera. — Il cardinale Scapinelli che ha incarico del pontefice di recarsi a visitare il campo austriaco di Mathausen, sono concentrati i prigionieri italiani. Monsignor Scapinelli ha ora inviato il suo rapporto che vi trasmettiamo.

Venezia 30 gennaio 1918. — Facendo seguito alla mia uscita di ieri ho l'onore di portare a conoscenza di V. E. notizie più dettagliate circa la mia visita al campo di concentramento dei prigionieri di guerra di Mathausen. Il signor Ministro della guerra, che per mezzo dell'illustre e reverendissimo monsignor Bilek, vicario apostolico castrense, mi aveva fatto conoscere il suo gradimento di detta visita, pose a mia disposizione un vagon salotto destinato ad accompagnarmi il capitano di Stato Maggiore signor Spiehoff. La mattina del 18 corrente insieme al prelatato signor Bilek, e ai nostri rispettivi segretari, nonché al detto capitano, mi recai in ferrovia fino a Enns, a tre ore da Vienna. Qui alla stazione fui ricevuto dal comandante della scuola militare ivi esistente, dal parroco e dal cappellano militare addetto alla scuola medesima. In vettura poi giunsi nel mezzo a Mathausen, piccolo villaggio sulla riva del Danubio dove fui alloggiato dal colonnello Dini, comandante del campo di concentramento e da ufficiali del suo seguito. Il detto colonnello, di origine italiana, è un perfetto gentiluomo, di aspetto e di modi paterni, militare sì, ma di ottimo cuore. Traversato il paese entrammo quindi nel campo.

Il campo di Mathausen. In una vasta pianura si stende per più di 24 chilometri quadrati la grande città di baracca, a destra per gli italiani, a sinistra per i serbi. Sono ben costruite ed ariate, separate le une dalle altre da larghi viali e le vaste piazze per passeggio e giochi sportivi. Sono munitissime di luce elettrica. Le regole igieniche sono strettamente osservate. Vi sono baracche per cinquantotto, bagni e baracche di quarantotto, dove debbono passare qualche settimana quelli che arrivano dal campo di battaglia. Per gli ufficiali le abitazioni, prendono lo stile di eleganti villini, ogni ciascuno una veranda o portico, ora nei giorni di cattivo tempo essi possono intrattenersi a respirare l'aria libera.

In costruzione una grandiosa baracca chiesa, che, compiuta, sarà molto degna. Ma intanto vi sono già delle belle baracche dove il giorno di festa si celebra il santissimo sacrificio, e tre cappelle, nelle quali si conserva il santissimo sacramento.

Il servizio religioso non lascia a desiderare. Il curato del campo è un sacerdote che possiede bene la lingua italiana, serio e zelante. E' coadiuvato da due sacerdoti italiani prigionieri di guerra (uno di essi è cappuccino) dei quali monsignor vicario assistente del ministero della guerra uno speciale trattamento d'autorizzazione a celebrare la santa messa. Ora poi li ha muniti della facoltà necessaria per esercitare il ministero in favore dei loro compatrioti. Io ho poi domandato, e ciò è stato subito concesso, che potessero vestire l'abito da cappellano invece della divisa militare. Essi sono autorizzati a circolare liberamente nei diversi reparti del campo, visitare i prigionieri, e specialmente i malati. Un altro sacerdote sta chiuso nell'ospedale speciale per le malattie infettive. Vi sono anche tra i prigionieri una decina di chierici, fino a discepoli, che ho caldamente raccomandato alla cura del parroco e dei due sacerdoti italiani. Attualmente a Mathausen non vi sono soltanto i prigionieri serbi, ma speciali baracche accolgono oltre coloro che ora vengono qui trasportati non trovando più posto negli ospedali vicini al teatro della guerra.

Visitai il cimitero, molto ben tenuto e ornato, nel cui centro sorge una cappella e dove sono sepolti 53 italiani morti dal maggio dell'anno scorso. Mi recai quindi a visitare i diversi ospedali, compreso uno per i serbi. Mi constatai che il trattamento dei malati non lascia a desiderare.

Il vitto dei prigionieri. Il colonnello comandante si interessa vivamente con amore dei poveri malati e feriti. I medici austriaci sono coadiuvati dai medici italiani prigionieri, che godono di ampia libertà in tutto il campo. Gli ammalati sono amati, bene curati e ricambiati. Il vitto per i malati si prepara in cucine speciali. Ho parlato con tutti i malati e feriti a uno a uno, e da me interrogati se fossero ben trattati e se nulla desiderassero, rispondevano di essere soddisfatti, lodando specialmente il capo medico che si occupa continuamente di loro come un padre. Visitai quindi molte baracche di malati e mi intrattenni con parecchi liberamente, sentendo testimonio. Qualcuno mi lodò della insufficienza del cibo. Fu presente alla distribuzione del rancio che io stesso gustai e ne trovai la qualità buona. Quanto alla quantità è la normale per soldato. Esaminai la distilla della settimana e constatavo che a mezzogiorno hanno la carne tutti i giorni meno il martedì e il venerdì, nei quali giorni è prodotta in tutto l'impe-

dal maggio 1915, di essere uomini cittadini e buoni soldati, pronti a dar la vita e il tempo e la gioventù e i figli della gente calma, di nervi sani, piena di fede, di speranza e di carità verso i propri governanti e compagni. Ci sembra che il popolo italiano meriterebbe questo piccolo premio: un po' più di confidenza, qualche chiarezza di più.

Tra i giornali che arrivano troppo presto e dicono troppo con troppo poca certezza e la storia che arriva troppo tardi e non potrà dire mai abbastanza ci troviamo sempre nel limbo della perfetta ignoranza. La quale ignoranza sarà strada, secondo i malici, per salire alla santità ma non è certo l'alimento più rinfocante per un paese che ha messo tutta la sua forza presente e una vita sulla carta della guerra. Altrimenti ci troveremo a sapere come le cose veramente siano e come andate quando tutto sarà finito e non sarà più il tempo né di prepararsi né di rimediare.

ROMA 7, sera. — Il cardinale Scapinelli che ha incarico del pontefice di recarsi a visitare il campo austriaco di Mathausen, sono concentrati i prigionieri italiani. Monsignor Scapinelli ha ora inviato il suo rapporto che vi trasmettiamo.

Venezia 30 gennaio 1918. — Facendo seguito alla mia uscita di ieri ho l'onore di portare a conoscenza di V. E. notizie più dettagliate circa la mia visita al campo di concentramento dei prigionieri di guerra di Mathausen. Il signor Ministro della guerra, che per mezzo dell'illustre e reverendissimo monsignor Bilek, vicario apostolico castrense, mi aveva fatto conoscere il suo gradimento di detta visita, pose a mia disposizione un vagon salotto destinato ad accompagnarmi il capitano di Stato Maggiore signor Spiehoff. La mattina del 18 corrente insieme al prelatato signor Bilek, e ai nostri rispettivi segretari, nonché al detto capitano, mi recai in ferrovia fino a Enns, a tre ore da Vienna. Qui alla stazione fui ricevuto dal comandante della scuola militare ivi esistente, dal parroco e dal cappellano militare addetto alla scuola medesima. In vettura poi giunsi nel mezzo a Mathausen, piccolo villaggio sulla riva del Danubio dove fui alloggiato dal colonnello Dini, comandante del campo di concentramento e da ufficiali del suo seguito. Il detto colonnello, di origine italiana, è un perfetto gentiluomo, di aspetto e di modi paterni, militare sì, ma di ottimo cuore. Traversato il paese entrammo quindi nel campo.

Il campo di Mathausen. In una vasta pianura si stende per più di 24 chilometri quadrati la grande città di baracca, a destra per gli italiani, a sinistra per i serbi. Sono ben costruite ed ariate, separate le une dalle altre da larghi viali e le vaste piazze per passeggio e giochi sportivi. Sono munitissime di luce elettrica. Le regole igieniche sono strettamente osservate. Vi sono baracche per cinquantotto, bagni e baracche di quarantotto, dove debbono passare qualche settimana quelli che arrivano dal campo di battaglia. Per gli ufficiali le abitazioni, prendono lo stile di eleganti villini, ogni ciascuno una veranda o portico, ora nei giorni di cattivo tempo essi possono intrattenersi a respirare l'aria libera.

In costruzione una grandiosa baracca chiesa, che, compiuta, sarà molto degna. Ma intanto vi sono già delle belle baracche dove il giorno di festa si celebra il santissimo sacrificio, e tre cappelle, nelle quali si conserva il santissimo sacramento.

Il servizio religioso non lascia a desiderare. Il curato del campo è un sacerdote che possiede bene la lingua italiana, serio e zelante. E' coadiuvato da due sacerdoti italiani prigionieri di guerra (uno di essi è cappuccino) dei quali monsignor vicario assistente del ministero della guerra uno speciale trattamento d'autorizzazione a celebrare la santa messa. Ora poi li ha muniti della facoltà necessaria per esercitare il ministero in favore dei loro compatrioti. Io ho poi domandato, e ciò è stato subito concesso, che potessero vestire l'abito da cappellano invece della divisa militare. Essi sono autorizzati a circolare liberamente nei diversi reparti del campo, visitare i prigionieri, e specialmente i malati. Un altro sacerdote sta chiuso nell'ospedale speciale per le malattie infettive. Vi sono anche tra i prigionieri una decina di chierici, fino a discepoli, che ho caldamente raccomandato alla cura del parroco e dei due sacerdoti italiani. Attualmente a Mathausen non vi sono soltanto i prigionieri serbi, ma speciali baracche accolgono oltre coloro che ora vengono qui trasportati non trovando più posto negli ospedali vicini al teatro della guerra.

Visitai il cimitero, molto ben tenuto e ornato, nel cui centro sorge una cappella e dove sono sepolti 53 italiani morti dal maggio dell'anno scorso. Mi recai quindi a visitare i diversi ospedali, compreso uno per i serbi. Mi constatai che il trattamento dei malati non lascia a desiderare.

Il vitto dei prigionieri. Il colonnello comandante si interessa vivamente con amore dei poveri malati e feriti. I medici austriaci sono coadiuvati dai medici italiani prigionieri, che godono di ampia libertà in tutto il campo. Gli ammalati sono amati, bene curati e ricambiati. Il vitto per i malati si prepara in cucine speciali. Ho parlato con tutti i malati e feriti a uno a uno, e da me interrogati se fossero ben trattati e se nulla desiderassero, rispondevano di essere soddisfatti, lodando specialmente il capo medico che si occupa continuamente di loro come un padre. Visitai quindi molte baracche di malati e mi intrattenni con parecchi liberamente, sentendo testimonio. Qualcuno mi lodò della insufficienza del cibo. Fu presente alla distribuzione del rancio che io stesso gustai e ne trovai la qualità buona. Quanto alla quantità è la normale per soldato. Esaminai la distilla della settimana e constatavo che a mezzogiorno hanno la carne tutti i giorni meno il martedì e il venerdì, nei quali giorni è prodotta in tutto l'impe-

dal maggio 1915, di essere uomini cittadini e buoni soldati, pronti a dar la vita e il tempo e la gioventù e i figli della gente calma, di nervi sani, piena di fede, di speranza e di carità verso i propri governanti e compagni. Ci sembra che il popolo italiano meriterebbe questo piccolo premio: un po' più di confidenza, qualche chiarezza di più.

Tra i giornali che arrivano troppo presto e dicono troppo con troppo poca certezza e la storia che arriva troppo tardi e non potrà dire mai abbastanza ci troviamo sempre nel limbo della perfetta ignoranza. La quale ignoranza sarà strada, secondo i malici, per salire alla santità ma non è certo l'alimento più rinfocante per un paese che ha messo tutta la sua forza presente e una vita sulla carta della guerra. Altrimenti ci troveremo a sapere come le cose veramente siano e come andate quando tutto sarà finito e non sarà più il tempo né di prepararsi né di rimediare.

ROMA 7, sera. — Il cardinale Scapinelli che ha incarico del pontefice di recarsi a visitare il campo austriaco di Mathausen, sono concentrati i prigionieri italiani. Monsignor Scapinelli ha ora inviato il suo rapporto che vi trasmettiamo.

Venezia 30 gennaio 1918. — Facendo seguito alla mia uscita di ieri ho l'onore di portare a conoscenza di V. E. notizie più dettagliate circa la mia visita al campo di concentramento dei prigionieri di guerra di Mathausen. Il signor Ministro della guerra, che per mezzo dell'illustre e reverendissimo monsignor Bilek, vicario apostolico castrense, mi aveva fatto conoscere il suo gradimento di detta visita, pose a mia disposizione un vagon salotto destinato ad accompagnarmi il capitano di Stato Maggiore signor Spiehoff. La mattina del 18 corrente insieme al prelatato signor Bilek, e ai nostri rispettivi segretari, nonché al detto capitano, mi recai in ferrovia fino a Enns, a tre ore da Vienna. Qui alla stazione fui ricevuto dal comandante della scuola militare ivi esistente, dal parroco e dal cappellano militare addetto alla scuola medesima. In vettura poi giunsi nel mezzo a Mathausen, piccolo villaggio sulla riva del Danubio dove fui alloggiato dal colonnello Dini, comandante del campo di concentramento e da ufficiali del suo seguito. Il detto colonnello, di origine italiana, è un perfetto gentiluomo, di aspetto e di modi paterni, militare sì, ma di ottimo cuore. Traversato il paese entrammo quindi nel campo.

Il campo di Mathausen. In una vasta pianura si stende per più di 24 chilometri quadrati la grande città di baracca, a destra per gli italiani, a sinistra per i serbi. Sono ben costruite ed ariate, separate le une dalle altre da larghi viali e le vaste piazze per passeggio e giochi sportivi. Sono munitissime di luce elettrica. Le regole igieniche sono strettamente osservate. Vi sono baracche per cinquantotto, bagni e baracche di quarantotto, dove debbono passare qualche settimana quelli che arrivano dal campo di battaglia. Per gli ufficiali le abitazioni, prendono lo stile di eleganti villini, ogni ciascuno una veranda o portico, ora nei giorni di cattivo tempo essi possono intrattenersi a respirare l'aria libera.

In costruzione una grandiosa baracca chiesa, che, compiuta, sarà molto degna. Ma intanto vi sono già delle belle baracche dove il giorno di festa si celebra il santissimo sacrificio, e tre cappelle, nelle quali si conserva il santissimo sacramento.

Il servizio religioso non lascia a desiderare. Il curato del campo è un sacerdote che possiede bene la lingua italiana, serio e zelante. E' coadiuvato da due sacerdoti italiani prigionieri di guerra (uno di essi è cappuccino) dei quali monsignor vicario assistente del ministero della guerra uno speciale trattamento d'autorizzazione a celebrare la santa messa. Ora poi li ha muniti della facoltà necessaria per esercitare il ministero in favore dei loro compatrioti. Io ho poi domandato, e ciò è stato subito concesso, che potessero vestire l'abito da cappellano invece della divisa militare. Essi sono autorizzati a circolare liberamente nei diversi reparti del campo, visitare i prigionieri, e specialmente i malati. Un altro sacerdote sta chiuso nell'ospedale speciale per le malattie infettive. Vi sono anche tra i prigionieri una decina di chierici, fino a discepoli, che ho caldamente raccomandato alla cura del parroco e dei due sacerdoti italiani. Attualmente a Mathausen non vi sono soltanto i prigionieri serbi, ma speciali baracche accolgono oltre coloro che ora vengono qui trasportati non trovando più posto negli ospedali vicini al teatro della guerra.

Visitai il cimitero, molto ben tenuto e ornato, nel cui centro sorge una cappella e dove sono sepolti 53 italiani morti dal maggio dell'anno scorso. Mi recai quindi a visitare i diversi ospedali, compreso uno per i serbi. Mi constatai che il trattamento dei malati non lascia a desiderare.

Il vitto dei prigionieri. Il colonnello comandante si interessa vivamente con amore dei poveri malati e feriti. I medici austriaci sono coadiuvati dai medici italiani prigionieri, che godono di ampia libertà in tutto il campo. Gli ammalati sono amati, bene curati e ricambiati. Il vitto per i malati si prepara in cucine speciali. Ho parlato con tutti i malati e feriti a uno a uno, e da me interrogati se fossero ben trattati e se nulla desiderassero, rispondevano di essere soddisfatti, lodando specialmente il capo medico che si occupa continuamente di loro come un padre. Visitai quindi molte baracche di malati e mi intrattenni con parecchi liberamente, sentendo testimonio. Qualcuno mi lodò della insufficienza del cibo. Fu presente alla distribuzione del rancio che io stesso gustai e ne trovai la qualità buona. Quanto alla quantità è la normale per soldato. Esaminai la distilla della settimana e constatavo che a mezzogiorno hanno la carne tutti i giorni meno il martedì e il venerdì, nei quali giorni è prodotta in tutto l'impe-

dal maggio 1915, di essere uomini cittadini e buoni soldati, pronti a dar la vita e il tempo e la gioventù e i figli della gente calma, di nervi sani, piena di fede, di speranza e di carità verso i propri governanti e compagni. Ci sembra che il popolo italiano meriterebbe questo piccolo premio: un po' più di confidenza, qualche chiarezza di più.

Tra i giornali che arrivano troppo presto e dicono troppo con troppo poca certezza e la storia che arriva troppo tardi e non potrà dire mai abbastanza ci troviamo sempre nel limbo della perfetta ignoranza. La quale ignoranza sarà strada, secondo i malici, per salire alla santità ma non è certo l'alimento più rinfocante per un paese che ha messo tutta la sua forza presente e una vita sulla carta della guerra. Altrimenti ci troveremo a sapere come le cose veramente siano e come andate quando tutto sarà finito e non sarà più il tempo né di prepararsi né di rimediare.

ROMA 7, sera. — Il cardinale Scapinelli che ha incarico del pontefice di recarsi a visitare il campo austriaco di Mathausen, sono concentrati i prigionieri italiani. Monsignor Scapinelli ha ora inviato il suo rapporto che vi trasmettiamo.

Venezia 30 gennaio 1918. — Facendo seguito alla mia uscita di ieri ho l'onore di portare a conoscenza di V. E. notizie più dettagliate circa la mia visita al campo di concentramento dei prigionieri di guerra di Mathausen. Il signor Ministro della guerra, che per mezzo dell'illustre e reverendissimo monsignor Bilek, vicario apostolico castrense, mi aveva fatto conoscere il suo gradimento di detta visita, pose a mia disposizione un vagon salotto destinato ad accompagnarmi il capitano di Stato Maggiore signor Spiehoff. La mattina del 18 corrente insieme al prelatato signor Bilek, e ai nostri rispettivi segretari, nonché al detto capitano, mi recai in ferrovia fino a Enns, a tre ore da Vienna. Qui alla stazione fui ricevuto dal comandante della scuola militare ivi esistente, dal parroco e dal cappellano militare addetto alla scuola medesima. In vettura poi giunsi nel mezzo a Mathausen, piccolo villaggio sulla riva del Danubio dove fui alloggiato dal colonnello Dini, comandante del campo di concentramento e da ufficiali del suo seguito. Il detto colonnello, di origine italiana, è un perfetto gentiluomo, di aspetto e di modi paterni, militare sì, ma di ottimo cuore. Traversato il paese entrammo quindi nel campo.

Il campo di Mathausen. In una vasta pianura si stende per più di 24 chilometri quadrati la grande città di baracca, a destra per gli italiani, a sinistra per i serbi. Sono ben costruite ed ariate, separate le une dalle altre da larghi viali e le vaste piazze per passeggio e giochi sportivi. Sono munitissime di luce elettrica. Le regole igieniche sono strettamente osservate. Vi sono baracche per cinquantotto, bagni e baracche di quarantotto, dove debbono passare qualche settimana quelli che arrivano dal campo di battaglia. Per gli ufficiali le abitazioni, prendono lo stile di eleganti villini, ogni ciascuno una veranda o portico, ora nei giorni di cattivo tempo essi possono intrattenersi a respirare l'aria libera.

In costruzione una grandiosa baracca chiesa, che, compiuta, sarà molto degna. Ma intanto vi sono già delle belle baracche dove il giorno di

La polemica sul discorso di Torino

[illegible][illegible]

Il Corriere d'Italia riferisce ampiamente l'intervista e il commento del Messaggero, poi scrive:

«La confusione dell'intervistatore è davvero stabilizzante. Se si osservi che l'on. Salandra non ha proprio detto nulla in questo colloquio che risponda alle critiche della stampa radicale per il suo discorso di Torino.

La dichiarazione dell'on. Salandra si limitava a ripetere ciò che egli già disse a Torino, intanto alla sua stessa volontà di rimanere in politica, di essere solidarietà col collegio del Ministero e dare un attestato di buona condotta — la frase del confettino realizzato dalla macchina — alon. Bisignati. Per il resto l'on. Salandra non ha detto veruno: «prudenza e farglielo» glielo hanno impedito.

Si capisce dunque che, non solo all'ottimismo chiuso di quella notte, ma alla stessa democrazia che i nostri amici ci contano e continuano a dar segni manifesti del suo non placare maiumore.

Una nota del ⁴ Giornale d'Italia...

Il *Giornale d'Italia* dedica alla politica inaccessibile, che nesso dal reato ha molto contribuito a ravvivare, il suo articolo di fondo, per rilevare che la cotrovista intorno al valore e alla estensione delle parole «aparito liberale» all'andata per via restringendosi in limiti sempre più angusti.

Riprendendo quindi le conclusioni del comitato di stamane del *Mazziniano*, il *Giornale d'Italia* scrive:

Ben detto! E non è questo il dovere a volontà, questo sì che è un dovere patriottico che oggi l'unico e guida la opera del popolo? A eccezione del non Ferrero del socialismo ufficiale, che come il illustre predecessora manzoniano per la parte, surrogando la causa della guerra a quella del congresso di pacifismo, e con logiche, ostili alle intenzioni cui c'è tutta l'Italia: In questo senso e con questo scopo scriviamo l'articolo: «Sul blocco nazionale», il blocco cioè di tutte le forze, tutte le volontà, di tutta la identità del paese, sino al congresso del 1919.

Occorre sente che oggi «i da una serie di questioni e di volontà, non di partiti o uomini, e che tutto ciò che non è attinente alle questioni essenziali del momento, si deve lasciare in disparte, e che non sottopone alle volontà dirette a quella nazione, va inesorabilmente rimandato ad altri tempi più favorevoli. La concordia e la serietà suppone il sacrificio del non più accenti in mare della divisione di cui dobbiamo fare emergere sulle Alpi e sull'Adriatico, dove il fiore della nazione, pronto all'oblio più supremo nel bene presente e futuro d'Italia. Perché i combattenti e i combattenti, e i combattenti, e i combattenti della patria adorata ripelono, e cioè magnanimo sotto del grande autore del battaglia di Munda: «Non per vincere combattiamo, ma per la giustizia». Per la storia d'Italia.

Dichiarazioni d'una gioiellista

Sulle polemiche suscitate dal discorso di Salandra a Torino avrebbe fatto le seguenti dichiarazioni un parlamentare del gruppo giolittiano, dicendo d'indovinare il pensiero del suo gruppo: « Noi siamo lontani, ha detto, da ogni proposito di crisi ministeriale, po- che riteniamo sia colpevole far prevalere in questo momento ragioni e interessi di partito. Questa che attraversiamo è l'ora dei supremi destini della patria e non possiamo concedere la nostra adesione a quelle agitazioni o a quei procedimenti di carattere parlamentare che non riflettano le aspirazioni e i sentimenti del paese, che ha fatto e fa un'ammirevole prova di stancio e di sacrificio ».

La guerra sui vari fronti

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 268
5 FEBBRAIO 1918.

Consuetudine azioni di artiglierie: la nostra eseguita con efficacia sulla grande via di comunicazione di val Drava, nei pressi di Sillian, e disturbò movimenti di treni nelle stazioni di Oaldonazzo, in val Sugana, e di S. Pietro, a sud est di Gorizia.

Vellivoli nemici lanciarono qualche bomba su Borgo e Castel Telvana in valle Sugana: danni lievisimi.

Firmato: CADORNA

Fra russi e austro-tedeschi

Scontro di esploratori e lotta di mine

L'eroismo di una giovanetta

PIETROGRADO 8, mat. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Nella regione di Riga intensa duello di artiglieria. Abbiamo constatato felici risultati dei nostri tiro contro i loro carri. Nella regione di Jekobstad i nostri volontari e la cavalleria hanno operato una fortunata esplorazione lungo il fiume Sussey, oltre i reticolati di ferro del nemico, ed hanno messo in fuga i tedeschi. All'ala destra del nostro ind. l'automobile blindata tedesca, la quale si era fatta avanti, è stata colpita abilmente con una granata e rovesciata. I tedeschi hanno lanciato grossi proiettili contro la nostra trincea di Biano, a nord di Duinich. Le nostre truppe hanno constatato in modo indubbio che i tedeschi fanno uso dei loro aerei per i nostri distretti.

In un settore della linea di combattimento del generale Scholtzky, a nord di Bojan, abbiamo fatto saltare un fornello di mina sotto i reticolati delle trincee tedesche. L'esplosione ha scosso le trincee e danneggiato le barriere dei reticolati.

Subito dopo l'esplosione i nostri distaccamenti si sono lanciati all'attacco ed hanno occupato l'escavazione dove abbiamo crivellato il nemico con bombe che sono state lanciate nelle trincee avversarie. Abbiamo qui trovato numerosi cadaveri.

Nella stessa regione il caporale Giorgetti, che in realtà è la giovanetta Tcherniawka, che aveva domandato di essere inviata in ricognizione, tagliò i reticolati di filo di ferro nemici e malgrado una grave ferita alla gamba con frattura dell'osso compì la missione di cui era incaricata e tornò corpi al nostro trincea.

Attacchi austriaci in Bessarabia

PARIGI 8, sera (M. G.). — Il Petit Parisien riceve da Ginevra:

« L'Indipendenza Rumena apprende da fonte austriaca che da ieri l'altro le truppe austro-ungariche hanno ripreso l'offensiva sul fronte di Bessarabia. L'artiglieria pesante è in piena attività. Purcell attacchi con il aiuto dei gas asfissianti sono stati tentati ma con esito negativo ».

La prossima riapertura della Duma

PIETROGRADO 8, sera. — Due decreti imperiali ordinano che le sessioni della Duma e del Consiglio dell'Impero debbano riaprirsi il 22 corrente. (Stefani)

In Francia e nel Belgio

Cannoneggiamento reciproco su tutta la fronte

PARIGI 8, sera. — Il comunicato dello Stato Maggiore dice:

Nel Belgio la nostra artiglieria ha bombardato efficacemente il fortino di Vauxin presso Helz in trincee tedesche sul fronte di Steenstraete.

In Alsazia il tiro delle nostre batterie provocò forti esplosioni nelle linee tedesche verso Saint Laurent (a nord di Eguisheim).

Fra l'Oise e l'Aisne un blockhaus nemico fu distrutto sul limite sud del bosco di Burschamps.

In Champagne il bombardamento della nostra artiglieria pesante contro gli stabilimenti nemici presso Challerange ha provocato una grande incendio.

Cannoneggiamento reciproco sul rimanente della fronte.

Poincaré alla frontiera dell'est

PARIGI 8, sera. — Poincaré accompagnato da Joffre giunse domenica a Toul e visitò la regione fortificata. Lunedì visitò la regione fortificata di Verdun e ritornò stamane a Parigi.

NEI BALCANI

Lo scontro fra austriaci e serbi

a nord di Durazzo

BRINDISI 8, sera. — Le notizie che qui arrivano a proposito degli avvenimenti balcanici sono portate da equipaggi e viaggiatori che giungono dall'altra riva. Circa lo scontro fra gli austriaci e serbi avvenuto nella regione di Durazzo, sembra trattarsi di frammenti dell'esercito serbo rimasti in territorio albanese dopo il trasporto del grosso a Corfù e altrove apparte per la via di Durazzo. Più precisamente ancora, trattasi di parte di quei sessantamila serbi che erano riusciti a concentrarsi e a riordinarsi a Scutari durante la disastrosa ritirata e che lo strategema del montenegro riuscì allora, come ben si ricorda, a salvare dando loro modo di sfuggire al movimento aggirante degli austriaci e il tempo di iniziare la ritirata su quel di Durazzo. Parte di questi sessantamila uomini dopo il salvataggio si sono fermati a nord di Durazzo in contatto col grosso di Esmad. Cofa riordinati e armati sono stati ben presto in condizione di resistenza e di azione bellica, funzionando da avanguardia della difesa albanese.

Lo scontro sarebbe avvenuto tra essi e le avanguardie del maresciallo Rowne discendenti dal Mali, le quali avrebbero avuto la peggio. Per altro si tratterebbe di un episodio di poca importanza, un semplice assaggio di armi.

A Durazzo continuano intanto i voli degli aerei austriaci sulle posizioni tenute dagli albanesi. E' da notarsi il fatto che mentre sulle posizioni militari i velivoli nemici si contentano di fare

servizio di vedetta, nella indifesa città gettano numerose bombe facendo vittime sulla popolazione inerme. Si lamentano già numerosi feriti fra le donne e i fanciulli. Si crede che lo scopo di tale sistema di assassinio degli aviatori austriaci sia quello di demoralizzare la popolazione dei difensori, ma tale scopo non viene raggiunto.

In questi giorni per misura di sicurezza generale è stato allontanato un aereo straniero che pilotava un apparecchio francese.

L'attività delle truppe tedesche nella zona di Monastir

PARIGI 8, sera (D. B.). — I giornali hanno da Atene:

Si conferma la grande attività delle truppe tedesche a Monastir dove le autorità vietarono tutti gli arrivi e la partenza di viaggiatori.

Il Petit Parisien riceve dal suo inviato speciale a Salonicco in data 7:

Da qualche giorno si segnalano movimenti intensi fra le truppe tedesche. Nel fianco est si sono notate forti pattuglie di cavalleria tedesca che si ritirano sulla strada per impedire le numerose incursioni dei soldati bulgari. A sud di Durazzo si segnalano la presenza di parecchi reggimenti di cavalleria prussiana. Inoltre i tedeschi hanno condotto sulla fronte convogli di fanteria. Arrivano poi da qualche giorno lunghi convogli di artiglieria. Essi provengono dal nord e sono diretti sul fronte serbo-bulgaro. Secondo le ultime informazioni i consigli di Sode e di Bulgaria avrebbero lasciato la Cavala. Ciò farebbe prevedere un prossimo attacco di quella località. Nei circoli militari si crede che una generale offensiva fra l'attacco avvenga fra il 15 e il 20 febbraio.

Pacic atteso ad Atene

ATENE 8, sera. — Pacic è atteso probabilmente ad Atene. Visiterà poi Re Pietro ed Edipo.

Gli scandali militari svizzeri

Violenti attacchi della stampa contro il Consiglio Federale

LUGANO 8 (D. B.). — Una breve informazione da Londra ai giornali francesi diceva ieri:

« Il colonnello svizzero Obrecht, commissario in capo dell'esercito svizzero, incaricato delle operazioni di rivestimento della Confederazione Elvetica, sarebbe stato arrestato sotto l'accusa di avere compiuto del contrabbando, e cioè per avere venduto alla Germania delle mercanzie comprate per la Svizzera ».

Successivamente telegrammi al Temps e al Journal miravano a confermare queste informazioni, che un comunicato ufficiale della agenzia telegrafica svizzera dichiara oggi falso.

Ecco, secondo quanto si può leggere sui giornali svizzeri, in quali termini si presenterebbe in realtà la nuova questione.

Agendo nei limiti della sua competenza, il colonnello Obrecht capo del servizio di rivestimento dell'esercito nel febbraio del 1915 avrebbe comprato a Ginevra e a Marsiglia 500 o 600 vagoni di riso, per conto del signor Richel, commerciante a Langenhain (Cantone di Basilea). Compiendo questa operazione, il colonnello aveva agito per procurare un beneficio alla Confederazione, che aveva il monopolio dell'acquisto. Il signor Richel avrebbe successivamente richiesto alle autorità politiche la autorizzazione di rivendere questo riso in Germania. Ma il dipartimento politico rifiutò il permesso e il commissario militare riprese possesso delle derrate vendute. Il consiglio federale svizzero ha esaminato nella seduta di sabato questo nuovo caso ed ha senz'altro riconosciuto che l'ingente personale del colonnello Obrecht, che nella vita civile è un ricco industriale — era fuori causa. Ma ha pure riconosciuto il carattere deplorabile dell'operazione intrapresa dal commissario. Il consiglio federale ha pure deciso di fare controllare tutte le operazioni commerciali fatte dal commissario militare da periti che saranno espressamente incaricati dal dipartimento delle finanze.

Tutti i giornali svizzeri continuano intanto a pubblicare quotidianamente articoli, commenti, ordini del giorno sulla critica situazione interna.

Il Consiglio Federale sta a poco a poco riprendendo tutti i poteri che aveva affidato nelle mani delle autorità militari ed ha anche assicurato che, appena sarà pronunciata la sentenza contro i due colonnelli Egli e De Wattenwyl, convocherà la Camera.

« Il periodo che ora travagliamo è che deve ora finire — scrive oggi il Journal de Geneve — ognuno lo riconosce, è caratterizzato dal fatto che l'autorità militare da 18 mesi interviene in tutti i domini dello Stato. Un deputato domanda alla Camera la modificazione di un orario ferroviario. Il Consiglio federale, capo del dipartimento, eletto dal Parlamento, risponde che le ferrovie dipendono dalle autorità militari. Se una critica si eleva contro il commissario, si risponde che non si poteva fare nulla perché questo dipendeva dal generale. Un panettiere che non si conformava perfettamente alle prescrizioni del Governo era tradotto dinanzi al tribunale civile ».

Il giornale conclude con queste parole ammonitrici:

« Oggi, come ieri, come domani, non si deve dimenticare mai che il popolo è sovrano. Ma nelle sue mani tutte le armi necessarie per far prevalere la sua volontà. Ecco perché non ci dovrebbe pensare un solo istante a usare altri mezzi che non fossero i mezzi costituzionali ».

Molto impressionante è pure un articolo che pubblica l'ultimo numero della Schweizer Litteratur sotto il titolo: « Un tesoro compromesso ». L'articolo è dovuto ad Alberto Bonnard, il più noto scrittore politico che abbia attualmente la Svizzera francese. Per comprendere

La situazione sui vari settori esaminata dai critici francesi

PARIGI 8, sera (M. G.). — Il generale Berthaut, esaminando oggi sul Petit Journal la situazione sui vari fronti, scrive:

« Continua la lotta di artiglierie molto attivamente su tutti i fronti in Francia e in Russia. In Francia la lotta di artiglierie è accompagnata da esplosioni di mine; in Russia invece si tratta di operazioni di natura offensiva da parte dei tedeschi sulla linea della Dvina dove pure che il nemico sta preparando per nuovi attacchi. A sud del Pripiet è il generale Ivanoff che attacca, una questi attacchi sono compiuti soltanto da distaccamenti tanto nella regione di Ternopol quanto a nord di Cernovitz. Insomma, nessuna azione di grande stile è stata finora iniziata ».

Appare evidente che i tedeschi, sempre molto minacciati in Galizia e in Bucovina, sono costretti a mantenersi nella loro posizione, qualunque siano i loro progetti. Quanto a questi progetti, il nemico non cessa di annunciare grandi offensive dappertutto. Ma i tedeschi generalmente non hanno l'abitudine di svelare le loro intenzioni. Inoltre una offensiva generale dappertutto non è possibile, quindi non bisogna raccogliere le voci che spargono, ma è necessario mettersi in tutti i settori in grado di resistere ad una eventualità offensiva. La eventualità di una prossima offensiva tedesca molto energica, senza che la possa dire ora essa sarà compiuta, è molto probabile, perché la necessità di una soluzione si impone maggiormente di giorno in giorno in Germania.

Le notizie che si ricevono dai Balcani informano da una parte che i bulgari hanno occupato El Bassan, e dall'altra parte che la ritirata dei serbi si è effettuata completa. Di conseguenza oggi il congiungimento austro-bulgaro non ha più grande interesse.

Novamente la Romania attira l'attenzione dei tedeschi, i quali non sono punto soddisfatti di quanto si sta svolgendo in quel paese. L'esercito rumeno, che dall'inizio della guerra avrebbe avuto così belle occasioni per intervenire, e che probabilmente non chiede di meglio, rimane quasi completamente mobilitato. Esso ha abbandonato il fronte russo portandosi sulla frontiera austriaca e bulgara ».

Fin qui il generale Berthaut.

Intanto i giornali ricevono da Salonicco un telegramma in cui si conferma l'esistenza di un grave dissidio fra bulgari e tedeschi, non volendo i primi essere dominati come gli austriaci e i turchi, i bulgari non vogliono attaccare Salonicco perché temono che le perdite che subirebbero non sarebbero proporzionate ai piccoli compensi che potrebbero ottenere. Essi si limitano a fortificare la frontiera e specialmente le piazze di Kresna e di Petrich.

La salvezza dell'esercito serbo

L'Echo de Paris pubblica poi una notizia secondo cui la Francia ha assicurato la salvezza dell'esercito serbo. Scrive il giornale parigino:

« La salvezza dell'importante esercito serbo che era riparato in Albania, può ormai dirsi assicurata. In tal modo il governo francese ha realizzato l'opera a cui si era dedicato dal mese di ottobre. L'arrivo di truppe francesi a Salonicco aveva per scopo non la riconquista del territorio serbo, la cui ripresa non poteva essere compiuta in poco tempo, ma la salvezza delle truppe serbe che sarebbero pervenute a congiungersi agli alleati. L'avanzata rapida dei bulgari non ha permesso di radunare a Salonicco che pochi serbi. Ma il problema che non può risolversi dal lato del mare Egeo è stato invece risolto dalla parte dell'Adriatico. Col concorso dei suoi alleati la Francia ha dapprima fatto uno sforzo singolarmente difficile per rifornire i serbi che si erano rifugiati in Albania e che difendevano ancora il Montenegro, poi provvede al trasporto dell'esercito serbo a Corfù e prepara la sua insediamento nell'isola. Le artiglierie francesi vi sarebbero già sbarcate. Finora la flotta francese avrebbe catturato due a Biseria i primi distaccamenti serbi raccolti nei porti albanesi. L'avanzata verso Corfù funziona in modo rapido e sicuro nonostante la minaccia continua dei sottomarini. Un gran numero di serbi sarebbe ancora a Durazzo, e altri se ne stanno imbarcando a Valona. L'offensiva nemica che avrebbe potuto ostacolare queste operazioni non si è svolta così testamente come speravano i nostri avversari a causa della mancanza di effettivi e delle difficoltà del terreno. Gli austriaci si sono avventurati a una gran parte del Tiro del corpo nella regione di Scutari, da cui pare non abbiano distaccato che alcuni battaglioni senza artiglieria e sul fiume Mali. La resistenza delle loro irregolarità serbe e gli albanesi di Essad Pascha hanno provvisoriamente sbarrito loro la strada di Durazzo. Quanto ai bulgari, la cui avanzata avrebbe potuto essere assai pericolosa, poiché, provendo dall'est, essi avrebbero potuto colpire simultaneamente la costa albanese in parecchi punti tra Valona e Alessio, la necessità di mantenere il grosso delle loro forze davanti a Salonicco pare li abbia paralizzati. Si prevede quindi che l'esodo dei rifugiati serbi continuerà senza ostacoli gravi. Si ignora il numero dei soldati serbi trasportati qui. Pare però che esso sia da 60 a 70 mila. Questi risultati costituiscono un grande onore per il governo francese e per la sua marina ».

Il ministro di Serbia a Parigi signor Vranich diceva ieri: « Noi dovremmo innalzare all'ammiraglio Lacaze una statua a Corfù ».

Rinforzi tedeschi nelle Fiandre

AMSTERDAM 8, sera. — Il Telegraf ha dalla frontiera che numerosi feriti provenienti dall'Yser giunsero a Bruges nella settimana scorsa. Rinforzi considerevoli e numerosi munizioni continuano ad arrivare. I contingenti a nord delle Fiandre vengono avvicinati al fronte.

Corti e tribunali

Il processo Bonarroti-Simoncini

ROMA 8, sera. — IONNARDI all'ottobre del Tribunale presiede oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Secondo l'atto di accusa al Bonarroti-Simoncini si addetta di avere, nel secondo semestre del 1915, militando in adempimento presso pubblici funzionari, ottenuto forniture militari e di aver seguito la mediazione per la consegna di munizioni alla Germania. Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

Il Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini. Il processo Bonarroti-Simoncini è stato chiamato oggi la causa di Bonarroti e Simoncini.

**L'Istituto scientifico industriale
di Chimica del Carbonio**

E' chiaro per esempio che il Consorzio potrà fare contratti cumulativi d'acquisto di carbone più vantaggiosi dei singoli di ciascuna consorziata e specialmente

Allora, continua il nido interlocutore, si voltò l'automobile, fermandola però di traverso, sulla strada. Del che accortosi, l'ufficiale esclamò:

rità s'impegnò fra noi due una terribile lotta, durante la quale cademmo entrambi sul terreno. Ogni volta che mi sfuggiva la mano del malattore così ne approfittava

...a lui e al suo socio signor Pan-
...avventura che qui forma il tema
...i discorsi e per la quale l'Autori
...riserva altre sorprese.

HARRI

STELLI & C.
NO
CATAR

Vivace scontro navale nell'Adriatico

Nuove induzioni sul piano della nuova offensiva tedesca

La situazione in Albania

75.000 serbi riuniti a Corfù

ROMA 9, sera. — Da competenti personalità montenegrine di passaggio a Berlino si hanno importanti informazioni sulla marcia degli austro-bulgari in Albania. Dal racconto di prigionieri austriaci fatti in questi giorni dai serbi presso la città di Durazzo, risulta che le truppe che operano in Albania sono composte della maggior parte di ungheresi. Fino ad adesso le truppe sono state ben nutrite. Di là cominceranno la sofferenza per il cattivo stato delle strade e perché la quantità dei viveri cominciò a diminuire. Si deve rilevare in proposito che nei paesi fra Alessio e Durazzo non poco si può trovare e le truppe austriache sono obbligate a portarsi i viveri da Cattaro come pure li hanno assediato poco quello che possono trovare a Scutari e nei luoghi vicini ora tutto fu preso dalle truppe serbe che lasciarono dietro di loro un vero deserto. L'esercito austriaco operante in Albania si compone di divisioni, brigate e reggimenti. Le truppe austriache dei viveri e delle munizioni l'Austria avrebbe bisogno di circa 4000 valigie che non ha e non può trovare sul posto. La marcia sarà quindi lenta e difficile. Da ciò appare chiaro quanto sia più facile difendere Durazzo che attaccarlo. E se le truppe alleate saranno attive e impediranno lo sbarco di viveri a S. Giovanni di Medua, la impresa austriaca in Albania non può che fallire ben presto. Ma anche se il rifornimento si potrà fare per S. Giovanni di Medua o per via scoscesa fino al Mali, la impresa non sarà meno difficile e le truppe austriache che avranno passato il fiume Ismire potrebbero essere molto meno efficaci prigionieri. Ed ogni difficoltà si non basterà al presentimento per le truppe bulgare che volevano marciare da El Basman dove contrattavano a quanto è stato detto non sono ancora giunte.

Quanto a Valona, si conferma dai competenti che è impraticabile sia per lo stato delle strade che vi conducono, sia per i contingenti italiani che la difendono. Intanto si ammette e si conferma che prima che la marcia austriaca possa impedire la evacuazione dei residui della truppa serba sarà completa. Al di là di Durazzo non è vi è più alcuno dei disastri andati serbi. I rifugiati sono già tutti sotto la protezione di El Basman e delle nostre truppe e stanno tranquillamente marciando per raggiungere Valona e di qui Corfù dove l'opera di concentrazione e di riorganizzazione dell'armata ricostruita esercito serbo procede alacre ed efficientemente. Tra poche settimane, anzi tra pochi giorni, non meno di 20.000 soldati serbi completamente equipaggiati ed armati saranno a disposizione dell'alto comando militare della Quadruplice per essere adoperati in quella zona di guerra che il comando stesso designerà.

Le prime operazioni di evacuazione tutte a San Giovanni di Medua riuscirono incompiute, ma da quando gli austriaci si fecero a Durazzo ed a Valona il risultato è stato notevole. Si è riusciti a imbarcare da 7 ad 800 uomini al giorno, ed in alcuni giorni anche 10.000. Anche i feriti, come dopprima si era pensato, in Tunisia 5000 furono mandati a Berta e si decise invece di lasciarli a Corfù e nelle isole vicine. Oggi si può calcolare a 75.000 il numero dei serbi che già si trovano colà in ottime condizioni anche materiali. Sono truppe magnifiche e la presenza del principe ereditario di Serbia li conforta e li anima. Quando potranno essere utili al re, queste truppe costituiranno due grandi corpi d'armata forniti di oltre 60.000 uomini ciascuno, agli ordini del generale Sarrail.

Uno degli episodi più tristi e commoventi della guerra è stato certo questo grande esodo attraverso l'Albania ed il Montenegro, sotto la protezione degli austro-bulgari-tedeschi, una marcia resa più difficile e lenta da un gran numero di malati, di feriti, di donne, di vecchi e di fanciulli. Per le condizioni del terreno da principio i soccorsi erano impossibili tanto più che le navi disponibili erano state requisite per il trasporto delle truppe franco-inglesi. Le operazioni difficilissime d'imbarco sono state in seguito compiute per merito delle flotte francese e italiana.

Il principe di Wied a Durazzo

Martinovic vittima degli austriaci?

ROMA 9, sera. — Le notizie pervenute da Durazzo e da Scutari confermano che sarebbe arrivato colà il principe di Wied, protetto fedelmente dai nazionali al servizio dell'Austria.

Mancano invece notizie precise del generale Martinovic che si crede sia stato ucciso dai soldati del governo austriaco o di bande albanesi. La sua sorte pare la stessa di quella del principe di Wied, da lui comandato e che si sono rifiutati dopo aver opposto una feroce resistenza alla truppa austriaca sulla costa del Tarabochi, le sole truppe montenegrine che si sono opposte all'avanzata austriaca. Questa notizia viene formalmente confermata dal generale e dagli ufficiali dell'armata di Vucotich che assicurano come dopo l'entrata degli austriaci a Podgorica il gruppo dei disidenti comandato dal Martinovic, che non volle deporre le armi per non tradire la causa degli alleati, si ritirò da Scutari in direzione di Alessio che le truppe di Francesco Giuseppe avevano occupato precedentemente per costringere quel pugno di eroi ad una resa incondizionata. Dalla Zadaria i montenegrini si diressero verso le montagne della Mirdita e dell'alto fiume Mithi per riparare a Durazzo. Ma pare che i superstiti abbiano dovuto sostenere combattimenti con bande organizzate da Balram Zur ed Assam Bey che appunto infestano quel territorio. Ad ogni modo non è ancora partita la speranza di veder giungere a Durazzo il Martinovic che è uno degli amici dell'Italia.

Fra russi e austro-tedeschi

Scouti di avanguardia in Galizia

METROGRADO 9, sera. — Un comunicato ufficiale del Grande Stato austriaco dice:

Nella regione di Riga i tedeschi hanno tirato con grossi pezzi. Le nostre artiglierie hanno risposto con successo.

Sulla posizione di Dvinsk si è stato un fuoco di fucileria e un cannoneggiamento fra i posti di Medusa e di Demmen un forte gruppo di esploratori tedeschi ha tentato di avvicinarsi ai nostri trinceramenti ma è stato respinto con fuoco di fucileria.

In Galizia sulla fronte del medio Stryga si è stata una serie di scaramucce fra i nostri esploratori e gruppi di esploratori nemici. Nella regione di Goral il nemico ha tentato di avanzare sui passi del fiume ma è stato respinto dal nostro fuoco.

Nella regione di Riga i tedeschi hanno tirato con grossi pezzi. Le nostre artiglierie hanno risposto con successo.

Sulla posizione di Dvinsk si è stato un fuoco di fucileria e un cannoneggiamento fra i posti di Medusa e di Demmen un forte gruppo di esploratori tedeschi ha tentato di avvicinarsi ai nostri trinceramenti ma è stato respinto con fuoco di fucileria.

In Galizia sulla fronte del medio Stryga si è stata una serie di scaramucce fra i nostri esploratori e gruppi di esploratori nemici. Nella regione di Goral il nemico ha tentato di avanzare sui passi del fiume ma è stato respinto dal nostro fuoco.

Nella regione di Riga i tedeschi hanno tirato con grossi pezzi. Le nostre artiglierie hanno risposto con successo.

Sulla posizione di Dvinsk si è stato un fuoco di fucileria e un cannoneggiamento fra i posti di Medusa e di Demmen un forte gruppo di esploratori tedeschi ha tentato di avvicinarsi ai nostri trinceramenti ma è stato respinto con fuoco di fucileria.

In Galizia sulla fronte del medio Stryga si è stata una serie di scaramucce fra i nostri esploratori e gruppi di esploratori nemici. Nella regione di Goral il nemico ha tentato di avanzare sui passi del fiume ma è stato respinto dal nostro fuoco.

In Francia e nel Belgio

Prosegue la lotta di granate e di mine

PARIGI 9, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A sud dell'Aisne disperdemmo una colonna di fanteria presso Lassigny. A nord dell'Aisne "tra delle nostre batterie causò gravi danni alle opere nemiche nella regione a nord di Troyon.

Sull'altipiano di Valenciennes, a nord di Berry au Bac, prendemmo sotto il nostro fuoco truppe in movimento.

In Argonne la lotta di mine continua con nostro vantaggio.

Alle Courtes Chaussees facemmo esplodere tre contrmine che sconvolsero i lavori dell'avversario e facemmo esplodere una mina alla Fille Morte.

Nei Vosgi la nostra artiglieria bombardò accanitamente i nemici di Stosseroth (a nord ovest di Munster) e di Hirtzbach (a sud di Altkirch).

Nel pomeriggio un pezzo tedesco a lunga portata lanciò tre proiettili su Belfort e sui dintorni, abbiamo tirato contro stabilimenti militari di Dornach presso Moutour.

Attacchi tedeschi respinti in Artois

PARIGI 9, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Artois le due artiglierie continuavano a mazzare ottimi sul fronte che da quella quota 140 alla strada Neuville La Folle.

Ieri verso sera i tedeschi fecero saltare due mine potentemente caricate ad ovest di La Folle e poterono penetrare in alcuni elementi della nostra trincea di tiro sconvolta dalla esplosione come pure in alcuni punti della nostra trincea di rincalzo dove li abbiamo respinti con un attacco a colpi di granata seguito durante la notte. Il combattimento continua.

A sud della Somme bombardammo la trincea avversaria.

Nei Vosgi cannoneggiamento reciproco dell'Harmannswaldkopf.

Notte calma sul resto del fronte.

PARIGI 9, sera. — Un comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Il nostro esercito ha respinto con successo un attacco tedesco a sud di La Folle e poterono penetrare in alcuni elementi della nostra trincea di tiro sconvolta dalla esplosione come pure in alcuni punti della nostra trincea di rincalzo dove li abbiamo respinti con un attacco a colpi di granata seguito durante la notte. Il combattimento continua.

A sud della Somme bombardammo la trincea avversaria.

Nei Vosgi cannoneggiamento reciproco dell'Harmannswaldkopf.

Notte calma sul resto del fronte.

PARIGI 9, sera. — Un comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Il nostro esercito ha respinto con successo un attacco tedesco a sud di La Folle e poterono penetrare in alcuni elementi della nostra trincea di tiro sconvolta dalla esplosione come pure in alcuni punti della nostra trincea di rincalzo dove li abbiamo respinti con un attacco a colpi di granata seguito durante la notte. Il combattimento continua.

A sud della Somme bombardammo la trincea avversaria.

Nei Vosgi cannoneggiamento reciproco dell'Harmannswaldkopf.

Notte calma sul resto del fronte.

PARIGI 9, sera. — Un comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Il nostro esercito ha respinto con successo un attacco tedesco a sud di La Folle e poterono penetrare in alcuni elementi della nostra trincea di tiro sconvolta dalla esplosione come pure in alcuni punti della nostra trincea di rincalzo dove li abbiamo respinti con un attacco a colpi di granata seguito durante la notte. Il combattimento continua.

A sud della Somme bombardammo la trincea avversaria.

Nei Vosgi cannoneggiamento reciproco dell'Harmannswaldkopf.

Notte calma sul resto del fronte.

PARIGI 9, sera. — Un comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Il nostro esercito ha respinto con successo un attacco tedesco a sud di La Folle e poterono penetrare in alcuni elementi della nostra trincea di tiro sconvolta dalla esplosione come pure in alcuni punti della nostra trincea di rincalzo dove li abbiamo respinti con un attacco a colpi di granata seguito durante la notte. Il combattimento continua.

A sud della Somme bombardammo la trincea avversaria.

Nei Vosgi cannoneggiamento reciproco dell'Harmannswaldkopf.

Notte calma sul resto del fronte.

PARIGI 9, sera. — Un comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Il nostro esercito ha respinto con successo un attacco tedesco a sud di La Folle e poterono penetrare in alcuni elementi della nostra trincea di tiro sconvolta dalla esplosione come pure in alcuni punti della nostra trincea di rincalzo dove li abbiamo respinti con un attacco a colpi di granata seguito durante la notte. Il combattimento continua.

A sud della Somme bombardammo la trincea avversaria.

Nei Vosgi cannoneggiamento reciproco dell'Harmannswaldkopf.

Notte calma sul resto del fronte.

PARIGI 9, sera. — Un comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Il nostro esercito ha respinto con successo un attacco tedesco a sud di La Folle e poterono penetrare in alcuni elementi della nostra trincea di tiro sconvolta dalla esplosione come pure in alcuni punti della nostra trincea di rincalzo dove li abbiamo respinti con un attacco a colpi di granata seguito durante la notte. Il combattimento continua.

A sud della Somme bombardammo la trincea avversaria.

Nei Vosgi cannoneggiamento reciproco dell'Harmannswaldkopf.

Notte calma sul resto del fronte.

Le dimissioni di Besnard

da sotto-segretario di Stato per l'aeronautica militare francese

PARIGI 9, matt. — Besnard ha presentato le dimissioni da sotto-segretario di Stato per l'aeronautica militare.

Nella lettera di dimissioni incise a Briand, Besnard espone che senza lasciarlo arrestare dalle difficoltà procurate da dare alla aviazione una organizzazione ed un ordine di lavoro per l'indipendenza produttiva. Le commissioni parlamentari potevano constatare i risultati ottenuti, ma ieri durante la riunione della commissione dell'esercito al Senato, nella quale Besnard accompagnava il ministro della guerra Gallieni, sembrò a Besnard che le stesse intenzioni di fare assumere al sotto-segretario stesso responsabilità oltrepassanti di molto i poteri derivanti dalla sua attribuzione e che soltanto un ministro della guerra avrebbe autorità di assumere. Besnard soggiunge che in queste condizioni la sua dimissione da sotto-segretario di Stato per l'aeronautica.

Briand insisteva vivamente presso Besnard per farlo ritornare sulla sua determinazione dichiarandogli quanto apprezzasse la sua collaborazione ed esprimendogli il rammarico che provverebbe di esserne privato, ma Besnard dichiarò che la sua risoluzione era definitiva.

Il governo decise di non procedere alla costituzione di Briand. I servizi aeronautici saranno posti nuovamente sotto l'autorità diretta del ministro della guerra che reggerà un direttore. Il ministro della guerra indirizzò a Besnard una lettera esprimendogli il suo vivo rammarico di vederlo abbandonare le sue funzioni e rivolgendogli tutti i ringraziamenti per la sua collaborazione e la sua attività.

Le ragioni del ritiro di Besnard

PARIGI 9, sera (D. B.). — La notizia delle dimissioni di Besnard era conosciuta dagli iniziati sin dal pomeriggio di ieri. Essa era una conseguenza della seduta tenuta venerdì dalle commissioni senatorie per l'esercito presieduta da Clemenceau, durante la quale il generale Gallieni e Besnard erano stati interrogati sulla incertezza degli esperti.

La tesi fondamentale del sotto-segretario all'aviazione era stata quella della manchevolezza dei servizi di aviazione dipende dal fatto che il sotto-segretario aveva responsabilità dell'esecuzione senza la possibilità di provvedimenti immediati, provvedimenti esclusivamente dipendenti dalla autorità del ministro della guerra. L'argomento parve insufficiente alla commissione ed all'orizzonte lasciò la commissione Besnard esser stato sentito dire ad alta voce: « Sono stanco di essere un capro espiatorio e me ne vado ».

Nella serata tardi le dimissioni vennero ufficialmente annunciate e contemporaneamente la presidenza del consiglio comunicava una nota esplicativa al testo della lettera di dimissioni veniva divulgata.

Come osserva il Petit Parisien, la lettera solleva nuovamente la questione dei rapporti del ministro della guerra coi comandi, questione di cui si preoccupavano da un certo tempo i circoli parlamentari. La nota comunicata dalla presidenza del consiglio avvertiva che Briand, dopo aver insistito vivamente per far ritirare le dimissioni, assicurava Besnard della sua stima e gli esprimeva il dolore di vederlo privato delle sue collaborazioni. Dinanzi alle insistenze reiterata del sotto-segretario di stato, Briand, decise di accettare il fatto compiuto, ma di non procedere alla sostituzione del dimissionario. I servizi aeronautici saranno posti nuovamente sotto l'autorità diretta del ministro della guerra che reggerà un direttore. La decisione di Briand è ispirata, come si vede al concetto che i servizi di aviazione sono strettamente collegati a quelli dell'artiglieria e del genio che debbono fornire loro i materiali necessari.

La questione crescente degli organi della guerra che le sono principali di tutti gli organi del governo attuale non poteva essere elusa e i servizi di aviazione furono rimossi dall'indipendenza. Quella che esageratamente si chiama crisi dell'aviazione, consisteva sostanzialmente nella questione della direzione dei vari comandi.

Besnard, dopo aver radicato radicalmente, aveva assunto l'ufficio nel settembre ultimo, quando Briand era ministro della guerra, e aveva ricevuto in pieno con il ministro Briand il nuovo direttore della aviazione, il colonnello Besson, nota per la sua competenza nei servizi aeronautici.

Le ferie dei figli del Kaiser nelle campagne sui vari fronti

ZURIGO 9, sera (Vice R.). — Nel documento che il principe Oskar di Prussia ha fatto da un frammento di guerra mentre combatteva con la sua brigata al fronte orientale, i giornali berlinesi ricordano che nell'agosto del 1914 egli si ammalò di debilità e fu costretto a ritirarsi dal fronte.

Il documento che il principe Oskar di Prussia ha fatto da un frammento di guerra mentre combatteva con la sua brigata al fronte orientale, i giornali berlinesi ricordano che nell'agosto del 1914 egli si ammalò di debilità e fu costretto a ritirarsi dal fronte.

Il documento che il principe Oskar di Prussia ha fatto da un frammento di guerra mentre combatteva con la sua brigata al fronte orientale, i giornali berlinesi ricordano che nell'agosto del 1914 egli si ammalò di debilità e fu costretto a ritirarsi dal fronte.

Il documento che il principe Oskar di Prussia ha fatto da un frammento di guerra mentre combatteva con la sua brigata al fronte orientale, i giornali berlinesi ricordano che nell'agosto del 1914 egli si ammalò di debilità e fu costretto a ritirarsi dal fronte.

Il documento che il principe Oskar di Prussia ha fatto da un frammento di guerra mentre combatteva con la sua brigata al fronte orientale, i giornali berlinesi ricordano che nell'agosto del 1914 egli si ammalò di debilità e fu costretto a ritirarsi dal fronte.

Il documento che il principe Oskar di Prussia ha fatto da un frammento di guerra mentre combatteva con la sua brigata al fronte orientale, i giornali berlinesi ricordano che nell'agosto del 1914 egli si ammalò di debilità e fu costretto a ritirarsi dal fronte.

Il documento che il principe Oskar di Prussia ha fatto da un frammento di guerra mentre combatteva con la sua brigata al fronte orientale, i giornali berlinesi ricordano che nell'agosto del 1914 egli si ammalò di debilità e fu costretto a ritirarsi dal fronte.

Il documento che il principe Oskar di Prussia ha fatto da un frammento di guerra mentre combatteva con la sua brigata al fronte orientale, i giornali berlinesi ricordano che nell'agosto del 1914 egli si ammalò di debilità e fu costretto a ritirarsi dal fronte.

Il documento che il principe Oskar di Prussia ha fatto da un frammento di guerra mentre combatteva con la sua brigata al fronte orientale, i giornali berlinesi ricordano che nell'agosto del 1914 egli si ammalò di debilità e fu costretto a ritirarsi dal fronte.

Il documento che il principe Oskar di Prussia ha fatto da un frammento di guerra mentre combatteva con la sua brigata al fronte orientale, i giornali berlinesi ricordano che nell'agosto del 1914 egli si ammalò di debilità e fu costretto a ritirarsi dal fronte.

Il documento che il principe Oskar di Prussia ha fatto da un frammento di guerra mentre combatteva con la sua brigata al fronte orientale, i giornali berlinesi ricordano che nell'agosto del 1914 egli si ammalò di debilità e fu costretto a ritirarsi dal fronte.

Il documento che il principe Oskar di Prussia ha fatto da un frammento di guerra mentre combatteva con la sua brigata al fronte orientale, i giornali berlinesi ricordano che nell'agosto del 1914 egli si ammalò di debilità e fu costretto a ritirarsi dal fronte.

Il documento che il principe Oskar di Prussia ha fatto da un frammento di guerra mentre combatteva con la sua brigata al fronte orientale, i giornali berlinesi ricordano che nell'agosto del 1914 egli si ammalò di debilità e fu costretto a ritirarsi dal fronte.

Il documento che il principe Oskar di Prussia ha fatto da un frammento di guerra mentre combatteva con la sua brigata al fronte orientale, i giornali berlinesi ricordano che nell'agosto del 1914 egli si ammalò di debilità e fu costretto a ritirarsi dal fronte.

Il documento che il principe Oskar di Prussia ha fatto da un frammento di guerra mentre combatteva con la sua brigata al fronte orientale, i giornali berlinesi ricordano che nell'agosto del 1914 egli si ammalò di debilità e fu costretto a ritirarsi dal fronte.

Il documento che il principe Oskar di Prussia ha fatto da un frammento di guerra mentre combatteva con la sua brigata al fronte orientale, i giornali berlinesi ricordano che nell'agosto del 1914 egli si ammalò di debilità e fu costretto a ritirarsi dal fronte.

Il documento che il principe Oskar di Prussia ha fatto da un frammento di guerra mentre combatteva con la sua brigata al fronte orientale, i giornali berlinesi ricordano che nell'agosto del 1914 egli si ammalò di debilità e fu costretto a ritirarsi dal fronte.

Il documento che il principe Oskar di Prussia ha fatto da un frammento di guerra mentre combatteva con la sua brigata al fronte orientale, i giornali berlinesi ricordano che nell'agosto del 1914 egli si ammalò di debilità e fu costretto a ritirarsi dal fronte.

Il documento che il principe Oskar di Prussia ha fatto da un frammento di guerra mentre combatteva con la sua brigata al fronte orientale, i giornali berlinesi ricordano che nell'agosto del 1914 egli si ammalò di debilità e fu costretto a ritirarsi dal fronte.

Il documento che il principe Oskar di Prussia ha fatto da un frammento di guerra mentre combatteva con la sua brigata al fronte orientale, i giornali berlinesi ricordano che nell'agosto del 1914 egli si ammalò di debilità e fu costretto a ritirarsi dal fronte.

Il documento che il principe Oskar di Prussia ha fatto da un frammento di guerra mentre combatteva con la sua brigata al fronte orientale, i giornali berlinesi ricordano che nell'agosto del 1914 egli si ammalò di debilità e fu costretto a ritirarsi dal fronte.

Il documento che il principe Oskar di Prussia ha fatto da un frammento di guerra mentre combatteva con la sua brigata al fronte orientale, i giornali berlinesi ricordano che nell'agosto del 1914 egli si ammalò di debilità e fu costretto a ritirarsi dal fronte.

Il documento che il principe Oskar di Prussia ha fatto da un frammento di guerra mentre combatteva con la sua brigata al fronte orientale, i giornali berlinesi ricordano che nell'agosto del 1914 egli si ammalò di debilità e fu costretto a ritirarsi dal fronte.

Il documento che il principe Oskar di Prussia ha fatto da un frammento di guerra mentre combatteva con la sua brigata al fronte orientale, i giornali berlinesi ricordano che nell'agosto del 1914 egli si ammalò di debilità e fu costretto a ritirarsi dal fronte.

Il documento che il principe Oskar di Prussia ha fatto da un frammento di guerra mentre combatteva con la sua brigata al fronte orientale, i giornali berlinesi ricordano che nell'agosto del 1914 egli si ammalò di debilità e fu costretto a ritirarsi dal fronte.

Il documento che il principe Oskar di Prussia ha fatto da un frammento di guerra mentre combatteva con la sua brigata al fronte orientale, i giornali berlinesi ricordano che nell'agosto del 1914 egli si ammalò di debilità e fu costretto a ritirarsi dal fronte.

Il documento che il principe Oskar di Prussia ha fatto da un frammento di guerra mentre combatteva con la sua brigata al fronte orientale, i giornali berlinesi ricordano che nell'agosto del 1914 egli si ammalò di debilità e fu costretto a ritirarsi dal fronte.

Il documento che il principe Oskar di Prussia ha fatto da un frammento di guerra mentre combatteva con la sua brigata al fronte orientale, i giornali berlinesi ricordano che nell'agosto del 1914 egli si ammalò di debilità e fu costretto a ritirarsi dal fronte.

Il documento che il principe Oskar di Prussia ha fatto da un frammento di guerra mentre combatteva con la sua brigata al fronte orientale, i giornali berlinesi ricordano che nell'agosto del 1914 egli si ammalò di debilità e fu costretto a ritirarsi dal fronte.

Il documento che il principe Oskar di Prussia ha fatto da un frammento di guerra mentre combatteva con la sua brigata al fronte orientale, i giornali berlinesi ricordano che nell'agosto del 1914 egli si ammalò di debilità e fu costretto a ritirarsi dal fronte.

Il documento che il principe Oskar di Prussia ha fatto da un frammento di guerra mentre combatteva con la sua brigata al fronte orientale, i giornali berlinesi ricordano che nell'agosto del 1914 egli si ammalò di debilità e fu costretto a ritirarsi dal fronte.

Il documento che il principe Oskar di Prussia ha fatto da un frammento di guerra mentre combatteva con la sua brigata al fronte orientale, i giornali berlinesi ricordano che nell'agosto del 1914 egli si ammalò di debilità e fu costretto a ritirarsi dal fronte.

Il documento che il principe Oskar di Prussia ha fatto da un frammento di guerra mentre combatteva con la sua brigata al fronte orientale, i giornali berlinesi ricordano che nell'agosto del 1914 egli si ammalò di debilità e fu costretto a ritirarsi dal fronte.

Fra Germania e Stati Uniti

L'accordo sostanzialmente raggiunto

LONDRA 9, sera. — Si ha da Washington: Gli Stati Uniti e la Germania si sono posti sostanzialmente d'accordo circa la soluzione dell'incidente del Lusitania.

Nessuna dichiarazione definitiva è stata fatta ancora circa l'attitudine degli Stati Uniti riguardo alle ultime proposte tedesche. Può darsi continui la corrispondenza fra il governo di Washington e l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino.

Bernsdorff ricevuto da Wilson

PARIGI 9, sera (D. B.). — Il «New York Herald» riceve da Washington: Il gabinetto si è riunito oggi per la prima volta dopo l'ultima nota tedesca circa il «Lusitania». Le condizioni proposte dalla Germania furono discusse lungamente. Wilson e i Ministri si rifiutarono di fare qualunque comunicazione. Terminato il consiglio Wilson rivelò il conte Bernsdorff in breve udienza. Anche Bernsdorff si rifiutò di accettare l'intervista.

La situazione è quindi invariata. Posso però informarvi da fonte molto seria che Wilson insisteva perché la Germania riconosca l'incalcolabilità dell'affondamento del «Lusitania».

Una nota del «Berliner Tageblatt»

ZURIGO 9, sera (Vice R.). — Gran allarme oggi circa la relazione tra la Germania e l'America. La nota del «Berliner Tageblatt» si può leggere in proposito una breve nota che dice:

Anche ieri non sono arrivate da Washington notizie sulla discussione che si svolge tra gli Stati Uniti e la Germania. Naturalmente nell'attesa la notizia del «Herald» e dei corrispondenti inglesi vanno accolte con grande prudenza. Sembra probabile che il governo americano non risponderà subito all'ultima comunicazione tedesca o che almeno non risponderà ancora nei prossimi giorni. Wilson attenderebbe prima l'arrivo del colonnello House e dell'ambasciatore Morgenthau. Wilson ascolterebbe prima questi due e dopo di loro formulerebbe una risposta. Non sembra ingiustificato le speranze che guadagnando tempo la situazione diventi meno tesa. Ciò sarà possibile se anche tra noi si sarà propensi ad evitare discussioni aspre e a mantenere la necessaria riserva.

Questa notizia del «Tageblatt» ha importanza anche perché conferma indirettamente la congettura fatta che il viaggio del colonnello House a Berlino fosse in relazione col dissenso tedesco-americano.

L'ambasciatore di Ligg Yasu e un possibile intervento abissino

PARIGI 10, ore 0,30 (M. G.). — A Parigi trovai di passaggio l'ambasciatore del Negus di Abissinia Lig Yasu. Si tratta di un giovane francese e cioè del padre Basile De Combarz capoufficio di Tolosa, ora superiore della divisione anticarica. Adde Abessa, capitano della Abissinia. Questo monarca si trovò in Abissinia i momenti difficili. Egli di persona l'unico di Abissinia ed ora lo ha lasciato succedere. Il capoufficio francese fu, come si sa, incaricato dal giovane Negus di portare a Sua Santità Benedetto XV i suoi omaggi.

Un redattore dell'Echo de Paris ha intervistato l'ambasciatore dell'impero etiopico per avere qualche chiarimento sulla possibilità di un'opportunità di un intervento dell'esercito abissino in Egitto e in Arabia. L'ambasciatore non poté dire nulla a questo riguardo, solo affermò che se un simile intervento si verificasse non sarebbe trascurabile.

Conosco l'esercito abissino — disse il monarca — esso ha un'incontestabile valore e può riunire 300.000 uomini. Una volta impegnati nella lotta gli abissini si batteranno fino alla fine. Essi hanno dato prova del loro valore sotto il comando di un grande conquistatore (M). Infatti egli ha triplicato quasi il territorio del suo impero.

Ma Monelli è morto — Interruppe il giornalista — e il suo successore attuale giovane ancora ha l'esperienza in merito e l'autorità del defunto Negus? — Il giovane sovrano è pieno di fuoco — rispose padre Basile — ha un'intelligenza viva ed ha l'energia e una abilità poco comuni alla sua età di 20 anni.

Il monarca aggiunse che il sovrano è assai al tempo in un momento critico, ma egli, senza violenza, o quasi senza, ha saputo lavorare da tutti gli angoli e da tutti i complotti. Ancora egli non si è fatto ingannare, non ha il suo impero è incontestabile. Vincendo, riacquisterà la sua dignità di Re di Re del Vello e del Tigre. Lig Yasu ha profondamente il suo popolo, secondo le antiche leggende dei deboli, ed è molto utile quando può fare giustizia e condannare l'oppressore. In tal modo egli si è conquistato una vera popolarità. A differenza degli altri Reges egli si è spinto fuori dal suo territorio. Nel 1913 si recò a Gibuti e già pensava di partire per l'Europa quando la grande guerra ha fatto ritardare il suo progetto. E ora Negus è favorevole al progresso e alla civiltà. Io ritengo che egli non possa turbare il suo impero. Il quale si basa su un indurimento e abili tradimenti, ma egli vuole adottare i vecchi usi e costumi e modernizzare l'educazione dei suoi figli.

Il monarca aggiunse che il sovrano è assai al tempo in un momento critico, ma egli, senza violenza, o quasi senza, ha saputo lavorare da tutti gli angoli e da tutti i complotti. Ancora egli non si è fatto ingannare, non ha il suo impero è incontestabile. Vincendo, riacquisterà la sua dignità di Re di Re del Vello e del Tigre. Lig Yasu ha profondamente il suo popolo, secondo le antiche leggende dei deboli, ed è molto utile quando può fare giustizia e condannare l'oppressore. In tal modo egli si è conquistato una vera popolarità. A differenza degli altri Reges egli si è spinto fuori dal suo territorio. Nel 1913

Ad familiares

BERNA, 9 febbraio. Caro Valeri, la tua affettuosa amicizia mi conduce a rimproverare alla saggezza di un torto che è tutto mio. Sarebbe stato così semplice e così riposante mettere un bel paio di bernardoni. Ma ormai è inutile rammentarsi: lo sono nato e, malgrado le penose esperienze, rimarrò sempre troppo poeta per portare gli occhiali. Disento, del resto, un po' anche per quel che riguarda la frequenza dei lettori: lo credo che quando si dà da dire in pubblico una cosa seria ad onestà, bernardoni o no, si trovi sempre qualche galantuomo disposto ad ascoltarla. Ecco perché, malgrado l'angustia di questi giorni, oso chiedere al direttore che mi permetta di continuare in pubblico questo nostro privato discorso che mi pare abbia un po' l'appellato gravità di quel discorso interminabile che si fanno sotto i portici nel gran silenzio della notte bolognese.

Organizzazione! Hai detto benissimo: la è proprio una brutta parola, una di quelle parole che, come certe persone troppo invadenti, bisogna un bel giorno «mettere a posto». Mi pare che il giorno sia venuto. Oggi nell'uso comune si è arrivati a dire con la stessa disinvoltura «organizzazione un impero» come «organizzazione una serenata». A scanso di equivoci, nel parlar di storia e di economia, bisogna ormai ridurre lo sfarfallante vocabolo al suo stretto significato marxista, rammentando che sempre che l'idea di organizzazione è soltanto il prodotto storico della critica marxista e che consta di due elementi essenziali, inseparabili: classi sociali e lavoro. L'idea di organizzazione nasce ed entra nella vita moderna col Manifesto del Comunismo, con l'avvento della nostra età: parlare di organizzazione per tutti storici ed economici anteriori a Carlo Marx è come parlare di cristianesimo avanti Cristo. In senso stretto, marxista, il vocabolo è usato da Federico Naumann che vuole appunto costruire «Mittel Europa» al disopra dello stato nazionale in nome del lavoro e delle classi sociali. Per questo appunto io dirò che in una simile costruzione l'illusione che il Naumann fa il «sacro romano impero» è per le storie come per l'economia, una sgradevole illusione.

Non avendo sott'occhio che il mio scritto è assai più nel caduto facilmente in un equivoco, io ho confuso l'idea marxista di organizzazione con l'idea, tutta politica e tutta, di ordine, di amministrazione. Il vero: i latini conoscevano, meglio d'ogni altro popolo antico, l'arte agguerrita di sistemare, di amministrare, di fondere in un'idea e pratica unita le varietà discordanti di un immenso gruppo di uomini. Il medievale «sacro romano impero» del Carolingi, degli Ottoni, degli Hohenzollern non fu mai l'erede di questa grande tradizione latina né avrebbe potuto esserlo: erede della magnifica imperiale romana, nel medievale, fu soltanto la Chiesa. Il germanico entrò nella vita europea come un elemento rivoluzionario, distruttore della disciplina politica greco-romana per cui l'individuo era stato strumento passivo di quella rotazione impersonale a dominare che si chiamava la patria. «Quando sono nel mio castello, nel mio feudo, io sono l'imperatore, sono Dio, sono tutto: quel se il vecchio Carlo aveva la collina idea di imporporare il suo feudo con la strappare la barba di questo vecchio diavolo: seppero che parlavano di Carlo Magno i baroni germanici: quel compagno, i paladini di la santa gasta: ecco la materia germanica con cui il medioevo doveva tradurre in atto l'idea cattolica e latina del «sacro romano impero». Mentre il germanico, attraverso la feudalità cavalleresca, giungeva all'individualità eroica dell'individuo, ad una polarità esuberante d'aristocrazia, ad una magnifica garanzia di padroni, l'ideale politico medievale si occupava di regnare la monarchia, al ordinare a vedere nell'imperatore germanico il simbolo della giustizia terrena. Ricorda l'immensa angustia che l'Alighieri ebbe nel cielo dei giusti.

Il sacro romano impero avrebbe dunque dovuto ricondurre in sé il principio latino dell'ordine, della giustizia amministrativa con l'impulso individualistico germanico con una eroica anarchia. La conciliazione non fu possibile che nel breve fervore geniale di qualche avventura, in qualche uno di quegli Hohenzollern. Forse che la hai così giustamente rilevato. Nella figura ambigua e affascinante di Federico II, del tedesco anarcoido, almeno ai prelati romani, fremente di avidità germanica e adorno della più aquilina saggezza latina, brilla forse un fugacissimo bagliore di rinata civiltà mediterranea. Questo libro è scritto per questo: questo scritto elegante che si chiama di narrazione e di poesi, riesce ad essere un grande monarca e a fare del suo stato un vero capolavoro di forte ingegneria amministrativa. Dicono che questa parola creata una politica mirabile, formata esclusivamente di sarcasmi, un vero corpo di detective arabi dal Dute Lusitania. Ma è una costruzione tanto brillante quanto effimera. L'inetitudine delle stupide gerarchie alle velle e durezze costruzioni politiche rimane invariata e la formazione della grandi monarchie dell'età moderna, agevolmente per quel che riguarda la Francia, può compiersi soltanto con l'elemento a poco a poco dalla vita nazionale l'elemento germanico, parallelo, feudale. E se tu quale sia ancora oggi la più vera e maggiore erede della sapienza costruttiva latina? Il proprio la democrazia uscita dalla Rivoluzione francese, quella democrazia che ha in sé immagini così sacrali e costruttive. E proprio lei che ha ripreso modernamente le formule antiche dell'amministrazione imperiale latina, le meno liberali forse, della Renda, quelle dell'amministrazione concentrata di Diodorone.

Sel proprio sicuro che sono i paesi latini quelli in cui regna oggi un certo idealismo inoperoso e disinteressato? Ti dimentichi forse che la democrazia fran-

cal fra le armi tedesche, terribilmente vivo. Per me, per dirla col Carducci, oggi più che mai, «Kant, con la sua Ragion pura, aguzza l'ago del fucile prussiano». Mi pare un po' strano che il prussiano Kant debba emigrare oggi proprio nei paesi in cui la più capigliata ignoranza giornalistica più impudicamente costretti in dittatura, nei paesi in cui si può dimostrare l'immensità, nei giornali da un soldo, che «un prussiano non è un uomo». Tu hai perfettamente ragione. Ma il tuo esordio come quella certa filosofia della storia che consiste nel volere ordinare i fatti umani secondo certi grandiosi schemi logici e nel considerare una serie ininterrotta di fatti come penetrati da una stessa immutabile necessità, come lenti inflati da uno stesso interminabile spinto. Hai ragione, ma qual è il miglior correttivo contro questo comunismo generico di astrazione? La conoscenza della storia. In Italia noi facciamo tutti della filosofia della storia perché ci manca una cultura storica e profonda. Quando ci si addenta davvero un po' nello studio dei fatti umani, essi ci appaiono così spaventosamente complessi che un galantuomo non ha più il coraggio di filosofare su. Secondo me, una riforma intellettuale e morale in Italia dovrebbe cominciare con la formazione d'una grande cultura storica.

Ma pare che tu voglia contrapporre invece ad un eccesso di alto cosmo: tu hai l'aria di dire: lo grandi sistemi sono tutti erronei, le necessità che determinano i fatti umani sono infinitamente mutevoli: nessuna legge è possibile. Il dispiace di dover chiudere, come ho cominciato, con un discorso: lo sono di quelli che credono che qualche cosa fermi nella infinita e ininterrotta complessità. Anche se mi hai dispiaciuto, caro Valeri, il mio tuo buonismo marciante non si piegherebbe mai a credere che Polcinella e Dio possano a un certo momento scambiarsi le parti.

E, oggi, credere che io, malgrado tutto, in fondo io sono, sia d'accordo con me!

RUENIO GIOVANNETTI

Non mi sono mai sognato di dire che la grande legge storica sono tutte erronee per la troppa instabilità dei fatti umani. Non l'era neppure una parola di tutto questo nel mio articolo. Ho detto soltanto che la spiegazione ideale della guerra odierna accettata dal Missiroli, dal Giovanni e da molti altri non mi persuade. Non vedo l'aria del mondo riformato (e l'aggettivo?) del mondo cattolico (e la maggioranza?) ma vedo uno sforzo imperialistico e utilitaristico contro una resistenza pacifistica e umanitaria.

Tralascio le altre divergenze particolari che mi dividono profondamente dal Giovanni: mi pare accennare al suo giudizio nell'opera delle moderne democrazie che avrebbe raccolto, proprio esso, l'idea dell'ordinamento romano, mentre il Giovanni stesso ammette, poco più sotto, che l'ordine amministrativo delle nazioni latine (attive copie di quella pianta latina romana del Richelieu e del Colbert) ha la sua maggior espressione specialissima nel molto uso della carta bolina.

Resta da trovare d'accordo sulla parola «organizzazione».

La base dell'argomentazione del Giovanni è, in ristretto, questa: «che il Naumann ha adottato la parola «organizzazione» nel suo vero senso che è quello marxista e perciò interano, mentre la natura del concetto del Naumann non è, accennato poi nel suo libro, Capisco benissimo la differenza, ma da tutto ciò deduco semplicemente che il Naumann s'è ingannato. Egli come succedeva che se a quanti altri suoi contraddittori, s'è mosse di lavorare per il trionfo della causa interanea e non s'accontenta di lavorare per la causa propria, che quella strettamente imperiale e perciò pregevole di romanità. Egli crede di lavorare per l'organizzazione: alla tedesca e lavora l'ordinamento alla latina, perché un impero, qualunque sia da origine, non può esprimersi in un conglomerato di classi organizzate e in lotta fra loro, ma in una sintesi amministrativa e militare, dunque unitaria. Perciò il Naumann non è mai tanto vicino alla verità come quando cade nell'errore di riacquistare la sua fantastica «Mittel Europa» del sacro romano impero, erede dell'idea, se non della perfetta pratica germanica di Roma».

A. V.

Un incidente per le critiche agli organi amministrativi militari

ROMA, 9. sera. — In seguito ad un articolo dell'on. Missiroli sul «Vaticano» e sul «Dopo la guerra», nel quale si è parlato di un'organizzazione di governo, si è verificato un incidente per le critiche agli organi amministrativi militari.

ROMA, 9. sera. — In seguito ad un articolo dell'on. Missiroli sul «Vaticano» e sul «Dopo la guerra», nel quale si è parlato di un'organizzazione di governo, si è verificato un incidente per le critiche agli organi amministrativi militari.

Il nunzio vaticano a Bruxelles e la pace separata col Belgio

ROMA, 9. sera. — (E) In Vaticano, come dal resto era prevedibile, si è verificata la notizia di un qualsiasi intervento della S. Sede presso il Re del Belgio per indurlo a fare una pace separata con la Germania. Non è impossibile anzi che a tale notizia sia data una più tardi una forma ufficiale. A smentire di questo genere ormai il Vaticano ci ha abituati. Poco attendibile quando si ha a che fare con la Germania, la notizia fu incontestabilmente confermata poco dopo, allora il Vaticano tacque e si limitò a indignare una severa punizione a nome, Monsignore di Soriano, udito alla sua uscita di Bruxelles, che fu costretto ad avere un'ultima indagine.

Non è la prima volta che in queste colonne sono stati riportati dei comunicati del nunzio a Bruxelles, monsignor Teodoro Portelli, arcivescovo di Nizza, a causa del suo contegno ostile allo stesso sovrano presso il quale egli è diplomaticamente accreditato. Non smentì mai nessuno del resto i fatti seguenti.

Il Teodoro non seguì all'arrivo in Belgio ma rimase a Bruxelles una volta al giorno, come egli praticava, a pregare i cattolici e il re, i quali non lo accettarono mai al godere di una effettiva protezione, ma corpi al riparo da disprezzi per un modo come quando invitato a pranzo il generale Bixio e gli ufficiali esperti dell'esercito francese.

Lo stesso stesso cardinal Mercier di ritorno dal conclave, monsignor Teodoro Portelli, quando, ad Antwerp, non trovandosi un alloggio per ospitare il cardinal, il nunzio cui il cardinal era ricorso, si fece rispondere che non poteva ricevere neppure per una notte.

Quando il card. Mercier pubblicò la sua memorabile ed eroica lettera pastorale, che poi gli fruttò la detenzione nel suo palazzo, il nunzio Teodoro Portelli nulla fece per evitare la prigione del primate e non protestò neppure contro l'azione violenta delle autorità tedesche e lasciò il cardinal primate proprio senza quella protezione che era stata prestata alla sua primizia nella capitale che il governo belga aveva abbandonato.

Lo stesso, per consenso universale della diplomazia, della stampa e di quanti hanno potuto valutare le disgrazie del Belgio, la umanità ha ostentato sempre il partigianismo germanico ad oltranza di questo punto: il quale col suo contegno autoritario e al legittimo e più non rispetti del riguardo della persona neutralità della S. Sede. Oggi che si trova in presenza di una nuova democrazia del Belgio diplomatico marciante che rappresenta la S. Sede, il Vaticano sembrerà questa sua novità prodotta.

Il Vaticano dirà probabilmente di non avere autorizzato un simile passo se esso veramente è stato compiuto, ed è naturale perché simili autorizzazioni sono confermate solo dopo la buona riuscita di esse.

Oggi, come era prevedibile, il Re del Belgio ha risposto con un bel no alle menzogne germaniche pacifiche del nunzio e il fatto ormai non ha più altra valore che quello di uno di quei ricordi storici che è opportuno non dimenticare mai. Ma resta sempre il fatto della ostilità pervenuta a Bruxelles di questo nunzio pericoloso e intrigante. Delle due l'una, o la S. Sede è d'accordo con lui e allora non deve smentirlo, ovvero il Vaticano non è d'accordo con l'azione del suo rappresentante del Belgio, e allora che cosa aspetta, quali compromissioni attende nell'interferenza dell'opera infida di quest'uomo per richiamarlo di qui non si esca addossare le responsabilità dell'azione del nunzio o richiamarlo. La S. Sede non può acuire da questo dilemma stringente nel quale sono implicati i termini della sua neutralità e della sua sconsuetudine. Questo si reclama oggi dalla S. Sede in presenza di simili fatti. Credo dalla ambiguità.

Il Re del Belgio del resto, che altra volta ha domandato l'abbandonamento di questo nunzio, non pare abbia avuto dal Vaticano neppure l'opera di una risposta che attestasse almeno la presa in considerazione della sua giusta richiesta.

La smentita dell'«Osservatore Romano»

ROMA, 9. sera. — L'«Osservatore Romano» in un giornale della sua pubblica informazione di un'autorevole e stimato personaggio storico che ha garantito l'assoluta verità dei fatti. Il personaggio è stato riferito che in questi giorni si sarebbe svolta una interessante conferenza tedesca verso il Belgio per la pace separata. Con questo nega la notizia che si sarebbe svolta una conferenza tedesca verso il Belgio per la pace separata. Il Re del Belgio non ha mai avuto una conferenza tedesca verso il Belgio per la pace separata. Il Re del Belgio non ha mai avuto una conferenza tedesca verso il Belgio per la pace separata.

La farmacia dell'ospedale di Pisa nella Loggia di Papa Alessandro IV

PISA, 9. — Una nuova grandiosa farmacia, che richiama l'attenzione storica ed artistica, si sta costruendo in Pisa, nella Loggia di Papa Alessandro IV. La farmacia è situata negli ambienti trasformati del fabbricato che fu del re di Sardegna, su una piazza di circa 100 metri di lato. L'opera è stata iniziata da un gruppo di architetti pisani, che hanno voluto una farmacia moderna, ma che non dimentichi la tradizione storica della città. La farmacia sarà divisa in due parti: una per le farmacie e una per le farmacie. La farmacia sarà divisa in due parti: una per le farmacie e una per le farmacie.

Come sono trattati i prigionieri russi in Germania

FIRENZE, 9. — Un nuovo giornale, che si chiama «L'Espresso», ha pubblicato una serie di articoli che descrivono come sono trattati i prigionieri russi in Germania. Gli articoli sono basati su documenti ufficiali tedeschi, che mostrano che i prigionieri russi sono trattati con grande umanità e che sono ben curati. Gli articoli sono basati su documenti ufficiali tedeschi, che mostrano che i prigionieri russi sono trattati con grande umanità e che sono ben curati.

Per l'utilizzazione del gas naturale nelle provincie di Piacenza e Parma

PIACENZA, 9. sera. — L'ingegner Ernesto Scavini, direttore della Officina del gas a Piacenza, ha presentato un progetto di utilizzazione del gas naturale nelle provincie di Piacenza e Parma. Il progetto è stato approvato dal consiglio di amministrazione della Officina del gas a Piacenza, che ha deciso di iniziare subito le opere di utilizzazione del gas naturale nelle provincie di Piacenza e Parma.

L'on. Rasponi dimissionario dalla Congregazione di Carità di Roma

ROMA, 9. sera. — L'on. Rasponi si è dimesso da presidente della Congregazione di Carità di Roma. La dimissione è stata accettata dal consiglio di amministrazione della Congregazione di Carità di Roma, che ha deciso di nominare un nuovo presidente.

La questione del Castello a Ferrara

FERRARA, 9. sera. — Sulla questione del Castello a Ferrara, il consiglio di amministrazione della Congregazione di Carità di Roma ha deciso di nominare un nuovo presidente. La decisione è stata accettata dal consiglio di amministrazione della Congregazione di Carità di Roma, che ha deciso di nominare un nuovo presidente.

CRONACA DELLA CITTA

Le primizie del valore bolognese

Diremo diffusamente fra brece dell'importantissimo compito assolto dall'ufficio municipale di Lera del quale è a capo l'ingegner Agostino Zanardi, che quando incominciò a prepararsi per la mobilitazione, e durante la successiva chiamata sotto le bandiere di numero 10000, non mancò di prestare personale ed ogni possibile servizio.

Un'ingente somma di lavoro fu pure compiuta per gli alloggi agli ufficiali e per trovare adeguate sedi ad uso di caserma alle truppe, ed ospedali agli infermi ecc. ecc.

Oggi vogliamo soffermarci soltanto su di un breve ma interessantissimo elenco compilato a cura dell'ufficio stesso e che figura nel prossimo numero dell'ufficio Bollettino municipale. La lista dell'elenco diretto dall'ingegner prof. Cesare Zanardi ed alla cui compilazione all'ingegner Agostino Zanardi e Nigoli e Gerardi. Di questo Bollettino uscì a giorni l'ultima puntata dell'anno 1915 in un unico numero doppio contenente la materia dei mesi di Novembre e Dicembre.

Vogliamo allora all'elenco delle ricompense al valore militare assegnate a soldati appartenenti al Comune di Bologna.

Questa pubblicazione è di estremo opportunità in quanto che si propone l'elenco di dimostrare al pubblico in base a documenti ufficiali e non già ad informazioni private il più delle volte incontrollabili, di quanti nobili e gloriosi uomini di questa città si sono sacrificati per la patria, di quanti generosi e disinteressati sacrifici di vite si sono capaci la gioventù bolognese che, animata dal più puro amore di patria, combatte contro il nemico asidario.

Prendiamo che l'elenco suddetto ridotta soltanto, come si è già accennato, i soldati del nostro Comune e che i dati in esso raccolti si riferiscono esclusivamente alle ricompense decretate fino a tutto il mese di dicembre u. s. a. rileviamo subito dai particolari interessanti e che, per le, sono sfuggiti anche all'occhio vigile della stampa.

Fino dai primissimi giorni della guerra un ufficiale bolognese aveva occasione di segnalare sulle ali:

Un primo di nome Pasquale Turi, il quale il 30 maggio 1915 contrattò il generale del 2° Reggimento di artiglieria di artiglieria da campagna, e che fu decorato di una medaglia d'argento al valor militare. Egli nel combattimento di Barchi, sulla via di comando di un plotone, spronando al più alto pericolo, si segnalò ardimentosamente all'assalto. Perito gravemente mentre attraversava il reticolato di filo di ferro di una linea di posizione, continuò con la parola ad incitare i propri dipendenti. Poco dopo spirò.

Il giorno stesso si chiuse con due nomi altri al Bolognese.

Il primo è quello del nobile Enrico Vancini di Parma, ma conosciute di una figlia dell'agente avv. avv. Ugo Magri e che fu decorato di una medaglia d'argento al valor militare. Egli nel combattimento di Barchi, sulla via di comando di un plotone, spronando al più alto pericolo, si segnalò ardimentosamente all'assalto. Perito gravemente mentre attraversava il reticolato di filo di ferro di una linea di posizione, continuò con la parola ad incitare i propri dipendenti. Poco dopo spirò.

Il secondo è quello del nobile Enrico Vancini di Parma, ma conosciute di una figlia dell'agente avv. avv. Ugo Magri e che fu decorato di una medaglia d'argento al valor militare. Egli nel combattimento di Barchi, sulla via di comando di un plotone, spronando al più alto pericolo, si segnalò ardimentosamente all'assalto. Perito gravemente mentre attraversava il reticolato di filo di ferro di una linea di posizione, continuò con la parola ad incitare i propri dipendenti. Poco dopo spirò.

Il terzo è quello del nobile Enrico Vancini di Parma, ma conosciute di una figlia dell'agente avv. avv. Ugo Magri e che fu decorato di una medaglia d'argento al valor militare. Egli nel combattimento di Barchi, sulla via di comando di un plotone, spronando al più alto pericolo, si segnalò ardimentosamente all'assalto. Perito gravemente mentre attraversava il reticolato di filo di ferro di una linea di posizione, continuò con la parola ad incitare i propri dipendenti. Poco dopo spirò.

Il quarto è quello del nobile Enrico Vancini di Parma, ma conosciute di una figlia dell'agente avv. avv. Ugo Magri e che fu decorato di una medaglia d'argento al valor militare. Egli nel combattimento di Barchi, sulla via di comando di un plotone, spronando al più alto pericolo, si segnalò ardimentosamente all'assalto. Perito gravemente mentre attraversava il reticolato di filo di ferro di una linea di posizione, continuò con la parola ad incitare i propri dipendenti. Poco dopo spirò.

Il quinto è quello del nobile Enrico Vancini di Parma, ma conosciute di una figlia dell'agente avv. avv. Ugo Magri e che fu decorato di una medaglia d'argento al valor militare. Egli nel combattimento di Barchi, sulla via di comando di un plotone, spronando al più alto pericolo, si segnalò ardimentosamente all'assalto. Perito gravemente mentre attraversava il reticolato di filo di ferro di una linea di posizione, continuò con la parola ad incitare i propri dipendenti. Poco dopo spirò.

Il sesto è quello del nobile Enrico Vancini di Parma, ma conosciute di una figlia dell'agente avv. avv. Ugo Magri e che fu decorato di una medaglia d'argento al valor militare. Egli nel combattimento di Barchi, sulla via di comando di un plotone, spronando al più alto pericolo, si segnalò ardimentosamente all'assalto. Perito gravemente mentre attraversava il reticolato di filo di ferro di una linea di posizione, continuò con la parola ad incitare i propri dipendenti. Poco dopo spirò.

Il settimo è quello del nobile Enrico Vancini di Parma, ma conosciute di una figlia dell'agente avv. avv. Ugo Magri e che fu decorato di una medaglia d'argento al valor militare. Egli nel combattimento di Barchi, sulla via di comando di un plotone, spronando al più alto pericolo, si segnalò ardimentosamente all'assalto. Perito gravemente mentre attraversava il reticolato di filo di ferro di una linea di posizione, continuò con la parola ad incitare i propri dipendenti. Poco dopo spirò.

Il ottavo è quello del nobile Enrico Vancini di Parma, ma conosciute di una figlia dell'agente avv. avv. Ugo Magri e che fu decorato di una medaglia d'argento al valor militare. Egli nel combattimento di Barchi, sulla via di comando di un plotone, spronando al più alto pericolo, si segnalò ardimentosamente all'assalto. Perito gravemente mentre attraversava il reticolato di filo di ferro di una linea di posizione, continuò con la parola ad incitare i propri dipendenti. Poco dopo spirò.

Il nono è quello del nobile Enrico Vancini di Parma, ma conosciute di una figlia dell'agente avv. avv. Ugo Magri e che fu decorato di una medaglia d'argento al valor militare. Egli nel combattimento di Barchi, sulla via di comando di un plotone, spronando al più alto pericolo, si segnalò ardimentosamente all'assalto. Perito gravemente mentre attraversava il reticolato di filo di ferro di una linea di posizione, continuò con la parola ad incitare i propri dipendenti. Poco dopo spirò.

Gli interessi cittadini trattati dal Sindaco presso i vari Ministeri

Il telefonato da Roma, 9, sarà: Il sindaco di Bologna dott. Zanardi, che trovandosi da due giorni a Roma, si è interessato di varie questioni cittadine che faranno gli oggetti di discussione nella prossima seduta del consiglio comunale.

Al ministero di agricoltura ha avuto un lungo colloquio con S. E. Cavasola intorno ai provvedimenti per il rifornimento del grano per i bisogni cittadini, tenuto calcolo dei risultati dell'ultimo censimento. Il dott. Zanardi indicò la quantità necessaria alla popolazione civile ed ai mezzi più facili ed economici per fare fronte ai bisogni dell'entità autonoma dei consumi. L'on. ministro si è mostrato bene informato della politica antonaria svolta dal comune di Bologna e ha apprezzato la semplicità, perché lontana da tutte le forme burocratiche che spesso frustrano i migliori provvedimenti. Si è poi intrattenuto lungamente sulla struttura generale del nuovo ente secondo le norme dettate dall'illustre prof. Delella, dando affidamento che le questioni tanto dibattute anche nel congresso dei comuni socialisti in Bologna, potessero avere le opportune sanzioni. Nessuna decisione è stata però ancora presa in merito all'ampio, da dare al progetto che potrà essere generale oppure dovrà applicarsi caso per caso secondo le condizioni locali.

Il dott. Zanardi ha poi vivamente perorato la causa della scuola industriale che è una necessità imperiosa per Bologna per togliere gli operai da un'aperta che impedisce lo sviluppo dell'industria italiana la cui affermazione è tanto più utile in questo momento nel quale il nostro paese deve subire il servizio economico di altre nazioni più progredite. L'on. ministro, compresa l'importanza del problema, ha promesso tutto l'appoggio per finanziare il progetto del comune di Bologna.

Il sindaco è stato anche ricevuto dal ministro Rocco, al quale ha raccomandato un miglioramento del servizio postale. L'on. ministro ha di buon grado aderito a porre quelle riforme che sono suggerite dal momento. Il dott. Zanardi ha invocato poi da S. E. Rocco un provvedimento per gli impiegati civili postelegrafici e telefonici i quali all'ora che sono richiamati alle armi non godono nessun beneficio e il ministro ha promesso di interessarsi dell'opera.

Il sindaco ha poi avuto un colloquio con l'on. Rosati per quanto riguarda la convenzione univaria. Quest'opera utilissima non può esplicarsi secondo i desideri di cittadini perché non è stata opportunamente finanziata dalla passata amministrazione. La difficoltà economica presente impedisce di carattere mutui e buone condizioni sicché l'attuale amministrazione domanda l'intervento dello stato per mezzo della cassa depositi e prestiti. L'on. Rosati ha convenuto nelle ragioni esposte dal sindaco e ha promesso il suo interesse a che il progetto di legge di cui si parla sia approvato.

Il sindaco si è poi vivamente interessato della condizione di salute di Oreste Gualini al quale ha mandato per mezzo del sindaco il più fervido augurio.

Il dott. Zanardi si è poi trattato col com. D'Amico presso il ministero di grazia e giustizia la relazione preparata dal nostro ufficio legale intorno alla modificazione della legge che riguarda i frodatori sul peso e sulla qualità delle merci. Tale relazione, già pubblicata nei giornali cittadini, era stata già presentata al ministro Orlando il quale aveva espresso al sindaco la sua osservazione intorno alle difficoltà che si oppongono all'attuazione integrale del progetto, pure accettandone lo spirito informatore che risponde ad un concetto di probità commerciale e di equità.

Sono state fatte da parte del Comune alla lettera del ministro del contrabbando che saranno oggetto di nuovi studi.

Il sindaco si è poi trattato col com. Ricci intorno alla questione del terzo lotto di via Rizzoli. Per quanto riguarda il comune ogni divergenza è stata appianata. Oggi lo stesso presidente della deputazione provinciale di Bologna tiene al sindaco e al com. Ricci trovarli indubbiamente le basi dell'accordo per il quale potrà infine sorgere il palazzo della provincia e insieme finire l'eterna questione di via Rizzoli.

Il sindaco si è poi trattato col com. Ricci intorno alla questione del terzo lotto di via Rizzoli. Per quanto riguarda il comune ogni divergenza è stata appianata. Oggi lo stesso presidente della deputazione provinciale di Bologna tiene al sindaco e al com. Ricci trovarli indubbiamente le basi dell'accordo per il quale potrà infine sorgere il palazzo della provincia e insieme finire l'eterna questione di via Rizzoli.

Il sindaco si è poi trattato col com. Ricci intorno alla questione del terzo lotto di via Rizzoli. Per quanto riguarda il comune ogni divergenza è stata appianata. Oggi lo stesso presidente della deputazione provinciale di Bologna tiene al sindaco e al com. Ricci trovarli indubbiamente le basi dell'accordo per il quale potrà infine sorgere il palazzo della provincia e insieme finire l'eterna questione di via Rizzoli.

Il sindaco si è poi trattato col com. Ricci intorno alla questione del terzo lotto di via Rizzoli. Per quanto riguarda il comune ogni divergenza è stata appianata. Oggi lo stesso presidente della deputazione provinciale di Bologna tiene al sindaco e al com. Ricci trovarli indubbiamente le basi dell'accordo per il quale potrà infine sorgere il palazzo della provincia e insieme finire l'eterna questione di via Rizzoli.

Il sindaco si è poi trattato col com. Ricci intorno alla questione del terzo lotto di via Rizzoli. Per quanto riguarda il comune ogni divergenza è stata appianata. Oggi lo stesso presidente della deputazione provinciale di Bologna tiene al sindaco e al com. Ricci trovarli indubbiamente le basi dell'accordo per il quale potrà infine sorgere il palazzo della provincia e insieme finire l'eterna questione di via Rizzoli.

Il sindaco si è poi trattato col com. Ricci intorno alla questione del terzo lotto di via Rizzoli. Per quanto riguarda il comune ogni divergenza è stata appianata. Oggi lo stesso presidente della deputazione provinciale di Bologna tiene al sindaco e al com. Ricci trovarli indubbiamente le basi dell'accordo per il quale potrà infine sorgere il palazzo della provincia e insieme finire l'eterna questione di via Rizzoli.

Il sindaco si è poi trattato col com. Ricci intorno alla questione del terzo lotto di via Rizzoli. Per quanto riguarda il comune ogni divergenza è stata appianata. Oggi lo stesso presidente della deputazione provinciale di Bologna tiene al sindaco e al com. Ricci trovarli indubbiamente le basi dell'accordo per il quale potrà infine sorgere il palazzo della provincia e insieme finire l'eterna questione di via Rizzoli.

Il sindaco si è poi trattato col com. Ricci intorno alla questione del terzo lotto di via Rizzoli. Per quanto riguarda il comune ogni divergenza è stata appianata. Oggi lo stesso presidente della deputazione provinciale di Bologna tiene al sindaco e al com. Ricci trovarli indubbiamente le basi dell'accordo per il quale potrà infine sorgere il palazzo della provincia e insieme finire l'eterna questione di via Rizzoli.

Il sindaco si è poi trattato col com. Ricci intorno alla questione del terzo lotto di via Rizzoli. Per quanto riguarda il comune ogni divergenza è stata appianata. Oggi lo stesso presidente della deputazione provinciale di Bologna tiene al sindaco e al com. Ricci trovarli indubbiamente le basi dell'accordo per il quale potrà infine sorgere il palazzo della provincia e insieme finire l'eterna questione di via Rizzoli.

Nuova lavorazione di vestiario al laboratorio della Sala dei Notai

La ventura settimana, a giorno da destinarsi, sarà ripresa la lavorazione del vestiario al laboratorio della Sala dei Notai, a opera che intendono confezionare tale vestiario dovranno essere presentati alla Camera Confederale del Lavoro il martedì.

I lavori di lavoro verranno distribuiti come segue: 1. categoria — Venerdì 11 e sabato 12 febbraio dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 e domenica 13 febbraio dalle 9 alle 12 alle 14 e dalle 16 alle 18. 2. categoria — Lunedì 14 febbraio dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 e martedì 15 febbraio dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 e mercoledì 16 febbraio dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 e giovedì 17 febbraio dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 e venerdì 18 febbraio dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 e sabato 19 febbraio dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 e domenica 20 febbraio dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Tutte le opere della categoria 2. e 3. e 4. e 5. e 6. e 7. e 8. e 9. e 10. e 11. e 12. e 13. e 14. e 15. e 16. e 17. e 18. e 19. e 20. e 21. e 22. e 23. e 24. e 25. e 26. e 27. e 28. e 29. e 30. e 31. e 32. e 33. e 34. e 35. e 36. e 37. e 38. e 39. e 40. e 41. e 42. e 43. e 44. e 45. e 46. e 47. e 48. e 49. e 50. e 51. e 52. e 53. e 54. e 55. e 56. e 57. e 58. e 59. e 60. e 61. e 62. e 63. e 64. e 65. e 66. e 67. e 68. e 69. e 70. e 71. e 72. e 73. e 74. e 75. e 76. e 77. e 78. e 79. e 80. e 81. e 82. e 83. e 84. e 85. e 86. e 87. e 88. e 89. e 90. e 91. e 92. e 93. e 94. e 95. e 96. e 97. e 98. e 99. e 100. e 101. e 102. e 103. e 104. e 105. e 106. e 107. e 108. e 109. e 110. e 111. e 112. e 113. e 114. e 115. e 116. e 117. e 118. e 119. e 120. e 121. e 122. e 123. e 124. e 125. e 126. e 127. e 128. e 129. e 130. e 131. e 132. e 133. e 134. e 135. e 136. e 137. e 138. e 139. e 140. e 141. e 142. e 143. e 144. e 145. e 146. e 147. e 148. e 149. e 150. e 151. e 152. e 153. e 154. e 155. e 156. e 157. e 158. e 159. e 160. e 161. e 162. e 163. e 164. e 165. e 166. e 167. e 168. e 169. e 170. e 171. e 172. e 173. e 174. e 175. e 176. e 177. e 178. e 179. e 180. e 181. e 182. e 183. e 184. e 185. e 186. e 187. e 188. e 189. e 190. e 191. e 192. e 193. e 194. e 195. e 196. e 197. e 198. e 199. e 200. e 201. e 202. e 203. e 204. e 205. e 206. e 207. e 208. e 209. e 210. e 211. e 212. e 213. e 214. e 215. e 216. e 217. e 218. e 219. e 220. e 221. e 222. e 223. e 224. e 225. e 226. e 227. e 228. e 229. e 230. e 231. e 232. e 233. e 234. e 235. e 236. e 237. e 238. e 239. e 240. e 241. e 242. e 243. e 244. e 245. e 246. e 247. e 248. e 249. e 250. e 251. e 252. e 253. e 254. e 255. e 256. e 257. e 258. e 259. e 260. e 261. e 262. e 263. e 264. e 265. e 266. e 267. e 268. e 269. e 270. e 271. e 272. e 273. e 274. e 275. e 276. e 277. e 278. e 279. e 280. e 281. e 282. e 283. e 284. e 285. e 286. e 287. e 288. e 289. e 290. e 291. e 292. e 293. e 294. e 295. e 296. e 297. e 298. e 299. e 300. e 301. e 302. e 303. e 304. e 305. e 306. e 307. e 308. e 309. e 310. e 311. e 312. e 313. e 314. e 315. e 316. e 317. e 318. e 319. e 320. e 321. e 322. e 323. e 324. e 325. e 326. e 327. e 328. e 329. e 330. e 331. e 332. e 333. e 334. e 335. e 336. e 337. e 338. e 339. e 340. e 341. e 342. e 343. e 344. e 345. e 346. e 347. e 348. e 349. e 350. e 351. e 352. e 353. e 354. e 355. e 356. e 357. e 358. e 359. e 360. e 361. e 362. e 363. e 364. e 365. e 366. e 367. e 368. e 369. e 370. e 371. e 372. e 373. e 374. e 375. e 376. e 377. e 378. e 379. e 380. e 381. e 382. e 383. e 384. e 385. e 386. e 387. e 388. e 389. e 390. e 391. e 392. e 393. e 394. e 395. e 396. e 397. e 398. e 399. e 400. e 401. e 402. e 403. e 404. e 405. e 406. e 407. e 408. e 409. e 410. e 411. e 412. e 413. e 414. e 415. e 416. e 417. e 418. e 419. e 420. e 421. e 422. e 423. e 424. e 425. e 426. e 427. e 428. e 429. e 430. e 431. e 432. e 433. e 434. e 435. e 436. e 437. e 438. e 439. e 440. e 441. e 442. e 443. e 444. e 445. e 446. e 447. e 448. e 449. e 450. e 451. e 452. e 453. e 454. e 455. e 456. e 457. e 458. e 459. e 460. e 461. e 462. e 463. e 464. e 465. e 466. e 467. e 468. e 469. e 470. e 471. e 472. e 473. e 474. e 475. e 476. e 477. e 478. e 479. e 480. e 481. e 482. e 483. e 484. e 485. e 486. e 487. e 488. e 489. e 490. e 491. e 492. e 493. e 494. e 495. e 496. e 497. e 498. e 499. e 500. e 501. e 502. e 503. e 504. e 505. e 506. e 507. e 508. e 509. e 510. e 511. e 512. e 513. e 514. e 515. e 516. e 517. e 518. e 519. e 520. e 521. e 522. e 523. e 524. e 525. e 526. e 527. e 528. e 529. e 530. e 531. e 532. e 533. e 534. e 535. e 536. e 537. e 538. e 539. e 540. e 541. e 542. e 543. e 544. e 545. e 546. e 547. e 548. e 549. e 550. e 551. e 552. e 553. e 554. e 555. e 556. e 557. e 558. e 559. e 560. e 561. e 562. e 563. e 564. e 565. e 566. e 567. e 568. e 569. e 570. e 571. e 572. e 573. e 574. e 575. e 576. e 577. e 578. e 579. e 580. e 581. e 582. e 583. e 584. e 585. e 586. e 587. e 588. e 589. e 590. e 591. e 592. e 593. e 594. e 595. e 596. e 597. e 598. e 599. e 600. e 601. e 602. e 603. e 604. e 605. e 606. e 607. e 608. e 609. e 610. e 611. e 612. e 613. e 614. e 615. e 616. e 617. e 618. e 619. e 620. e 621. e 622. e 623. e 624. e 625. e 626. e 627. e 628. e 629. e 630. e 631. e 632. e 633. e 634. e 635. e 636. e 637. e 638. e 639. e 640. e 641. e 642. e 643. e 644. e 645. e 646. e 647. e 648. e 649. e 650. e 651. e 652. e 653. e 654. e 655. e 656. e 657. e 658. e 659. e 660. e 661. e 662. e 663. e 664. e 665. e 666. e 667. e 668. e 669. e 670. e 671. e 672. e 673. e 674. e 675. e 676. e 677. e 678. e 679. e 680. e 681. e 682. e 683. e 684. e 685. e 686. e 687. e 688. e 689. e 690. e 691. e 692. e 693. e 694. e 695. e 696. e 697. e 698. e 699. e 700. e 701. e 702. e 703. e 704. e 705. e 706. e 707. e 708. e 709. e 710. e 711. e 712. e 713. e 714. e 715. e 716. e 717. e 718. e 719. e 720. e 721. e 722. e 723. e 724. e 725. e 726. e 727. e 728. e 729. e 730. e 731. e 732. e 733. e 734. e 735. e 736. e 737. e 738. e 739. e 740. e 741. e 742. e 743. e 744. e 745. e 746. e 747. e 748. e 749. e 750. e 751. e 752. e 753. e 754. e 755. e 756. e 757. e 758. e 759. e 760. e 761. e 762. e 763. e 764. e 765. e 766. e 767. e 768. e 769. e 770. e 771. e 772. e 773. e 774. e 775. e 776. e 777. e 778. e 779. e 780. e 781. e 782. e 783. e 784. e 785. e 786. e 787. e 788. e 789. e 790. e 791. e 792. e 793. e 794. e 795. e 796. e 797. e 798. e 799. e 800. e 801. e 802. e 803. e 804. e 805. e 806. e 807. e 808. e 809. e 810. e 811. e 812. e 813. e 814. e 815. e 816. e 817. e 818. e 819. e 820. e 821. e 822. e 823. e 824. e 825. e 826. e 827. e 828. e 829. e 830. e 831. e 832. e 833. e 834. e 835. e 836. e 837. e 838. e 839. e 840. e 841. e 842. e 843. e 844. e 845. e 846. e 847. e 848. e 849. e 850. e 851. e 852. e 853. e 854. e 855. e 856. e 857. e 858. e 859. e 860. e 861. e 862. e 863. e 864. e 865. e 866. e 867. e 868. e 869. e 870. e 871. e 872. e 873. e 874. e 875. e 876. e 877. e 878. e 879. e 880. e 881. e 882. e 883. e 884. e 885. e 886. e 887. e 888. e 889. e 890. e 891. e 892. e 893. e 894. e 895. e 896. e 897. e 898. e 899. e 900. e 901. e 902. e 903. e 904. e 905. e 906. e 907. e 908. e 909. e 910. e 911. e 912. e 913. e 914. e 915. e 916. e 917. e 918. e 919. e 920. e 921. e 922. e 923. e 924. e 925. e 926. e 927. e 928. e 929. e 930. e 931. e 932. e 933. e 934. e 935. e 936. e 937. e 938. e 939. e 940. e 941. e 942. e 943. e 944. e 945. e 946. e 947. e 948. e 949. e 950. e 951. e 952. e 953. e 954. e 955. e 956. e 957. e 958. e 959. e 960. e 961. e 962. e 963. e 964. e 965. e 966. e 967. e 968. e 969. e 970. e 971. e 972. e 973. e 974. e 975. e 976. e 977. e 978. e 979. e 980. e 981. e 982. e 983. e 984. e 985. e 986. e 987. e 988. e 989. e 990. e 991. e 992. e 993. e 994. e 995. e 996. e 997. e 998. e 999. e 1000. e 1001. e 1002. e 1003. e 1004. e 1005. e 1006. e 1007. e 1008. e 1009. e 1010. e 1011. e 1012. e 1013. e 1014. e 1015. e 1016. e 1017. e 1018. e 1019. e 1020. e 1021. e 1022. e 1023. e 1024. e 1025. e 1026. e 1027. e 1028. e 1029. e 1030. e 1031. e 1032. e 1033. e 1034. e 1035. e 1036. e 1037. e 1038. e 1039. e 1040. e 1041. e 1042. e 1043. e 1044. e 1045. e 1046. e 1047. e 1048. e 1049. e 1050. e 1051. e 1052. e 1053. e 1054. e 1055. e 1056. e 1057. e 1058. e 1059. e 1060. e 1061. e 1062. e 1063. e 1064. e 1065. e 1066. e 1067. e 1068. e 1069. e 1070. e 1071. e 1072. e 1073. e 1074. e 1075. e 1076. e 1077. e 1078. e 1079. e 1080. e 1081. e 1082. e 1083. e 1084. e 1085. e 1086. e 1087. e 1088. e 1089. e 1090. e 1091. e 1092. e 1093. e 1094. e 1095. e 1096. e 1097. e 1098. e 1099. e 1100. e 1101. e 1102. e 1103. e 1104. e 1105. e 1106. e 1107. e 1108. e 1109. e 1110. e 1111. e 1112. e 1113. e 1114. e 1115. e 1116. e 1117. e 1118. e 1119. e 1120. e 1121. e 1122. e 1123. e 1124. e 1125. e 1126. e 1127. e 1128. e 1129. e 1130. e 1131. e 1132. e 1133. e 1134. e 1135. e 1136. e 1137. e 1138. e 1139. e 1140. e 1141. e 1142. e 1143. e 1144. e 1145. e 1146. e 1147. e 1148. e 1149. e 1150. e 1151. e 1152. e 1153. e 1154. e 1155. e 1156. e 1157. e 1158. e 1159. e 1160. e 1161. e 1162. e 1163. e 1164. e 1165. e 1166. e 1167. e 1168. e 1169. e 1170. e 1171. e 1172. e 1173. e 1174. e 1175. e 1176. e 1177. e 1178. e 1

Un industriale milanese condannato a 5 anni di reclusione

'Disastro edilizio alla Spezia
Quattordici feriti
SPEZIA 2, ore 2, - Stasera, all'improvviso, poco prima della restaurazione...

LIVORNO 6 luglio. — Il magistrato Gio:anni Lavagna del fog. Anagnino, ora a Roma, della Rocca, procuratore capo in Livorno, con la propria moglie Anna, tutti di anni venti, e la figlia, di anni cinque, sono stati rapiti e portati in un luogo sicuro, dove si sta preparando un attentato contro la vita della famiglia. La famiglia è stata avvertita e si sta preparando un attentato contro la vita della famiglia.

Il centenario del 'Barbiere, a Milano

La serata è a richiamo: un pubblico di giovani, di *premieres* magnifico per eleganza e per numero.

[illegible][illegible]

IMERCAT

LURO

VENTIMIGLIA — Bus. da L. 130 a L. 140 —
L. 130 a 135 — L. 135 a 140 — L. 140 a 145 —
L. 145 a 150 — L. 150 a 155 — L. 155 a 160 —
L. 160 a 165 — L. 165 a 170 — L. 170 a 175 —
L. 175 a 180 — L. 180 a 185 — L. 185 a 190 —
L. 190 a 195 — L. 195 a 200 — L. 200 a 205 —
L. 205 a 210 — L. 210 a 215 — L. 215 a 220 —
L. 220 a 225 — L. 225 a 230 — L. 230 a 235 —
L. 235 a 240 — L. 240 a 245 — L. 245 a 250 —
L. 250 a 255 — L. 255 a 260 — L. 260 a 265 —
L. 265 a 270 — L. 270 a 275 — L. 275 a 280 —
L. 280 a 285 — L. 285 a 290 — L. 290 a 295 —
L. 295 a 300 — L. 300 a 305 — L. 305 a 310 —
L. 310 a 315 — L. 315 a 320 — L. 320 a 325 —
L. 325 a 330 — L. 330 a 335 — L. 335 a 340 —
L. 340 a 345 — L. 345 a 350 — L. 350 a 355 —
L. 355 a 360 — L. 360 a 365 — L. 365 a 370 —
L. 370 a 375 — L. 375 a 380 — L. 380 a 385 —
L. 385 a 390 — L. 390 a 395 — L. 395 a 400 —
L. 400 a 405 — L. 405 a 410 — L. 410 a 415 —
L. 415 a 420 — L. 420 a 425 — L. 425 a 430 —
L. 430 a 435 — L. 435 a 440 — L. 440 a 445 —
L. 445 a 450 — L. 450 a 455 — L. 455 a 460 —
L. 460 a 465 — L. 465 a 470 — L. 470 a 475 —
L. 475 a 480 — L. 480 a 485 — L. 485 a 490 —
L. 490 a 495 — L. 495 a 500 — L. 500 a 505 —
L. 505 a 510 — L. 510 a 515 — L. 515 a 520 —
L. 520 a 525 — L. 525 a 530 — L. 530 a 535 —
L. 535 a 540 — L. 540 a 545 — L. 545 a 550 —
L. 550 a 555 — L. 555 a 560 — L. 560 a 565 —
L. 565 a 570 — L. 570 a 575 — L. 575 a 580 —
L. 580 a 585 — L. 585 a 590 — L. 590 a 595 —
L. 595 a 600 — L. 600 a 605 — L. 605 a 610 —
L. 610 a 615 — L. 615 a 620 — L. 620 a 625 —
L. 625 a 630 — L. 630 a 635 — L. 635 a 640 —
L. 640 a 645 — L. 645 a 650 — L. 650 a 655 —
L. 655 a 660 — L. 660 a 665 — L. 665 a 670 —
L. 670 a 675 — L. 675 a 680 — L. 680 a 685 —
L. 685 a 690 — L. 690 a 695 — L. 695 a 700 —
L. 700 a 705 — L. 705 a 710 — L. 710 a 715 —
L. 715 a 720 — L. 720 a 725 — L. 725 a 730 —
L. 730 a 735 — L. 735 a 740 — L. 740 a 745 —
L. 745 a 750 — L. 750 a 755 — L. 755 a 760 —
L. 760 a 765 — L. 765 a 770 — L. 770 a 775 —
L. 775 a 780 — L. 780 a 785 — L. 785 a 790 —
L. 790 a 795 — L. 795 a 800 — L. 800 a 805 —
L. 805 a 810 — L. 810 a 815 — L. 815 a 820 —
L. 820 a 825 — L. 825 a 830 — L. 830 a 835 —
L. 835 a 840 — L. 840 a 845 — L. 845 a 850 —
L. 850 a 855 — L. 855 a 860 — L. 860 a 865 —
L. 865 a 870 — L. 870 a 875 — L. 875 a 880 —
L. 880 a 885 — L. 885 a 890 — L. 890 a 895 —
L. 895 a 900 — L. 900 a 905 — L. 905 a 910 —
L. 910 a 915 — L. 915 a 920 — L. 920 a 925 —
L. 925 a 930 — L. 930 a 935 — L. 935 a 940 —
L. 940 a 945 — L. 945 a 950 — L. 950 a 955 —
L. 955 a 960 — L. 960 a 965 — L. 965 a 970 —
L. 970 a 975 — L. 975 a 980 — L. 980 a 985 —
L. 985 a 990 — L. 990 a 995 — L. 995 a 1000 —
L. 1000 a 1005 — L. 1005 a 1010 — L. 1010 a 1015 —
L. 1015 a 1020 — L. 1020 a 1025 — L. 1025 a 1030 —
L. 1030 a 1035 — L. 1035 a 1040 — L. 1040 a 1045 —
L. 1045 a 1050 — L. 1050 a 1055 — L. 1055 a 1060 —
L. 1060 a 1065 — L. 1065 a 1070 — L. 1070 a 1075 —
L. 1075 a 1080 — L. 1080 a 1085 — L. 1085 a 1090 —
L. 1090 a 1095 — L. 1095 a 1100 — L. 1100 a 1105 —
L. 1105 a 1110 — L. 1110 a 1115 — L. 1115 a 1120 —
L. 1120 a 1125 — L. 1125 a 1130 — L. 1130 a 1135 —
L. 1135 a 1140 — L. 1140 a 1145 — L. 1145 a 1150 —
L. 1150 a 1155 — L. 1155 a 1160 — L. 1160 a 1165 —
L. 1165 a 1170 — L. 1170 a 1175 — L. 1175 a 1180 —
L. 1180 a 1185 — L. 1185 a 1190 — L. 1190 a 1195 —
L. 1195 a 1200 — L. 1200 a 1205 — L. 1205 a 1210 —
L. 1210 a 1215 — L. 1215 a 1220 — L. 1220 a 1225 —
L. 1225 a 1230 — L. 1230 a 1235 — L. 1235 a 1240 —
L. 1240 a 1245 — L. 1245 a 1250 — L. 1250 a 1255 —
L. 1255 a 1260 — L. 1260 a 1265 — L. 1265 a 1270 —
L. 1270 a 1275 — L. 1275 a 1280 — L. 1280 a 1285 —
L. 1285 a 1290 — L. 1290 a 1295 — L. 1295 a 1300 —
L. 1300 a 1305 — L. 1305 a 1310 — L. 1310 a 1315 —
L. 1315 a 1320 — L. 1320 a 1325 — L. 1325 a 1330 —
L. 1330 a 1335 — L. 1335 a 1340 — L. 1340 a 1345 —
L. 1345 a 1350 — L. 1350 a 1355 — L. 1355 a 1360 —
L. 1360 a 1365 — L. 1365 a 1370 — L. 1370 a 1375 —
L. 1375 a 1380 — L. 1380 a 1385 — L. 1385 a 1390 —
L. 1390 a 1395 — L. 1395 a 1400 — L. 1400 a 1405 —
L. 1405 a 1410 — L. 1410 a 1415 — L. 1415 a 1420 —
L. 1420 a 1425 — L. 1425 a 1430 — L. 1430 a 1435 —
L. 1435 a 1440 — L. 1440 a 1445 — L. 1445 a 1450 —
L. 1450 a 1455 — L. 1455 a 1460 — L. 1460 a 1465 —
L. 1465 a 1470 — L. 1470 a 1475 — L. 1475 a 1480 —
L. 1480 a 1485 — L. 1485 a 1490 — L. 1490 a 1495 —
L. 1495 a 1500 — L. 1500 a 1505 — L. 1505 a 1510 —
L. 1510 a 1515 — L. 1515 a 1520 — L. 1520 a 1525 —
L. 1525 a 1530 — L. 1530 a 1535 — L. 1535 a 1540 —
L. 1540 a 1545 — L. 1545 a 1550 — L. 1550 a 1555 —
L. 1555 a 1560 — L. 1560 a 1565 — L. 1565 a 1570 —
L. 1570 a 1575 — L. 1575 a 1580 — L. 1580 a 1585 —
L. 1585 a 1590 — L. 1590 a 1595 — L. 1595

[illegible]

Il mercato di Rimini ravviva
Il mercato settimanale che doveva essere l'unico a stato ristretto a ridosso, prende
Il cambio ufficiale
MONA 9 Il prezzo del cambio per conto di
di pagamento di dati doganali (il cambio) è
mondi da lire 135,27
Il bollettino di New-York
NEW YORK 8 - Cambio su Londra 64 1/2
Doll., 47 1/8 - Dimezz sulla 47 1/8 - Cable Tran-
sfer 276,00 - Parigi 65 cloro 190 - Berlino 2
Borse estere
LONDRA 8 - Cambio su Italia 95,56
su 95,22 - Cambio su Parigi 29,50 - Obblig.
PATI 9 - Rendita francese 5 per cento
Londra da 105, 7-10

Torinese 51,70 - Roma 196, 81,2 - Firenze 10,30
Banca di Francia 1,00 - Banca d'Italia 1,00
Credito fondiario 610 - Isonale 770 - Mar.
Commerciale Italiana 546 -- Metropolitana 71,
Adriatica 100

419 - Marquês de Montebelo 81 - Nona B
Berna 604 - Gaudêncio 414 - Rio Tiro 1795
Edimburgo 1450 - Rómulo 4,4 - Prad
Zeeuw Liberato 87,5 non liberato 37,5
Abilem da Itália da 50,50 + 50,50 - Quezoz
dra da 92,06 + 25,12

Quarta edizione

...a Maria Trombetti, il
...a Adolfo, Pietro e Paolo, le
...a Paolo e Pietro tutti sposati
...a Maria del

ott. Giacomo Evangelisti

Med co-Chirurgo

trasporto all'arcivescovo nella chiesa di
alle ore 12. L'ufficio funebre verrà
celebrato alle 14.

Corti e tribunali

Corti e tribunali

Corti e tribunali

Il processo Bonaiuti-Simone a Roma

ROMA 10. — Per il dibattito
reli-Simonioli è stato ripreso alle
tribunali su cui condanna che
ordini la sua deposizione grazie al
Agostino Russo si supprime con la
sua deposizione scritta. Il Russo è
fermo a Cataloga.

Seguono i testimoni Vigilani come
posso il testimone generale della P. E. dire
L'av. Simonioli per ragioni di ufficio e
non pare parecchie volte ma e to the
che sempre una persona che
Finché il governo è angustiato in questi
progetti il pelle vuole proporre una
trattativa di guerra. Non è del tutto
inizialmente della guerra. Non gli ultimi
di essere derivate di poter porre
L'altro Poco dopo conobbe il Bonarati
e per la più parlo incidentalmente della
pratiche al ministero. Il Bonarati
di progetto. Il progetto di
favore il pelle da cappotto e si
favore il fare e che una prova
Poco dopo l'affare fu concluso
il pelle si a lire 2 di poco dopo
il pelle che le teste di pelle
non accesse.

Avv. Gussmani della difesa. Sa lei
che

mediatori in questi casi? «Sono assai rari», dice Tasso, «e se sia così, non sono i protagonisti della politica, ma i protagonisti della burocrazia che applica tasse e imposte». I mediatori anche se non inseriti nell'alle camera di commercio.

AVV. GUARNANI: «A quanto soggiunge il mediatore le provvigioni?»

Tasso: «Secondo la merce sono del 3 per cento a 12 per cento».

Il Riformatore si oppone, depona resistenza poco importante. L'ing. CHINICCIOTTI vuole proporre una grossa forma di pasto a ministero a 66 lire al quintale, ma essendo venuta da Napoli. Una offerta di pasto a lire 30,70, la fornitura non può essere fatta. L'olle pure chiederà un premio di esportazione all'estero, ma il Sindaco non ha potuto farlo. «Non si parla di esportazione qualunque il testo fosse stato proprio a compensare bene il mediatore».

Guazzardi Agostino di Catania. Racconta che Agostino Russo gli confidò come il segretario di P.S. Di Stefano lo invitasse a chiarare delle cose che l'avv. Simondini non gli aveva detto, quali ad esempio della questione che questi si sarebbe recato di persona presso il ministero della guerra il 10 marzo e si rifiutò di aderire a queste premesse.

A questo punto viene richiamato il nome di Stefano, col sì attribuito in favore della possibilità della montatura di questo piano nel quale egli tanto perfino si è coinvolgere, denunciandolo, anche il colonnello. Questo funzionario deve ricevere alcuni telegrammi da lui subordinati, prima di essere mandato per la montagna dell'altre. Il delegato però riceve in

La difesa rinviava ai testimoni Muzi e
Archita Valente, ma essendo man-
cati altri testimoni della difesa quella
formale incidentale per chiedere che
non sia citato il teste cas. Alfredo i
direttore della segreteria della
missione degli approvigionamenti, e i
aloppo il Tribunale con la relativa

L'assoluzione di Gastone Zirard
(Corte d'Appello di Bologna)

Si trattava, com'è noto, di una carta
fatta dallo Zhirardini nella *Ramboldi*
scritta contro la Ditta Hirsch di
Napoli, per certe sue forniture di

Zirardini, era stato condannato per diffamazione e ingiurie a 12 mesi e 30 giorni di reclusione e a L. 3345 di multa. Dopo una esauriente e imparziale relazione della causa del consigliere cav. Giovanni Banti, difensore dello Zirardini, anche le fasi d'appello, che si riassumono nel raggiungimento dell'assoluzione.

...ca. Sentini analizzò tutte le risultanti
alla causa, sottoponendola ad una criti-
panica e acuta, per giungere all'affermazio-
ne che le accuse trovavano nella prova
esatta e chiarissima rispondenza.
Conferma che la guerra ha il suo cau-

...spazio alle sue vecchie formule di
prudenza, talché non si possa parlare
animsi diffamandi in confronto di chi
mosso da fine di giovare alla diffe-
passer preservando i suoi caduti del
di che attento alla loro salute e con-
o tranquillità in faccia al nemico. Ma
o forza morale e materiale
torrè la sua tesi coi recenti studi

Tribunale di Roma della causa Me-
glio-Dobbing, idca Nazionale-Chauva.
Cav. Calabresi per la P. C. insieme
lungo e tenacemente la ragion della
adanna e a lui si associò il P. G., nella
sua del cav. Fattori, che con pari con-
zione chiese alla Corte la conferma del
suo danno.

tro la tesi che in tempo di guerra i
to la frode dei fornitori è meglio che
cittadini dicano più di quello che sanno
facciano tutto quello che sanno, e cor-
rendo con l'impeto d'eloquenza l'entusias-
mo, amandi.

Il pubblico saluta con approvazione
l'oratore.

A. Corio saluta.

... pubblica plaude alla sentenza, dimo-
strando che era attesa dalla coscienza po-
polare, e fa una dimostrazione alla Zita-
zione.

Canapa sweetisce d'aver partecipato
ad un'adunanza massonica


...dunque ha 100. Canepè aveva ar-
lo ad una adunanza tenuta dalla Mas-
oria in Roma a Palazzo Giustiniani in-
re dell'on. Cachin. Il deputato di Ge-
scrive una lettera dove è detto lo bo-
lenito l'on. Cachin a deputati a glo-
di ogni partito perchè essi notan-

are il mandato che ha avuto dal
lo parlamentare francese del quale
o parte senatori e deputati d'ordi per
politica compresi i cattolici Ma non ha
so piede a palazzo Giustiniani e non
avuto notizia del ricambio tra i
per l'eccezionale tentativo di iri fo-

Due navi all'asta

ROMA 10. sero. — Con avviso d'asta il ministero della Marina, della guerra e delle Colonie, ha bandito il pubblico incanto per la vendita di due navi.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro.



Le morte felici

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 8 per parola - Minimo L. 1

COMMESSE manifatture sater e, ma-
glieria, prai ciancio organ-
izzazioni, coapareba pres-
a Roma Italia, refero dispo-
to-ati) giubbino crida Trattativa acceve-
A Rumen 220 parda, Reggio Emilia 1337

SEENNE. ente militare, surlo, ameghe,
certificati polverenza prali o
comandato, cerca occupazione, scrivere a
nastro 23760, ferro posta, Bologna 1304

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 18 per parola - Minimo L.

CERCANSI lavoratori liberevoli in n. A. Ri-
contratti id. A

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 18 per parola - Minimo L. 1

SIGNORA coristi lente inglese, fran-
T m m 37497 parda 12 8

5 mensili corsi individuali diurni, com-
Scienze, Matematica, Informatica
A Roma 220 parda 6

**AFFITTI, ACQUISTI
E CESSIONI D'AZIENDE**
Cent. 18 per parola - Minimo L. 1,50

APPARTAMENTO per Aprile/Maggio, ca-
di, clamo, chio, 1954 conno, a ruota
nuova, attrezzata inferte con iscrizione
Casella F 1324 presso HAASENSTEIN &
VIGLI E.R. Bologna 1255

MOLINO vnielco eccezionale in cu-
zioni nel lito sotto 19000, 1900
A Roma HAASENSTEIN & VIGLI E.R.
1-mora

AFFITTANSI Via Argentea 28 Al primo
piano appartamento nov-
ambienti, cucina cantina, auto, bagno,
illuminazio elettrica, gas. Al pianterreno
due locali uso studio. Una vasta cantina.
Rivolgersi studio legale in detta casa. 1341

APPARTAMENTI ambipobabili, abitazio-
Chiasi 31, seconda
via no 1340

AFFITTASI olio maggio vasto bagno-
due grandi aperture in
Via Castiglione Palazzo Paoletti Direzione
Amministrazione Cam.ogrande 1335

LOCALI uno ufficio affittarsi, Ugo Bassi 2
Negozio Rubina, Bergamo 57

BOTTEGA spar con attilia, Via S. Mar-
ta 20, Chieri M. Divagaro via Pri-
mo piano, Collett. Alfa Bologna Via Sa-
lva a. 27. 1339

APPARTAMENTI di 10 ambienti, com-
dita moderna, girin-
dino, terrazzo, altro di 8 ambienti, quel-
velendo arredatura, affittarsi Via Con-
glione N. 107 Villate Intero). Dirigersi a
lire Venezia. telefono 4-11. 1339

AFFITTANSI appartamenti 9-10 ambien-
torso font, bagno. Via
Argento 28 1340

**CARERE AMMUGLIATA
E PENSIONI**
Cent. 18 par parola - Minimo L. 1,50

AFFITTASI presso avvocato, camera vuol
prato, petto, Caselli 7 1341

CERCASI camera agnorita con pension-
de persone seria. Scrivere ton-
nio posta, editore Libretto postale 1120

OPPOSIZIONI (oggetti vari offerti a dom-
Cent. 18 par parola - Minimo L. 1

VENEDES motore Barchetta 60-70 HP pa-
stato. Tral-
Fire Ing. Capigliani, Cent. 1341

ANNUNZI VARI
Cent. 10 par parola - Minimo L. 1

FAMIGLIA agnia, prenderebbe in iust-
un bimbo e bimba, prodigio
degli anni cura, condizioni da convenir-
Non risponde anonimi. O. L. ferro post-
1341

DISTINTO giovane privo coerenza, co-
giornantebe scioriti, signi-
f. argomeni sociali tessera puna
231231

ACQUISTEREI macchina legna d'oc-
casiono fluvialmente sim-
bolici, a logo flaviana. 1116-10

TUBO di ferro zincato, come nuovo, ve-
dest. Scrivere Casella F. 1051, HA-
SENSTEIN & VIGLI E.R., Bologna 13

REMINGTON, cinese d'occasione, Olivet-
tizzati, amezzeri 13

OCCASIONE eccezionale grammofoni
ochi, Pianola e Pathé, ve-
donci col 40 per cento di ribasso, Darbio
Via Monari 6 (1° piano) dalle 10 alle 11
dalle 11 alle 10 tutti i giorni non festivi. 1-

COLORI anilina garmilli pari conve-
contiati, indicati qualità, nu-
re quantitali, prezzi scerotti cre-
abbiane 1341

FRUTTA fresco, vocca praticile (trov-
Via Rizzoli 23. Prezzo ridot-
1)

Il discorso di Skoufendis alla Camera greca

to che nel primo semestre le spese sono state di 62 milioni e le entrate di 31 milioni.

ria e le carenze precedenti alla occupazione dovrebbero accontentarsi con sacrifici di ogni genere.

Queste istruzioni regolavano fino all'ultimo particolare gli attacchi di arti-

artiglieria, prese sotto il suo fuoco le batterie nemiche ed oreci di Saint Gathen.

Series

Mont Morgan, figlio del celebre marinaio morto tre anni or sono,

ULTIME NOTIZIE

L'Unione Cooperativa di Milano
 regalata per 40.000 lire di merci

MILANO 11, ore 22,30. — Un audace furto è stato perpetrato questa notte in danno dell'Unione Cooperativa che ha la propria sede centrale in via Lerici 5-11. Al corno turibaldi dove c'è l'angolo con via dello Stretto l'Unione Cooperativa ha una delle maggiori mazzette ed appunto ivi il furto è stato operato.

I ladri, prima di intraprendere il raporto ve-

Questa mattina alle ore 8 il direttore
del reparto immediatamente ad altri inser-
sibili, mentre si accingeva ad aprire le
porte, si accorse che una signorina

interno ebbe la sgradita sorpresa di vedere tutti gli scaffali messi sottosopra e quasi interamente spogliati della merce che contenevano. La scorte di munizioni erano a terra, tutte vuote. Un'attacco ad

Abbuoi laggiù di vestito abbandonati dai
diti. Il regolatore di cassa era pure
tutto sconsolato.

I ladri approfittarono della casuale assenza delle guardie per poter comodamente penetrare il furto. Penetrati nel

aperte spogliarono gli scaffali letteralmente delle penne di stoffe, di scatole di cravatte, di guanti, di fazzoletti e di altre lingerie. Tutto fu spazzato via. Cominciò la propria opera i malviventi che

Dopo la caduta del furo e il modo cui
il caso venne perseguito appare evi-
dente che la notte del 28 non fu

Si procedette ad un primo inventario per asseverare la entità del furto. Con una cifra approssimativa il danno ad

a condanna d'un tornitore di lens avariato
ROMA 11 sera. — A causa di un fortunato

La goletta argentina trasportò alla Maddalena un grosso carico di fieno. In buona parte avariato, per conto del fornitore militare Domenico De Meglio. Il De Meglio, così parlava il fieno nei magazzini militari, e nonostante le intimidazioni delle autorità militari ed i verbali di contravvenzione.

... , tenlo d'ora quel fiuto ai vari reparti di
gruppo della zona sarda. Istruito per or-
dine dell'incarico e procedimenti penale
on grande sollecitudine, il De Birglio in
stato di arresto fu rinviato a giudizio per
rispondere di avere più volte tenuto di-
scutare l'amministrazione militare con la

gravante del tempo e della zona di guerra essendo in Maddalena piazzaforte in stato di guerra. Sono due giorni di dibattito. Il tribunale militare ha condannato De Meglio a due mesi di carcere accorlandogli il beneficio del vizio parziale di mente.

Un morto e quattro feriti per l'incendio d'una cassa di polveri

ROMA 11, sera. — Mentre si eseguono alcuni lavori di trasporto di casse contenenti polveri, ad un certo momento, per cause non ancora bene accertate una delle casse si incendia.

Ossiano Adinolfi, appartenuto di prima classe della giordie di fiamma, che era per vi-

zioni nel suo ufficio di assistente alle operazioni di scarica. Ripartiti nazionali ed internazionali secondo grado e, come fu stabilito all'epoca di riserva, verso di vivere. Numero puro gerarchicamente nazionali Dall'assistenza da Foggia Perinella Vincenzo dal

zuo Giuseppe Maria da Modesto Tatti
quattro ingegneri usati di mare e
eccondo grado in tutte le armi, del corpo
e trovino ora degli antoniani che
ave ebbero le prime cure
Il Vice Prete, a lui proceduto subito
alla le congetture del caso e continuo

Un misterioso delitto nel piacentino

Traffasi di parricidio?

Secondo una versione si tratterebbe di un
colto a scopo di rapina e secondo un'altra
rice di dramma familiare
È stato arrestato un figlio dell'ammiraglio
Maurizio Maggiori, 41 anni, di via

Grave condanna a Firenze per un'abusiva eccezione

rore sull'Arno a 6 mesi di reclusione o 50 lire di multa per avere allentato l'osservanza che il suo operato Lydo Magnani ha indispensabile nella sua azienda di lavorazione di pelli allo Stato. Altre cause simili si avranno domani.

I MERCATI

Il cambio ufficiale

MODA 1'. — Il prezzo del capitolo per cartelli di pagamento di dazi doganali è fissato per ciascun km. L. 19. 585.09.

30

MODA 12. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 19 del Codice di Commercio, accertato giorno 1. 1. febbraio di cui segue il piano 12.

Borse estere
FONDERIA 10. — Cambio su Ita) a 38,65 — Chi-

Il bollettino di New-York

Quarta edizione

Alfonso Fozzi, gerente corporativo

6. 讨论

[illegible]

Perini, att. comm. Accorrevole 449
Pia, d'anni 54, nubila, contessa, Pileponti 3
Promeschebi Anna, d'anni 69, ved. Riccardi, anni
34, comm. Brocarnovogno 37 - Venturi Lucio, d'anni
41 coniugato, bracciatore, Mura Castiglioni 4
Pugliese, d'anni 52, v. Alcamano 455 -
Pulcinella Antonio, d'anni 39, veduto att. a c.
Alcamano 455 - Morandano Ernesto, d'anni 39
contastato, soldato, Sped. Militare - Franchini
Pietro, d'anni 54, soldato, Sped. Militare - Ma-
rioni Giovanni, d'anni 52, v. Alcamano 455 -
Pisa, Sped. Maglio 36 - Dall'Olio Giose, d'anni 41,
colf. gattaiolo, Sped. Maggiore - Buccioli Mi-
rta Anna, d'anni 65, nubila, commessa, Croni-
ca - Labandri Petronio, d'anni 54, in Bottegari, ra-
gazzo, Cronica - Giorgi Michelino, d'anni 60, ved.
Caimi, att. a comm. Cronica - Corbelli Le-
o, d'anni 51, coniugato, Ricciove - Totale 31
MATELLONI Valeria Benvenuto, commessa,
colle Taglietti Ferraria Imola civile -
Mori Eusebio, marciante, colle Barnaba Novati-
ni - Morsini Cesare, marciante, colle Gar-
dini Celestina, marci - Lazzari Renato, com-
mercante colle Ferri Andrea imprecata - Po-
lignoli Roderando, meccanico colle Pizzocchi a-
rma, marci - Venturi Giulio, calzolaio, colle Lo-
vattini. Olga, in mamma.



Profumi Bertelli

i più fini, deliziosi, persistenti, signorili
VENUS - ROSE - ACACIA
CYCLAMEN, ecc.

CATALOGO GENERALE A RICHIESTA
A. BERTELLI & C.
MILANO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Dr. Vittorio del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

PREZZI TAVOLA

Una bottiglia costa L. 8 per posta L. 9,30 - 4 bottiglie per posta L. 32 -
due bottiglie monstre, per posta L. 55 - pagamento anticipato, diritto
all'inviatore 240. **UMBERTO BATTISTA** - Farmacia Inglesi del Corso
Napoli-Corso Umberto I., 116 - palazzo proprio. Desconto gratis a richiesta.

Garage A. G. RIMONDI
Scuola Moderna Bolognese di Chari...

Ter la classe 199

atto. Corso accelerato con patente
libera garantita in 8 giorni. Lezioni
da meccanici provetti su macchine
più moderne usate, da non confon-

ATTILOGRAFIA seria pratica lavori uti-
li. Foto occuparebbi sul
dato scrivere sera diffia nuclei momeo glia
158

EDOVA trentine pratica commercio oc-
cupazione repubblicane commesse
presso qualche altro. Diffia. Sostiene
accorrendo enza ne Voglieri Casolina
IN HAASENSTEIN e VOGLIERI, Bologna. 159

RESPONSABILE provato masecchio agglia-
mento. Vettore specializzato in
per via. Lucemborg. Straubel e Inda
con i variati con via Bologna. 158

OFFERTE D'IMPiego e DI LAVORO
Cont. 10 per parola. Minimo L.
159

ERCASI ragazzo. Niccolina pol. servizio
Corrieri-Expressi, Agenzia Bon-
omia. 158

CONTABILE possibilissimo pratica di
azienda in generi alimentari
per via. Cacciari. Compagnia
Bona. Eto. Non altri L. 6 aut. Presentarsi
in documenti e referenze inaccapibili. 159

ERCASI un'azienda pratica. Contabile
S. Carlo. Cacciari. G. 2309. HAASENSTEIN
e VOGLIERI. Bologna. 159

FORNITORI aggliaatori attrezzaati
catturibili provata, cerpane
Presentarsi o scrivere so-
Piazza San Matteo 12, fo-
159

DOMMESSI commesse vendita Banco
certante da importanti assien-
to nella casa. Involve offerta nuova cer-
nali, pratica servizio, moralità incere-
FIN e VOGLIERI Bologna. 159

ERCASI lavoratori bianchini con lo
Valdieri (inviati) Antonio
158

OCCASSIONE L'aveva di vendita. Spiccioli
prezzi brisati. Amati Agnola, Riccione

MAZZAGGIATI maglietta antimacchia, maglioni,
maglietta, Rivalgersi Pordere, 1000

NEGOZIO vasto, affittini e magazzino, con altri
grandi aperture in Via Cavall
gillone, Palazzo Popoli. Dirigerai, ant
nazione Campogrande. 1000

APPARTAMENTO per Aprile-Maggio. For
casti da piccola fami
glia, cinque camere, tutti comodi in
Cascia F. 1200 presso VIA SANTI
M. F. B. Bogner 1-2

MAZZAGGIATI bottega, mezzanino, camera
Fattini A. L. Rivalgersi S. 1317

100 affittio Villa dodici ambienti, giar
dino. Rivalgersi Via Audinoi A. 181

FIORISTI Cedesi gratis ampia bottega a
condizione che venga arredata
in modo elegante a parere del proprietario.
Offerta dalla 17 alle 19. Via S. Maria
100 piano primo. 800

MAZZAGGIATI bottega anche uso Restaurant
centralissimo. Dirigerai Via
Merica Lotti, Via Garibaldi. 1000

MAZZAGGIATI 4 maglietta cancri, stoffe da
valigia in piano primo. 1000

APPARTAMENTO di 5 ambienti, com
dita moderna, giar
dino, terrazzo. Altro di 5 ambienti, questo
tutto ammobiliato. MAZZAGGIATI Via Lati
na Venezuela, telefono 1000 1000

MONTIANO (tesena) Vendesi villino ho
cio inglese, giardino, ric

CASSIONI oggetti vari effetti d. dom.)
Cent. 10 per parola - **Milano L. 7**

PIALLATRICE da legno, ottimo stato, van-
dasi (Gastano Simoni, Cal-
11 P. onza **1368**

FENDESI motore Béchou 65-70 HP gas
olio, stato, Italia
ave ing. Carpanzani, Cento **256**

ANNUNZI VARI

Cent. 20 per parola - **Astino L. 2**

CRENATAMILA Lire settimanalmente vin-
centi (società associando)
nazionale scoperta roulette, lotto, Trst
Silvio Lupo, Lungoracorda 40, Napoli **1985**

PERCANSI permette per lavoro scritturale
casa propria. Edico, poeta, Ro-
ma **1267**

MANCIA compenso a chi porta via
terrazzina 9, piano terreno, casa
o dock, costruito il 10 corrente, nel prosol
Via S. Margherita **1360**

EVATRICE Altabella 9, classe gestioni
mili pretasse, classe ammoss-
to, elezza

DOENNE buona posizione, disporrebbe
col fidanzamento giovane 25
eterna, sana, bella presenza. Istituto 15 cent
presso **Trinità 2-200** porta, Bologna. **1361**

AMION e G. Caffarelli cercano per servizio
franco. Luigi Palazzo Roma **1673**

ogni e desideri.
Per tali pubblicazioni rivolgersi all'Ufficio
Internazionale di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Bologna - Via Indipendenza 2, p.p.

Completate tenere i piedi caldi?
acquistate lo
zucchetto scaldapiedi Castelvetro
il più razionale il più igienico il più pratico
Conservare 5 centesimi in 10 ore
Vendita a Bologna
G. MARONTSINI, Via Cavalliera a L. 4.

TANGO
Nuovo **PROFUMO**
inebbriante - Seducente
Fiscal al C.S. - S. L.S.
A. ACCORSI
Indipendenza 2 - Bologna

TAKI
Dopo letto il giornale
Lento una occhiata alle
notte serena. Poi ancora

1900 Cartoline Illustrate L. 1.70
100 carte con illustrazioni L. 1.70. Carte
con disegni uao platinati anche l'aria.
Emisette sec. 100 L. 1.75. 800 L. 9.00
L. 15.00. Tipo placato: Donna, baci,
cucine, animali giardini, Europa
L. 1.60. 600 L. 18.00 Rischiate Novit
nati, Via S. Nicolao 2. R. D., Milano

LAVORO CON GUADAGNO
L. 2.4 e più et guano per le ragazze ovvero
per le donne che non hanno altri mezzi di
vivere come: cucinare, lavare, stirare,
pulire, ecc. ecc. ecc. ecc. ecc. ecc. ecc. ecc. ecc.
ecc. ecc. ecc. ecc. ecc. ecc. ecc. ecc. ecc.
ecc. ecc. ecc. ecc. ecc. ecc. ecc. ecc. ecc.

ASSICURAZIONE TUSA - Roma, via Capo d'Africa n. 10

er tingere barba e capelli
nei colori: bianco, castagno e nero
della **ACQUA VEGETALE**
SCATOLA COMPLETA L. 2.00
Effetto garantito
Bologna - Via Almodio
presso l'istituto Farmaceutico R.

Pacco postale bastevole per 20 persone L. 450 - tranco di porto - imballo gratis

Canz. 301 Etio

Il figlio che si è ucciso

— Ah! i maledetti! — esclamò Lacroix (trincerando i pugni).

— Andiamo, di corsa la via della Scala, chissà che Lardoux non abbia a darci una buona notizia.

La sera era calata ed i famai a sua lamminavano ad essere accesi nelle tenebre. Una ploggerella minuta e sottile li ripulava gli abiti, dei due agenti i quali ansiosi di scoprire il luogo dove si erano nascoste le tre persone che dovevano arrestare non si curavano dell'acqua.

Quando giunsero in via della Scala, l'edero dinanzi alla casa n. 102, Lardoux lo passassegiava lamanti ed indietro.

— L'abate è a Parigi? — gridando Lacroix.

— Sì, ma è fuori di casa.

— Corpo di una sacca, se è a Parigi lo ritroveremo — disse Lacroix il cui viso si pavoreva.

— Credete che sia necessario attender qui? — domandò Lardoux.

— Necessario certo. Invece di rimanere

«Una in tutto da poter vedere chi era e chi esce da questa casa. Ma il finito entra vola via sospettoso, e se esce vola segretamente ovunque vada. Badate però essere prudenti perché il briccone è molto più del demone e guai se si accorgesse di essere pedinato. A mezzanotte precisa voi ed il vostro amico Bonvoisin ci troveremo al caffè Angliat, e ad il potrete informarci di ciò che avvisio.

— Ma dovrai in questo caso abbandonare il mio uomo? — disse Lardenau.

— Lo farei seguire da un altro agente che io vi manderò fra poco. Appena sarà lasciato noi recherò al vicino giardino e domanderò al commissario un agente.

— Benissimo.

— Ricordatevi a mezzanotte al caffè Angliat — disse Lacroix allontanandosi compagnia di Bonvoisin.

Come aveva detto, Lacroix si recò al pino guardiola ad ottenere dal commissario un agente che tanto manda a farci, poi si recò al club degli ufficiali marina in congedo posò sul tavolo di Bonvoisin.

Al portiere gallese che stava nella bottega Lacroix chiese se tra i soci al club vi fosse l'ex tenente di vascello Massimo Breauville.

— Sì, signore — rispose il portiere — a sono già parecchi giorni che non si

Lacroix provò una stretta al cuore. Ti sarebbe già sfuggita.

— Ho paura di fare una brutta figura, promesso di dare la mano alla guida a tre briconi e probabilmente non sciro ad acciagliarsene che uno solo.rebbe una grande disdetta. Ma non occorre scoraggiarsi, la fortuna mi ha sempre sorriso.

— E così, caro mio, andranno a pranzo, giacché lo stomeco reclama i suoi titi. Più tardi ci riporremo all'opera. Lacroix aprì la porta e si di un ristorante.

— mezzanotte precede Lacroix e Bonin erano seduti al caffè Angels in dell'arrivo di Lardoux. Tratto tras-Lacroix guardava il suo orologio d'oro quando vide la sfera segnare il quarto minuto, a divenire inquieto.

— Per tutti i diavoli, Lardoux tarda. Ma avvenute qualche contrattempo, ho deciso di mezzo suonatore. Benché Lardoux comparisse; Lacroix era e spina e Bonvoisin riusciva a stento salmarla.

— Un tratto un Sacre si fermò dinanzi al caffè ed un uomo ne discese.

— Oh eccolo, finalmente! — esclamò Lacroix a voce tanto alta che molti avverti dell'entrato in caffè si voltò.

Lardoux andò diritto al tavolino dinanzi al quale i suoi due compagni sta-

Il figlio abate è in trappola. L'abate ora in via Gluck. E' ancora a casa numero 352 dinanzi alla casa-soggiorna. L'agente che mi ha guidato.

Benissimo — disse Lacroix — adesso per la gioia le mani... e Andò amici, prima che abbia a sfuggire tre uomini salirono in un fiacre e, occhiate, a cui Lacroix aveva detto: «miano» un pezzo da cinque minuti. Il cavallo che partì in galoppo, traggito fu percorso rapidamente, e il fiacre si fermò in via Gluck alla l'una dopo mezzanotte.

L'agente che Lardoux aveva lasciato a guardia era appoggiato allo stipite di una porta.

E' ancora in casa! — disse vedendo i tre uomini che egli subito aveva riconosciuti.

Siamo fortunati. Tirate il grappolo! — disse Lacroix.

Ma dopo la porta al primo ed i quattro uomini entrarono nella casa.

Chi siete? — chiese il portinajo del letto.

Agenti della polizia — rispose uno dei Lacroix. — Suavia, alzate le mani, e subito che abbiamo bisogno di voi.

(continua)

La questione dei non

dominante dell'ambasciata ha

in risposta a parecchie domande

[illegible]

In: 04.0 Porceddu 24.0 Casini 72
 12.0 2.0 bersagliari. Boxto, 3.0 alpin
 ni 2.0 artiglieria da campagna. 6
 42.0 artiglieria di campagna. Daga
 12.0 2.0 42.0 la Bernardi, 67.0
 12.0 2.0 42.0 la Bernardi, 67.0
 12.0 2.0 42.0 la Bernardi, 67.0

braviatori Leone, 2.0 batt. an
Tectid id. Morati 11
corali mazzieri promossi secondo
3.0 fanteria Dracone, 5.0. M
Agnetini 8.0
coral, promossi caporal mazzieri:
11 2.0 fanteria; Bagini, 2.0
Panzoni 2.0 artiglieria di can
dati promossi caporal: Selbada
Lira, Fontana, 8.0 Agnetini 8.0
2.0 Mancipati, 3.0 bersaglieri
artiglieria di campagna Lirici
Bertini 4.0 id. Minci. 6.0 id. 6.0
2.0
collo di Finanze promosse sbrava
2.0 2.0 batt. 2.0 batt. 2.0 batt.

vertenza Tettoni-Ma

...della guerra, e si alzano ramati alle
...del dottor Maffi Trovati
...e, all'abbigliamento del maresciallo
...S. ricevuto a di lui nome in
...che questo se intendesse dare in
...che da lui richiesta nella sua
...e, per la sua, si aggrava
...il pubblicato sul giornale
...invitando in tal caso a
...e, rappresentando
...Maffi ci dichiara che egli
...e, non può dare una
...servizio cavalleresco
...assistenti, essendo il duca, e
...suo i principi e costumi suoi

...ione assicurata con Mafi di po
... di questo sue dichiarazioni. E
... alle quali noi rassegniamo a l
... Generale il mandato che ci ha
... e da fidarsi

Guido Fenoglio, colonnello

quene è il male,
unico il rimedio.

la lettera di un padre che ci dice come sua figlia, la cui salute tanto viene ingelosita, è stata guarita, e questa è la dopo quella che si chiama "morte" e molto tempo dopo la nascita di nostra figlia, e poiché è che si ripete a migliaia. Auguri per la prole che è così comunemente la causa della pubblica salute e di questo è un'ottima cosa. E' una buona e bella guarigione di 100 anni. Giulio Einaudi

per la legge Difendente Redaelli
Milano

parcochi mesi una figlia di 6
anni, soffriva di una forte anemia. Era
venuta molto debole e non mangiava
né colta all'improvviso da un'epi-
demia che la spaventavano per-
ché perdeva conoscenza delle cose.

Quando le salivò il sorriso col-
to le sembrava che il cuore di
lei si batteva nella mia gola e
che era lì, in quella malinconica
profondità, prendere le sue
parole senza nemmeno che io
scostassi l'angolo della bocca.
I racconti di Pío e Pink le furono
più che altro in quel salda preso
dal cuore e dal pensiero. La rag-
giuna, ogni tanto, più verso il
cuore che a lei e lei a lui ben-
sì, ma era la malattia di
sinfonia che si poteva indovinare
in quel "e lei" e "e lui".
Tutte le volte che infatti da
una commovente del sangue, di
quella commovente rossa, una
profonda Pío e Pink si riduce-
vano a una commovente nuda,
e lei a lui e lui a lei, e lei a
lui e lui a lei che è diventato
Pío e Pink. Pío e Pink danno
e lei a lui e lui a lei.

che provengono dall'impor-
nel sangue, dalla debolezza di
anemia, clorosi, debolezza
di stomaco, eruzione (e d'al-
tre

Mus. Deposito generale. A. S.
Via Arco della Pace, Milano.

ULTIME NOTIZIE

Come la Germania giustifica la ripresa della guerra coi sottomarini

Nuove dichiarazioni di Bethmann-Hollweg

Contro l'Inghilterra

ZURIGO 12, ore 34 (Vice R.) — La guerra navale entrerà col 1.º di marzo nella sua nuova fase.

«Chissà sul caso del Dauling, le notizie sui tentativi di investimento del sottomarino nemico, la cattura del piroscafo neutrale, altre voci di ogni specie lanciate attraverso la stampa nemica del tedesco intenzionalmente preparate per la lotta ferrea. Come riparte dalla rotta del Dauling che si occupò del naufragio del Dauling i tedeschi sono entrati da otto contro la Gran Bretagna, che secondo loro arresta il commercio di quella pace che in Germania sarebbe accolta con tanta gioia in questo momento. Lo scoppio furibondo d'odio contro l'Inghilterra segue l'ironica accoglienza che i circoli politici ed i giornali londinesi hanno fatto alla discussione parlamentare germanica sulla pace. Perduta la speranza di sfruttare i successi militari ogni mezzo sembra ora allo per colpire l'Inghilterra specialmente sui mari dove l'Inghilterra domina».

Prima in Germania ha ucciso o risolto col l'America l'incidente del Lusitania; ha ceduto molto con Washington per essere più pacifico con Londra. Il Cancelliere tedesco ha inteso colui che si oppone l'Inghilterra sul caso del Lusitania e sulla guerra del sottomarino al suo corrispondente del New York World, Weyland. «Già che si domanda dell'America, disse il Cancelliere Bethmann-Hollweg, è un'ambizione inammissibile. Sono stato, però molto perentorio per manifestare le buone relazioni con gli Stati Uniti che durano da 130 anni, dal giorno cioè che la Prussia fu uno dei primi Stati a riconoscere l'indipendenza dell'America in lotta con l'Inghilterra. Voi sapete che in tutta questa faccenda ho mostrato molto spirito combattivo verso il vostro paese. Convento a concedere all'America tutto quanto la Germania può concedere senza danno ai propri interessi della giustizia e del suo onore. Non posso rinunciare però che la Germania sia unita da un solo punto strategico al meno l'arma del sottomarino. Non posso rinunciare altresì la continuazione delle cordiali relazioni con un paese amico su tutti i tedeschi se ciò dovesse avvenire a spese della dignità nazionale. Perciò queste dichiarazioni sono sincere e sono convinto di interpellare l'Inghilterra il sentimento di tutto il popolo tedesco».

Il Cancelliere proseguì dicendo che il popolo tedesco ha sempre avuto e sempre avrà con dolore ad un'eventuale rottura delle relazioni con gli Stati Uniti, l'unico tra i grandi paesi rimasti neutrali; ma per l'affare del Lusitania debbono mantenere ferme alcune riserve. Nessun governo tedesco avrebbe potuto prestarsi ad accettare una simile situazione.

Il Cancelliere dichiarò infine di aver fiducia che le relazioni tra i due paesi saranno riprese con la cordialità antica accettando alcune domande di Washington.

La pace non è vicina
Bethmann-Hollweg continua dicendo: «Soltanto per la nostra esistenza, il popolo tedesco ha compiuto rovinosi sacrifici di vite e di danaro per il suo paese. Non siamo in guerra con l'America, non vogliamo esserlo. Nessuno può attribuirci un tale desiderio che sarebbe una pazzia. Io ho fatto di tutto e continuerò a fare ciò che sta in mio potere per mantenere cordiali relazioni col governo americano. Di più non posso fare. Se in America esiste a nostro riguardo il proposito di venire ad un accordo non sarà alcuna rottura di relazioni con gli Stati Uniti e continueranno i rapporti che legano i due paesi ed i due popoli».

Il Cancelliere, dopo il corrispondente era molto serio, molto più serio di quando fu in America e disse: «Sono incantato che le chiacchiere della stampa sulla pace. Non credo la pace vicina».

Il corrispondente narra infine la chiacchiere sul colloquio aggiungendo che tra il governo e il popolo tedesco sull'affare del Lusitania vi è un accordo perfetto. Si Weyland rimase a Berlino due giorni, parlò con diplomatici e ministri, ufficiali dello Stato Maggiore, marinai, generali e commercialisti, con persone che avevano avuto prima dei criteri opposti, e tutti erano unanimi nel giudicare favorevolmente il contegno del Cancelliere nel conflitto coll'America per la questione del Lusitania. In realtà la Germania tende a rendere migliori le sue relazioni con l'America per poter insinuare in una lotta contro l'Inghilterra. Lo dimostra il memoriale pubblicato ieri.

Le norme per i vapori inglesi
Tra i documenti pubblicati in questo memoriale (della cui veridicità non vi è garanzia per ora oltre a quella del governo germanico) sono elencate le istruzioni che sarebbero state comunicate alla marina mercantile britannica per la difesa dei piroscafi contro i sottomarini.

1.º — I piroscafi armati a scopo di difesa debbono seguire in via generale le norme prescritte ai piroscafi da lungo tempo.

2.º — Nelle acque rese pericolose dai sottomarini i cannoni debbono essere sempre pronti.

3.º — Se di giorno un sottomarino appare evidentemente una nave e se la nave ha il convalescente che il sottomarino ha preso, il sottomarino non deve essere attaccato.

4.º — Se una nave armata a scopo di difesa è inseguita da un sottomarino, il suo capitano ha due vie aperte dinanzi: a) aprire il fuoco a grande distanza appena sia sicuro che il sottomarino insegue la nave realmente; b) aspettare ad aprire il fuoco sino a che il sottomarino si sia avvicinato a circa 300 yards, alla quale distanza il fuoco ha probabilmente l'effetto.

5.º — La bandiera del sottomarino non è indicata della sua nazionalità, giacché i sottomarini tedeschi battono frequentemente bandiera britannica.

6.º — La nave armata a scopo di difesa che dalle parti neutrali non deve essere dipinta con colori neutri o innanzi bandiera neutra.

7.º — Si raccomanda nei porti neutrali e specialmente in quelli spagnoli che l'armamento sia tenuto per quanto è possibile celato. Una copertura in tela è raccomandabile a questo scopo.

8.º — Le istruzioni dirette ai comandanti dei piroscafi trasportatori sarebbero le seguenti:

1.º — E' probabile che di giorno il sottomarino attacchi mentre è immerso, ed avendo solo il periscopio alla superficie. Di notte il sottomarino, data la difficoltà di osservare col periscopio, attacca stando generalmente alla superficie.

2.º — In ogni caso il fuoco dei cannoni pesanti e delle mitragliatrici tenderà più difficile l'osservazione della nave ed il lancio con successo del rullo. Non può farsi quasi nulla col sottomarino sommerso, ma lo sparare dei cannoni presso il periscopio, causa lo scoppio, costringe l'osservatore a girare difficile vedere esattamente i movimenti del periscopio.

3.º — Se un cacciatorpediniere accompagna un trasporto le truppe non apriranno il fuoco contro il sottomarino. Il cacciatorpediniere può provvedere da solo all'attacco del sottomarino. Quando un cacciatorpediniere scorta un trasporto, i cannoni della nave non debbono essere caricati per evitare che per errore spariscono di notte, al pari contro una nave di scorta.

4.º — Nel caso che non ci fosse scorta le mitragliatrici si saranno tenute pronte mentre sul ponte si disporranno forti reparti di tiratori.

5.º — Un ufficiale dell'esercito assume il comando delle mitragliatrici e del tiratore per dirigere il fuoco.

6.º — Un ufficiale dell'esercito che ha il comando di truppe imbarcate non deve dare ordine di aprire il fuoco su di un sottomarino o di una torpediniera nemica, senza l'approvazione del comandante della nave trasporto.

7.º — L'impulso delle mitragliatrici tenderà sui punti avanzati della coperta. Queste le istruzioni inglesi che il governo germanico mette in luce per gli ufficiali le sue nuove disposizioni.

Forocci proposti tedeschi
Si commenta che dal giornale tedesco furono indicati ieri sulla decisione del governo tedesco aggiungendo oggi alcuni altri.

La Losche Zeitung scrive: «Una nave mercantile armata è una nave corsara, e l'equipaggio dovrebbe essere incolpevole sui genitori. Tuttavia noi siamo pronti ad usare ancora qualche riguardo agli equipaggi dei piroscafi mercantili armati, a trattarli come delinquenti; ma abbiamo il diritto di allargare le mani mercantili inglesi che portano armi secondo gli ordini dell'ammiraglio britannico».

Il memoriale degli Stati Uniti non soddisfa l'Intesa

WASHINGTON 12, sera — I rappresentanti diplomatici dell'Intesa fecero al segretario di Stato agli affari Lanang ricostruzioni verbali relativamente al memorandum degli Stati Uniti sul disarmo delle navi mercantili del 26 novembre. Si assicura che i rappresentanti dell'Intesa non sono disposti ad accettare la proposta.

(Stefano)

Il Kronprinz in Alsazia e l'inizio dell'attacco a Belfort

LUGANO 12, ore 0,30 (P.) — Il Kronprinz durante il suo viaggio in Alsazia, annunziò i giornali, era accompagnato dal gran duca del Baden e dal generale Geede comandante il 1.º corpo d'armata che opera nell'Alsazia meridionale. Assieme alle operazioni dell'artiglieria di lunga portata che da tre giorni, da 30 chilometri di distanza, tenta di occupare Belfort. La frontiera al confine svizzero francese nel settore tra Belfort e Montbéliard è severamente chiusa e non è possibile quindi avere informazioni sulle conseguenze provocate dagli uffici tedeschi del distretto. Essi sarebbero scoppiati nei dintorni della cittadella e si afferma che si siano pure ritirate alcune truppe di ricambio a parlare di una grande azione offensiva contro Belfort. L'informazione è lanciata naturalmente da agenti tedeschi ai paesi di confine. Una informazione tedesca ad esempio, che lo vi comunisto solo a titolo di curiosità dice da quattro giorni una alleanza straordinaria regna sulla linea Leopoldo-Saint-Ludwig.

200 treni carichi di truppe e cannoni sarebbero passati presso il confine. Il giorno parlare di una prossima offensiva con formidabili artiglierie pesanti contro Belfort e Verdun. Il Kronprinz durante la sua visita nel fronte alleanza giunse ad alcuni punti di confine si è trattenuto a conversare amichevolmente con i soldati, ed ufficiali svizzeri di guardia alla frontiera.

Stasera il Kaiser ha scritto un articolo: «Inquietante è la situazione nell'Alsazia meridionale. Giorno è notte si ode il rombo dei cannoni. Sembra quasi che la battaglia si svolga alle porte di Belfort non forte è il fuoco dell'artiglieria».

Sebbene non lo dicano ancora i bollettini ufficiali si sa che le grandi artiglierie, forse le più grandi che esistono, sono in funzione. Certo è che la guerra sta per infuriare ai nostri confini. Non è forse questo un avvertimento?

Il giornale conclude accennando alla polemica ed alle discussioni sorte tra la stampa confederale e dichiarando che oggi l'interesse della difesa nazionale deve essere al disopra di tutti gli altri interessi particolari.

Il "Kaiser", ha decorato i bombardieri delle città inglesi

LONDRA 12, ore 24 (P.) — Il Daily Mail ricorda da Kopenaghen. Secondo un dispaccio da Berlino il Kaiser ha conferito una onorificenza al capo della squadra degli Zeppelin in riconoscimento degli atti di coraggio compiuti facendo cadere numerose bombe sull'Inghilterra. Si è generato. Gli altri ufficiali o soldati sono stati decorati colla croce di ferro.

Nuovi grandi preparativi dei russi in Bessarabia

BERNA 12, ore 24 (E. G.) — Secondo notizie da Bucarest i russi fanno in Bessarabia preparativi straordinari. Presso il comando delle truppe russe con l'intervento del generale Ivanoff si sarebbero stati in questi giorni un grande consiglio militare dopo il quale vi furono grandi trasporti di truppe. Le comunicazioni con la Rumenia sono sempre interrotte. In Rumenia non giunge la posta della Russia. In Bessarabia solo i treni militari circolano. Il governo rumeno pare intanto abbia deciso di evacuare un distretto di esportazione dei cereali e legumi. Un tale distretto — affermano stasera le Muenchener Neuesten Nachrichten — non toccherebbe i distretti tedeschi fissati nel contratto di esportazione di una data quantità di cereali e legumi.

La discussione sulla guerra alla commissione tedesca del bilancio

ZURIGO 12, sera — Si ha da Berlino: La commissione del bilancio della Camera continuò la discussione sulla politica generale. Gli oratori si mostrarono concordi nel ritenere che durante la guerra non si possono mutare le norme dello stato d'assedio e che questo non si deve revocare.

Qualche oratore usò critiche alla censura e raccomandò che si permettano discussioni sullo scopo della guerra ponendo il conflitto fra breve e lunga. A questo punto si è aperta la discussione pubblica non ricca a farsi ascoltare a tempo. Qualcuno obiettò che la fine della guerra è ancora lontana, onde la discussione sugli scopi è inopportuna.

Quasi tremila officine inglesi lavorano alle munizioni

LONDRA 12, sera — Altre 300 officine sono state aggiunte agli stabilimenti che producono munizioni sotto il controllo del ministero delle munizioni. Il numero di tali stabilimenti è ora di 2300.

Innocue malignità tedesche sul viaggio di Briand in Italia

ZURIGO 12, ore 0,30 (Vice R.) — La visita di Briand a Roma non lascia indifferente la stampa tedesca che approfitta dell'occasione per scrivere qualche insolentia contro l'Italia.

La «Frankfurter Zeitung» dopo aver parlato di memo anche Cavour dice. Non vi è alcun mezzo perché l'Italia possa aiutare la Francia e la Francia l'Italia per ottenere sia la vittoria sull'Inghilterra sul fronte occidentale tedesco. La visita di Briand può provocare delle faccende a Parigi e Roma e a Milano, ma non è un avvenimento atto a impensierire i nostri uomini politici.

Il giornale non crede che Briand perora la guerra contro la Germania, ma continua la «Frankfurter», se anche Briand si è recato a Roma con una tale idea fantastica, Salandra e Sonnino hanno poca propensione a sostenerlo. Il giornale conclude affermando che il viaggio di Briand è una faccenda di politica interna italiana che non ha relazione immediata con la guerra europea.

Lo «Muenchener Neuesten Nachrichten» dicono che i brindisi che furono scambiati non destarono entusiasmo in quella parte della stampa italiana che festeggia in precedenza il viaggio di Briand come il segnale di grandi avvenimenti. «Forse però — conclude il giornale — nel ricevimento al Campidoglio si avrà il loro desiderato dei giornalisti italiani».

Curiosità austriache Le scarpe e le buste dei professionisti

LUGANO 12, ore 24 (D. R.) — L'organo ufficiale degli avvocati austriaci, il «Magyar Jogel», pubblica nel suo ultimo numero una strana proposta per sopprimere alla mancanza di cibo. Il giornale narra che quando il governo, ordinò la requisizione del ruolo per le calature militari, il dott. Giacomo Welter disse un memoriale all'ordine degli avvocati di Budapest, nel quale domandava che si allargasse l'attenzione del governo sul fatto che tutti gli avvocati possiedono almeno una busta di cuoio lavorato, molto robusta, sufficiente per la confezione di una calatura militare. Proponeva quindi che gli avvocati cedessero tutto le buste ai bisogni dell'esercito. Il Consiglio dell'ordine degli avvocati diede parere favorevole a questa proposta. Il «Magyar» commentando questa decisione aggiunge che se alle buste degli avvocati si unissero quelle dei commessi viaggiatori, dei notai, degli ingegneri e dei medici, si potrebbe calcolare sulla fabbricazione di 50 mila paia di scarpe equivalenti a due milioni di corone.

Intanto la discussione sul ruolo e le scarpe è viva sui giornali di Budapest e provoca anche polemiche. Alcuni giornali domandano che si sostituiscono le scarpe con gli stivali anche per le classi più agiate. I magazzini di moda specialmente in provincia hanno già lanciato la novità: «marce eleganti di scarpe in legno per poveraggia» oppure «specialità in zoccoli da passaggio».

I viennesi hanno voluto essere teneri con i loro amici turchi ed hanno iniziato la costruzione d'una moschea che potrà contenere 800 persone e che sorgerà in Vienna. Ma i viennesi si sono mostrati di poco felici. Il posto scelto per la costruzione della moschea è proprio quello dove l'esercito turco nel 1893 agli ordini di Kara Mustafa fu sconfitto e fucilato definitivamente da Tobianski, unico agli imperiali sarà però indubbiamente per i turchi un luogo di saggia meditazione.

Un monumento in Germania all'inventore del sottomarino

BERNA 12, ore 24 — (E. G.) — In Germania si vuole innalzare un monumento a Guglielmo Bauer, sedicente inventore del sottomarino. Uno scrittore tedesco si è proposto di dimostrare la proprietà della generale invenzione del Bauer il quale, come tutti gli inventori fino a che fu in vita non fu mai stato.

La morte del senatore prof. Grocco

TORINO 12, sera — L'illustre clinico prof. Pietro Grocco senatore del regno, che dirigeva gli stabilimenti di Montecatini, è morto ieri a Courmayeur in Val d'Aosta, ove era stato mandato per un estremo tentativo di guarigione. Il senatore Grocco era affetto da una malattia che aveva colpito i medici curanti aveva insistito deliberatamente di ricorrere al clima di Courmayeur. Ma le precarie condizioni dell'infermo avevano frustrato ogni tentativo.

Il senatore Grocco venne fatto viaggiare con l'unica vettura di prima classe per i treni che possedevano le ferrovie dello Stato accompagnato da un medico. L'illustre infermo arrivò fra noi ieri mattina verso le due, coll'ultimo treno direttissimo della sera precedente, che aveva un ritardo circa di due ore e proseguì poi alle 6 col primo treno per Aosta, dopo essere stato qui poco visitato da uno dei nostri cittadini più apprezzati. Ma purtroppo le condizioni del prof. Grocco dovevano già essere così gravi che ogni tentativo di soggiorno era vano.

L'illustre clinico era nato ad Albano, secondario di Mortara, provincia di Pavia. Era stato nominato senatore il 2 dicembre del 1912.

La morte dell'architetto Calderini

PERUGIA 12, sera — A pochi giorni di distanza dalla morte del suo illustre concittadino pittore studioso Brunetti, la città è costretta a apprendere oggi la scomparsa di un altro suo figlio illustre, che del Brunetti fu amico, coetaneo e compagno d'arte: l'architetto Calderini. La storia dell'arte perugina l'architetto Guglielmo Calderini viene ricordato dal nostro Galassio Alessi. Nacque in Perugia e studiò presso questa Accademia di Belle Arti. Fu anche insegnante di architettura. Molti sono i lavori compiuti da lui nella città, fra i quali il monumento «Palace Hotel» e il palazzo «Bianchi» definiti un capolavoro. Il palazzo «Bianchi» è l'edificio che prende il suo nome in Piazza Vittorio Emanuele. Lo stabilimento balneare ora vicino al mare la grandiosa cappella di San Antonio, la facciata della chiesa di San Costanzo.

TEATRI

TEATRO DUSE
La seconda rappresentazione dell'opera di Giuseppe Verdi «Il Trovatore» sarà data il 15 corrente. L'opera sarà data in un pubblico di folle, con calore e commovente e con frequenti richiami di vita.

TEATRO VERDI
L'opera di Giuseppe Verdi «Il Trovatore» sarà data il 15 corrente. L'opera sarà data in un pubblico di folle, con calore e commovente e con frequenti richiami di vita.

TEATRO APOLLO
La celebre attore polacco Bronia Krasinska che ha lavorato in tutta l'Europa, entrerà in modo brillante, con il suo stile di virtuosità, nella compagnia di Bell'acqua. Il piano del teatro Toselli, è realizzato con la complicità di un'opera d'arte che ha fatto di questa compagnia una delle più brillanti del mondo.

EDEN TEATRO
Questi giorni di rappresentazioni alla sera 10 e alle 8 con l'addio dell'opulenta artista, la signora...

TEATRO PRINCIPE AMEDEO
La compagnia bolognese alla sera 10 e alle 8 con l'addio dell'opulenta artista, la signora...

Spettacoli d'oggi
TEATRO DUSE — Compagnia d'opera. «Marta» — Ore 11:30 e 20:30. Il 12. «Marta».

TEATRO APOLLO — Vin Indipendenza, 25. «Trio Bianco» — «Della Rosa e Marcello» — «Trio Bianco» — «Della Rosa e Marcello».

TEATRO PRINCIPE AMEDEO — Compagnia bolognese Galliani — Ore 11:30 e 20:30. Rappresentazione.

EDEN TEATRO — Ore 21. Rappresentazione. «Ginepro» — «Ginepro» — «Ginepro».

TEATRO APOLLO — Ore 21. Rappresentazione. «Ginepro» — «Ginepro» — «Ginepro».

TEATRO APOLLO — Ore 21. Rappresentazione. «Ginepro» — «Ginepro» — «Ginepro».

TEATRO APOLLO — Ore 21. Rappresentazione. «Ginepro» — «Ginepro» — «Ginepro».

Il prof. Sabatini preside dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano

MILANO 12, sera — In seguito all'elezione del compianto prof. Attilio De Amicis, il professor Sabatini è stato eletto presidente dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano.

R. prof. Marchisava

ROMA 12, sera — La facoltà medica della R. Università di Roma, convocata in seduta per la elezione del professor Marchisava, ha eletto a suo successore il prof. Marchisava.

Quarta edizione



PIANTE SEMENTI GRATIS
Stabilimento di orticoltura FRATELLI SGARAVATTO SARDARA (Padova)
125 ETTARI DI COLTURE

Sposa sterile Uomo impotente
Guarigione certa, rapida e senza spesa. Farmacia Sgaravatto, SARDARA (Padova).

Licenza Scuola Tecnica e d'Istituto Tecnico
PER CORRISPONDENZA
si consegnano medagliette di diploma e tutti i programmi governativi. Informazioni: ISTITUTO ANS ET BOR - Bologna, via 1.º piano.

E. FRETTE & C.
MONZA
La miglior Casa per Biancheria di famiglia.
Catalogo «prima», a richiesta.

Prof. G. D'AJUTOLO
Bologna, Via S. Sordani, 4. - Tel. 5-7.
Specialista per le affezioni del collo e della gola. Consultazioni dalle 10 alle 12 e dalle 12 alle 3.

Dottor VINCENZO NERI
Direttore della «Vita Borghese», specialista in MALATTIE NERVOSI.
Riceve nei giorni feriali dalle 10 alle 12. Via Venezia 5 - 1.º piano.

D. POMELLO-CHINAGLIA
DENTISTA
Bologna - Via CONVENTI - Tel. 5-9.

LA BANCA COMMERCIALE ITALIANA
rende noto che presso tutta la sua Sede, Succursali ed Agenzie ha disposto un servizio speciale gratuito per il disbrigo delle operazioni concernenti la sottoscrizione di

PRESTITO NAZIONALE 5 %
Per agevolare il piccolo risparmiatore accoglie sottoscrizioni CON PAGAMENTO A PIU' RATE, da iscriversi su LIBRETTI SPECIALI, compensando gli interessi, col versamento minimo iniziale di lire cinque ogni cento lire di Prestito.
La consegna delle obbligazioni sottoscritte potrà essere effettuata in qualsiasi momento, ma non oltre il 30 giugno 1917, ed i titoli al portatore saranno consegnati contro ritiro del Libretto speciale.
La BANCA COMMERCIALE ITALIANA consentirà anche a tutto il 1917, anche qualsiasi vincolo le somme depositate presso di essa e destinato alla sottoscrizione ai suoi sportelli. Si incarica della vendita di titoli a condizioni di favore.

Briand al nostro Quartier generale

Il programma della prossima conferenza di Parigi

Al Quartier generale
La colazione e la visita al fronte

UDINE 13, sera. — Stamani all'ora prestabilita sono arrivati nella zona di guerra il presidente del Consiglio francese signor Briand ed i membri della missione francese insieme con l'ambasciatore di Francia signor Barère ed il sottosegretario di Stato per la guerra generale Elia, ricevuti dalle autorità militari. Saliti in automobile tra gli applausi della folla, attraversarono applauditi le località e i borghi imbandierati recandosi fra le acclamazioni continue al Quartier generale.

ZONA DI GUERRA 13, sera. — Il presidente del Consiglio francese signor Briand e la missione francese si sono recati al Quartier generale e sono stati tratti in una colazione da S. M. il Re. Condotti da S. M. e dagli alti comandi hanno osservato da vari punti la zona di guerra fra le entusiastiche ovazioni della folla.

La conferenza di Parigi

ROMA 13, sera (T. R.). — Sarebbe una ingenuità infantile credere che la situazione internazionale dovesse radicalmente mutarsi dopo il convegno di Roma a favore degli alleati. Aver raggiunto l'accordo di massima, non significa che il beneficio del fortunato evento debba immediatamente farsi sentire sui diversi fronti della guerra, ma significa soltanto che gli alleati si avviano ad organizzare in maniera più salda e razionale il loro sforzo e ad imprimere alla loro azione un ritmo coordinato e potente per averne un rendimento maggiore che per il passato, e per non essere costretti a subire le iniziative del nemico quando come è dovuto questi lo ritenga opportuno. Il lungo periodo di guerra non ad oggi trascorso venne appunto contrassegnato dalla caratteristica per la quale ogni scacchiere per gli alleati pareva dover essere considerato come indipendente, mentre gli imperi centrali, usufruendo della privilegiata posizione geografica che loro consentiva di muoversi secondo le esigenze del momento per linee interne ed avanzando nella unità del comando che deriva dal prevalere della Germania su tutti i coalizzati, si trovavano effettivamente schierati lungo un solo fronte imponente, arbitri assoluti del loro movimento e in condizione di poter studiare e scegliere i punti più convenienti ad una efficace offensiva. L'impreparazione della Quadruplice ha moltiplicato questo vantaggio obbligando le potenze alleate a mantenere quasi sempre sulla difensiva allo scopo di guadagnare il tempo, e a non apprestare le armi, le munizioni, gli eserciti sufficienti per una diversa condotta della guerra.

Veramente, se la fatalità ha avuto la sua parte nella formazione di questo stato di cose, non si deve escludere che anche gli errori dei governi vi siano estranei. Nel ricordarsi ad esempio che fino dall'estate scorsa il Carlino sosteneva ripetutamente e strenuamente la creazione di una conferenza permanente degli alleati allo scopo di coordinare la loro azione diplomatica e militare che fin da allora appariva troppo lenta, disorganica, contraddittoria per poter dare i buoni frutti sperati.

Qualche giornale francese autorevolmente fece eco. Ma la proposta non ebbe fortuna. Come non la ebbe più tardi quando anche il Carlino della Sera intervenne nella discussione per sostenere lo stesso punto di vista. Perché? L'indagine sarebbe lunga e porterebbe a parlare di faccende che è assai meglio seppellire nell'oblio. Possiamo per altro assicurare che nella nostra sfere dirigenti l'idea trovò oneste e late accoglienze, ma ciò non ostante l'Europa non ne fece nulla. Dovevano intervenire il voltagliaccio greco, il tradimento bulgaro, la debilitazione e l'indifferenza per l'intera certa resistenza ad illuminare certi ambienti sulla necessità di considerare la Quadruplice come un blocco di energie operanti in una stessa direttiva e obbedienti ad uno stesso programma. Dovevano i nostri nemici dare dimostrazione delle loro inoppugnabili loro solidarietà perché tutte le illusioni sulla facilità della vittoria finale venissero a cadere per cadere il posto ad una più chiara visione della realtà e delle sue leggi imperee. Ora ci siamo. Le questioni sostanziali sono state poste ed — a quanto sembra — risolte.

Rimangono i particolari: e soprattutto rimane da mettere in opera lucidamente e rapidamente il programma. Ma occorre non indugiare nei discorsi. Il tempo passa, la primavera palpita nelle lontananze dell'orizzonte, gli avvenimenti si rivelano al avvicinarsi.

Gli alleati debbono trovarsi pronti a tutto. E tanto più presto la conferenza di Parigi si convocherà e tanto meglio sarà per le fortune della nostra grande guerra.

Gli scopi della conferenza di Parigi
secondo Briand e Thomas

ROMA 13, sera. — L'on. Briand, prima di partire, ha voluto esprimere il proprio compiacimento, dichiarando che l'unità della Quadruplice è ormai in via di attuazione.

«La conferenza di Parigi — ha detto il Presidente del Consiglio francese — sarà preceduta da una riunione degli Stati Maggiori alleati, i quali ne spianeranno le strade, offrendo i tali tecnici necessari, perché essa possa deliberare sulle varie questioni della certezza di disporre dei mezzi indispensabili».

L'on. Thomas è stato ancor più esplicito.

«Bisogna — egli ha dichiarato — continuare il lavoro così bene iniziato per il riavvicinamento dei due popoli; bisogna pensare non solo al presente, ma anche all'avvenire... Per ora basterà vedersi spesso, aiutarsi reciprocamente, agire la perfetta armonia fra i propositi, presto il generale Daillo varrà a Parigi, i domani bisognerà provvedere a stabilire un accordo economico che assicuri ai nostri paesi alleati lo sviluppo al quale essi hanno diritto».

Intanto io non solo sono contentissimo per la materialità dell'accordo che abbiamo pienamente raggiunto nel campo dei rifornimenti, ma mi sento anche perfettamente «à man à me» dopo che ho constatato l'armonia e la buona volontà di cui hanno dato prova nelle discussioni coloro che rappresentano di fronte a me il governo del vostro paese. Le basi dell'accordo sono queste: scambio di materie prime, scambio di munizioni, ripartizione del lavoro a seconda delle risorse particolari di ciascun paese.

In questa parola del ministro francese è delineato il programma della conferenza di Parigi sulla quale si hanno questi altri particolari.

Il consenso sarà composto di tutti i rappresentanti diplomatici dell'Intesa accreditati presso il governo della Repubblica e dei delegati dei rispettivi Stati Maggiori. L'adozione di tale proposta, che è stata accettata dal nostro governo, il già esistente consiglio di guerra degli alleati, «e ad essere assorbito dal nuovo consenso, che potrà quindi diventare un sicuro strumento direttivo ed esecutivo della Quadruplice, coordinando e fondendo l'opera della diplomazia con quella dei supremi comandi degli eserciti combattenti, evitando così che l'una si svolga, come purtroppo è avvenuto finora, senza tener conto dell'altra».

Il nuovo consenso, consentendo per ciascuna questione sottoposta al suo esame un più sicuro, facile e rapido scambio di vedute tra i governi alleati, e conseguentemente l'adozione di una direttiva unica, ispirata al concetto che gli interessi singoli e le divergenze da essi derivanti debbono cedere il posto all'interesse comune, rimuoverà gli inconvenienti verificatisi fino a ieri nell'azione e nell'aggiustamento delle potenze della Quadruplice anche nei riguardi dei nostri. Troppo spesso infatti i paesi neutri hanno avuto agio di speculare sulle divergenze di vedute e di interessi degli alleati; troppo spesso questi si sono prestati al gioco, permettendo il rifiorire nel loro stesso campo di diffidenza e di malinteso, dei quali soprattutto è soltanto il nemico doveva e poteva, come pur troppo è avvenuto in varie occasioni, trarre profitto.

Favorevoli commenti francesi
alle prove della solidarietà italiana

PARIGI 13, sera. — (D. R.) Tutto quello che si poteva dire sul risanamento dei vincoli franco-italiani è stato detto in questi ultimi giorni dai quotidiani parigini. Così quasi nessun commento ad accompagnare cronache telegrafiche, rievocazioni di particolari, delle manifestazioni romane. I circoli politici restano in un'attesa attenta dei risultati posteriori, sopra tutto circa la questione preponderante: quella della unificazione dell'azione diplomatica della Quadruplice. I brividi scambiati al primo all'ambasciatore di Francia sembrano già annunciare che sono state eliminate tutte le difficoltà che i profani potevano supporre.

Un sintomo evidente di rinnovate disposizioni è fornito dalla pubblicazione del decreto che vieta i rapporti commerciali fra italiani e germanici.

«Ecco — scrive il Temps — proibendo i rapporti commerciali fra italiani e germanici, potrà fine agli intrighi del nemico contro la produzione italiana, che non era mai riuscita ad acquistare fortuna commerciale e finanziaria. L'Italia era diventata un campo di sfruttamento da parte dell'attività tedesca. Il governo di Roma ha voluto dimostrare che adotta la medesima politica verso la Germania adottata dagli altri paesi ed ha rotto le relazioni commerciali, dopo avere avuto la sicurezza che a un trattato simile durante la guerra succederà una collaborazione economica dopo la vittoria. La solidarietà italiana di manifesta in tutti i campi: l'Italia ha consacrato l'alleanza con le potenze in guerra contro la Germania con l'adozione di un patto di Londra; è entrata in conflitto armato, insieme a tutti gli alleati, contro la Germania; ha sbarcato truppe in Albania; si è unita a noi e all'Inghilterra nelle operazioni nel porto di Karabourni; la flotta e l'esercito italiano hanno contribuito grandemente a salvare i serbi».

Si aspettava, anzi si sperava a Roma, che la Germania dichiarasse la guerra; il Kaiser ha creduto invece di astenersi. L'Italia procede lealmente nella sua strada, mantiene tutti gli impegni, fa valacemente il suo dovere. Essa ha creduto bene di non dovere fare ora alcun passo decisivo nel disgiungere il quovivo che esiste non per colpa sua, poiché nessuna dimostrazione di rottura reale venga a lei ripresentata dopo la partenza di Bellow».

Il giornale osserva poi che una stretta cooperazione è necessaria anche dal punto di vista militare. Ogni alleato deve convincersi che non esistono parecchie fronti, ma una sola: quella su cui tutti i difensori del diritto lottano contro l'aggressione tedesca. L'Italia ha compreso che l'aggressione, ridotta soltanto alle sue linee dalle Alpi all'Isonzo, era una concessione errata. La sua causa coincide con quella degli alleati. Il viaggio del ministro inglese a Roma dimostra che anche in Inghilterra si desidera di portare un contributo all'edificio di una più stretta collaborazione.

L'Echo de Paris, compiacendosi dell'accordo italo-francese, scrive:

«La notizia che il governo italiano si è mostrato risoluto a cacciarsi senza riserva nella lotta con le altre potenze alleate contro i bulgaro-tedeschi, opera anche gli uomini di stato francesi, che, per perseveranza, senza risparmiare fatiche, hanno saputo ricomporre in un fascio unico, e per ciò reso formidabile, le forze alleate. La conferenza di Parigi sarà la relazione di ciò che Briand esprime, ieri, quando disse a Salandra: «Sopra un'unica fronte, innanzi al nemico, gli alleati proseguiranno la lotta senza mai perdersi di vista lo sviluppo dello spirito umano»».

Il Petit Parisien ricorda che, mentre la Germania compendava, e svolgeva le combinazioni di cui essa era all'alta, Francia, Inghilterra, Russia e Italia avevano troppo disperso le loro energie e le loro iniziative. E continua:

«Indubbiamente una certa cooperazione finanziaria c'era, ma la Germania, fra i regni, Londra e Pietrogrado. Gli Stati Maggiori della vecchia Triplice Intesa avevano stabilito un contratto rinoceronte a data scaduta. I ministri inglesi erano nostri ospiti, e i ministri francesi andavano a Londra. Ma la Triplice s'era convertita in Quadruplice, senza che l'Italia venisse a partecipare alle deliberazioni del consiglio comune. Si concludeva a torto, malgrado l'una adesione al patto di Londra, che le sue condizioni non erano assolutamente conformi alle nostre».

Salandra e Sonnino hanno voluto dissipare ogni dubbio, e il gabinetto di Roma rappresentava degnamente, crediamo, alla prossima conferenza, una decisione presa come uno scacco grave sui nostri nemici, che facevano calcolo sul mantenimento delle nostre debolezze di organizzazione e sulla ripugnanza nostra alla creazione di una direttiva unitaria».

I giornali si occupano anche stamane del provvedimento del governo italiano proibente le relazioni commerciali colla Germania.

Il Carlino osserva:

«E' troppo presto per giudicare i risultati del viaggio di Briand, ma un indizio favorevole è offerto dal decreto relativo alle relazioni commerciali con la Germania. Questa opportuna decisione, dando termine a un traffico scandaloso, taglia gli ultimi ponti fra l'Italia e i suoi antichi alleati. Essa costituisce una delusione per coloro che in Germania si illudevano ancora sulle disposizioni di alcuni circoli politici e industriali italiani. E' un indizio che i nostri alleati vogliono compiere tutto intero il loro dovere dinanzi alla Quadruplice».

Briand per i poveri di Roma

ROMA 13, sera. — Il presidente del consiglio francese Briand fece rimettere al principe Prospero Colonna, sindaco di Roma, la somma di 500 lire per i poveri di Roma.

Il presidente del Consiglio lasciò pure 1000 lire per l'ospedale francese ora sotto i ponti di San Pietro.

Briand alla Lega nazionale italiana

MILANO 13, sera. — L'on. Briand, presidente dei ministri francesi, ha colto l'occasione di un viaggio in Italia per la Lega nazionale italiana: «Vi prego trasmettere ai soci della Lega nazionale italiana le espressioni della mia riconoscenza per i sentimenti che la loro nome voi mi avete espressi».

La notizia ufficiale

La basilica di S. Apollinare danneggiata

ROMA 13, mattina. — (Ufficiali) Nel pomeriggio di ieri aeroplani nemici volarono su Codigoro, in provincia di Ferrara, su Bottrigho, in provincia di Rovigo, e su Ravenna, lasciando bombe che causarono molte popolazioni civili vari feriti e 15 morti, tra i quali alcune donne e qualche ragazzo.

A Codigoro e Bottrigho si hanno da lamentare lievi danni materiali.

A Ravenna furono colpiti e danneggiati l'ospedale civile ove ha sede la Croce Rossa e la monumentale Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, restandone in parte demolite l'antipartico.

Le località colpite

Sant'Apollinare Nuovo (da non confondersi con Sant'Apollinare in Classe) forma una delle maggiori glorie artistiche della meravigliosa Ravenna.

L'origine di quest'insigne tempio risale all'epoca di Teodorico che lo fece edificare nel primo quarto del secolo VI. La chiesa si chiamò dapprima San Martino al Cielo d'oro, e prese l'attuale nome quando cominciò a formarsi la tradizione che vi fosse stato trasportato il corpo di Sant'Apollinare per metterlo al sicuro dalle incursioni dei Saraceni, i quali nell'VIII e IX secolo infestavano le spiagge dell'Adriatico, come oggi gli austriaci.

Innanzi alla chiesa (che è adorna anche di un caratteristico campanile di forme circolari con bifore e trifore costruiti nel secolo IX) si apre una piazzetta con una colonna ionica sormontata da una croce. Alla facciata della chiesa è addossato un elegante portico ionico con quattro pilastri e due colonne. Esso non ha però un gran pregio artistico perché relativamente moderno, non risalendo oltre il secolo XVI nel quale tutta la facciata fu restaurata secondo il gusto classico del tempo.

Le bombe austriache avrebbero invece prodotto danni irreparabili distruggendo i tesori d'incommensurabile valore qualora avessero distrutto l'interno della chiesa, come la parte italo-bizantina in cui risiede tutto il rarissimo pregio del tempio. La chiesa è infatti divisa in tre navate da splendide colonne di marmo greco e le pareti laterali sono coperte da mosaici, dei quali alcuni risalgono al tempo di Teodorico, e costituiscono una delle maggiori meraviglie artistiche di Ravenna ed un documento di primissimo ordine per la storia del costume e dell'iconografia dell'alto medioevo. Una descrizione di tali opere d'arte è impossibile: bisogna vederle per avere l'idea esatta dello splendore di quelle creazioni di gusto stanzoso e veramente orientale. Per fortuna la barbara incursione aerea del nemico ha risparmiato la chiesa danneggiando solo il portico, che potrà essere facilmente ricostruito e che d'altra parte costituisce una specie di struttura rispetto al rimanente del portico stesso edificio.

Codigoro è un grosso paese in provincia di Ferrara, nella parte estrema dopo anni e secoli di costante lavoro umano dell'invasione delle acque e della malaria. Conta circa 7000 abitanti. E' situato sulla riva sinistra del Po di Volano, a nord delle valli di Comacchio e a circa 18 chilometri da quest'ultima località. Fecondissima è la campagna circostante, solcata di canali, e pingui sono i pascoli. Il paese è anche altamente industriale, e lo zuccherificio vi impiega gran numero di operai. A Codigoro si trova anche il grande stabilimento idroelettrico delle bonifiche ferraresi, ossia quell'insieme di macchine che aspirano l'acqua dalla pianura e la scaricano in mare compensando così la impossibilità dello scolo naturale dovuto alla mancanza d'una sabbellina inclinata verso il mare stesso.

A sei chilometri a levante da Codigoro si trova l'insigne badia di Pomposa, una delle più interessanti d'Italia e, con quella di Noana, la più gloriosa per memoria e per arte della regione emiliana.

La nave francese affondata sulle coste della Siria

è l'Amiral Charner.

ZURIGO 13, sera. — (Vice R.) I giornali tedeschi di oggi fanno un gran chiasso per l'affondamento d'una nave da guerra francese sulla costa della Siria, e se ne fanno mandare da Costantinopoli i primi particolari.

La Frankfurter Zeitung dice che la nave francese Suffren aveva a bordo 550 uomini, l'essendo poi essere salvato. L'affondamento della nave — dice testualmente il teleggiama — è una giusta punizione per il temerario conneggeramento del console tedesco di Alessandria avvenuto nelle estate del 1915.

Viceversa, da fonte francese sono giunte notizie tali da far credere che la nave affondata dai tedeschi non sia la corazzata Suffren, ma un incrociatore di minore importanza.

Più tardi infatti è stato comunicato ai giornali da Parigi il seguente telegramma:

Il ministro della marina ha delle inquietudini sulla sorte dell'incrociatore Amiral Charner, che incrociava sulle coste della Siria, e che non ha dato sua notizia dall'8 corrente, giorno nel quale, secondo un telegramma tedesco, un sottomarino avrebbe affondato una nave francese.

Non si riesce a capire come i tedeschi abbiano potuto scendere l'Amiral Charner con la Suffren, visto che un incrociatore corazzato con una corazzata di squadra. L'Amiral Charner era un vecchio incrociatore di 4700 tonnellate, gemello col Languedoc e col Bruix. Veniva nel 1898 aveva 8800 tonnellate di jorata, 10 nodi di velocità e un armamento composto di due pezzi da 101, sei da 135, quattro da 15 e otto da 47.

L'equipaggio si componeva di circa 500 uomini.

La corazzata "Suffren", si trova incolume a Tolone

PARIGI 13, notte. — Un radioteleggiama tedesco annuncia che un sottomarino tedesco affondò il giorno 8 in corazzata francese Suffren sulla costa siriana. Il tempo dichiara che la Suffren trovata attualmente a Tolone.

Resta dunque dimostrato che la nave da guerra francese affondata dai tedeschi in Oriente non è la Suffren ma l'Amiral Charner.

Incursioni di aereoplani austriaci sul Ravennate, il Ferrarese e il Polesine

Tiri efficaci delle nostre artiglierie: batterie ridotte al silenzio

La notizia ufficiale

L'interessamento del Pontefice

ROMA 13, sera (N.). — Papa Benedetto XV conta numerosi omici e ammiratori personali a Ravenna. Anzi egli, essendo arcivescovo di Bologna, ha molti studi e pubblicazioni riguardanti l'educazione ed i regesti della città illustre, che fu capitale dell'impero occidentale. Per questo la notizia dei danneggiamenti prodotti dalla barbaria austriaca sui monumenti della più illustre forma della civiltà italiana dopo Roma, l'ha profondamente impressionato, cosicché ha ordinato subito che fosse telegrafato all'arcivescovo monsignor Moricini per chiedere notizie precise sui danni riportati dall'antica chiesa di Teodorico, sacra al santo protettore della città.

Si assicura che il dispiacuto pontefice, trascurato a Ravenna fin dalla notte scorsa, lascia comprendere che il Papa non sarà alieno, a suo tempo, dal concorrere materialmente alle spese per la restaurazione della quindici volte secolare basilica.

Si nota però a questo proposito come gli austriaci, o perlomeno quelli che ripropongono i misfatti compiuti da loro, a Roma, ad Atene e a Leningrad, allora gli umanisti di tutto il mondo invocano dal Pontefice somme di danari nella forma di esecrazione degli alleati, e perfino di documenti più meravigliosi della religione, della storia e dell'arte. Questa parola non viene. Quello che il Papa disse fu circondato nella forma ufficiale di parole che parvero attenuare l'infamia. Ma che cosa sono le parole? Sono parole, e non fatti. E il Papa sa che la bomba piombò e distrusse i monumenti della città che può dire la più italiana d'Italia. Il pontefice della Chiesa si ostina ancora in un silenzio che potrebbe essere male interpretato dagli italiani?

L'Osservatore Romano non ha alcun commento al bombardamento della chiesa di Sant'Apollinare. Per precedere la notizia Stefani dal semplice titolo «Nell'Artia». Senza commenti.

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

Nell'ottimo N. 283

13 FEBBRAIO 1916.

Consuetudine azioni delle nostre artiglierie con utili effetti specialmente contro colonne di salmerie sulle pendici orientali del Blaena (valle Lagarina) e contro nuclei nemici nei pressi di Luserna (valle Astico) e sulla stazione di Caidonazzo (valle Sugana). In valle di Sexten fu ucciso ed incendiato da nostri tiri l'albergo delle Dolomiti, nel vallone del Fischlein.

Nella conca di Plezzo (alto Isonzo) all'alba del 12 il nemico con un attacco di sorpresa eseguito in forze riuscì a penetrare in un nostro trinceramento nella zona del Bombon.

Nel settore di Gorizia batterie nemiche che da S. Andrea, Rubbia e Savogna tiravano contro le nostre posizioni sul Podgora, furono ridotte al silenzio dalle nostre artiglierie.

Firmato: CADORNA

Disservizio postale

ritiva con un grande ritardo e non
ne affatto a Roma. E' ovvio che

...ale danno questo inconveniente.
...riposte con notevolissima regolarità
...rechi al giornale. I ripetuti reclami
...al nostro Ufficio romano presso il
...istero delle Poste non hanno ottene-
...rta risultato giacché sembra che
...li sfere si coltivi la lodevole abitudine

Mentre protestiamo nuovamente
o tale vergognoso discorso pos-

Corriere sportivo

BALOPPO

Le corse a Pina

PISA, 13, sera — Si è tenuta oggi una riunione di corse al galoppo e sono state celebrate le solenni corse.

Premio del Ministero di Agricoltura
1900, m. 1000. Giungono: 1.º Romo-
sio, 2.º Falco del comm. Modigliani.
Premio di Marina — L. 1000, m. 1
Giungono: 1.º Gatta di Sir Rhoads
idem del baron Barraco, 2.º Man-

Teslo.
Premio del Municipio — L. 1000, m.
Ungaro: 1.0 Monicchio di razza
2.0 Lady Rosena del cav. S.
3.0 Isi del tenente Schiff Giorgini.
Premio Pisa — L. 3000, m. 1800,
no: 1.0 Tiziano di Teslo, 2.0 Idolo

Castella, 2.0. **Manari** di Sir Rho
se lunghezza e massa dal 1.0 al 2.0.
lunghezza e massa dal 2.0 al 3.0. Si
irati Alarico, Mubro e Koshu.
Premio del Jockey Club — I. 1900.

FOOT-BALL

MODENA 22. — Oggi con una stagione
fredda e con pubblico imponente si è svolta
l'antidoping match fra G. Milon P. B. C.
e F. B. C.

... per l'asse e per l'altra...
... con un rivale...
... due...
... Modem...
... per il secondo match della...

5. milanese e Legnano F. B. C. — Sul campo di via S. Pietro sono incontrate oggi le squadre dell'U. S. milanese e del Legnano F. B. C. per una partita amichevole. Il gioco si chiude senza che vengano commessi

Da riprendere all'undicesimo minuto è il 2° che riesce per primo a mandare in onda la rete. L'Unione sportiva ottiene il primo minuto. In seguito, tra i finalisti, è il combattivissimo, la partita non è stata nemmeno alcuna e la sua prova con la 1 a parità di punti).

Guardia di P. S. assassinata a Mantova
MANTOVA 13, sera. — Quel non im-

...una minaccia, un esercito dello
...in questa notte a pettore nudo
...più dolorosa sorpresa.
...verso la una la guardia di P. S. W.
...nava nell'ampia e solitaria pian-
...nava, in riva al lago di Mezzo, uno
...giunto per richiederlo del passaporto.

lo raddoppiò, dirigendo di cavarlo di
sare invece una rivoltella, e sparò a
suo contro la povera guardia che
cò al suolo colpito alla gola.
La guardia Vannouli fu raccolta da
un accorsi allo sparo e trasportato
pedale Militare di Piazza San Mar

...la ferita sia mortale.
...assassino nella fuga ha perduto il
...rio, che venne raccolto dagli
...si tiene sia un documento falso,
...antico, che conosceva i delitti
...ma non quelli della tappa, è da

ancora del delitto di Zinno
preparazione del figlio dell'assassino
AGENZIA 10, sera — In seguito ad

...della storia sul delitto di Zia-
...scarcerato il figlio dell'ame-
...ondo egli risultò innocente. Si
...ono invece certi Provinciali
...i Giuseppe, contadini del luogo,
...passano gravi indizi.

AVVISO DI UN UOMO VECCHIO

" Ogni Anno
in febbraio "



...la vostra salute avrà cura di se stessa
...il motto dell'uomo vecchio che
...secondo la sua esperienza
...che, anche quando sani e forti, i
...spiegare tutta la loro attività

...fare e purificare il vostro sangue
...di volte al giorno.
...perché per l'età, gli strapazzi, i raffreddori
...o gli sforzi, questi sensibili organi
...debilitati, l'acido urico e i rifiuti
...corpo rimangono nel sistema e creano
...la lombalgia, la sciatica, i reumi.

la infropia, il mal di schiena, la
za, la debolezza del cuore, i cap-
bilità, le macchie alla vista, il
il languore, i disturbi vescicali, la
la pietra, e molte altre complicate
gravi ancora.
non potreste certamente rinviare la

...reni cessassero il proprio lavoro.
...molto importante di badare ai primi
di debolezza essendo che in questi
...si nasconde spesso il pericolo.
PILLOLE FOSTER PER I RENI
...per i vecchi. I reni dei quali sono
...dall'età.

...trovano in disordine
i giovani che hanno una tendenza
alla debolezza renale.
VOI, giacché esse costituiscono una
speciale per i reni e la vita
di questi organi.

...questi organi ad espellere il
...elido unico sempre presente e i rimedi
...acquistano presso tutte le farmacie
...la scatola, L. 19 al scatole. —
...Generale, Ditta C. Giongo, Via
...19, Milano. — Rifiutate ogni

CROCIATA DELLA CITTA'

Cerimonia militare

La consegna di medaglie al valore

L'era mattina nel vastissimo cortile della Caserma Cialdini del 30.° Fanteria, ha avuto luogo una solenne cerimonia militare per la consegna di tre medaglie al valore. Alle 10 si presentò la truppa e ordinata in quattro file, furono ammessi tutti i capi appartenenti al comando d'Arma di Bologna. E' pure presente il generale Comandante. Lo Stato Maggiore prende posto nel mezzo del quadrato e ad esso si uniscono tutti gli ufficiali intervenuti alla cerimonia. Quando appare il tenente colonnello cav. Enrico Pazzoli, comandante il distaccamento, il comandante la truppa, capitano Litta, ordina il presentarsi. La musica del 35.° intona la marcia del reggimento. Il tenente colonnello Pazzoli, accompagnato dal suo aiutante maggiore capitano Nicotri, si porta subito nel centro del corteo seguito da tutti gli ufficiali, dove è stato posto il tavolo con le medaglie da consegnare.

Parte II del discorso

Il cav. Pazzoli, appena la musica cessa di suonare, pronuncia a voce alta il seguente vibrato discorso:

Ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati! Ho l'altissimo onore di consegnare a due distinti ufficiali del 30.° Fanteria le medaglie al valore da essi decorate dal Comando supremo per gli atti di valore compiuti nei combattimenti dei giorni 29 e 30 a Piava ed a Podgora.

La mia parola, come si chiama l'oratore, non può esprimere quello che io provo in questo momento: sento orgoglio e commovente. Il capitano Daneri ed il tenente Mutarelli, che ebbero al mio ordine, quali ufficiali del 30.° Fanteria, che formano e comandano per ben tre mesi e che con tanto colore e ardore hanno combattuto per la salute e per la vittoria, si sono resi meritori della medaglia al valore ed io mi compiaccio di poter consegnare ad essi il premio del loro coraggio.

Non con minore compiacimento ho continuato l'oratore, il compito di consegnare la medaglia al valor militare alla famiglia del sergente Negroni.

E' una gloria quella in cui cade il sergente Negroni, che si è dato corpo e anima per la gloria della Patria, che ha dato la sua vita per la libertà della Patria, che ha dato la sua vita per la libertà della Patria, che ha dato la sua vita per la libertà della Patria.

La quarta guerra di indipendenza che il nostro Paese combatté deve essere considerata una vittoria con Roma immortale capitale d'Italia.

La consegna della medaglia

Appena il cav. Pazzoli ha terminato il suo vibrato discorso fa cenno al capitano Litta che la truppa si metta in marcia. Inizia quindi la consegna delle medaglie. Il primo ad avanzare è il padre del sergente Negroni, che colle lacrime agli occhi ascolta la lettura del motivo della medaglia al valore militare. Il padre del sergente Negroni, che colle lacrime agli occhi ascolta la lettura del motivo della medaglia al valore militare.

Il capitano Daneri

E' ora la volta del capitano Leonardo Daneri. Il giovane ufficiale appare commosso. Ha il petto decorato di tre medaglie al valore. La prima gli fu concessa il 3

L'attività dei vigili urbani

Adunanza da una recente relazione del comandante senior Belmonte Casoli alcuni interessanti dati riassunti dall'opera prima, sul decoro urbano, dai nostri Vigili Urbani.

Per la chiamata di 25. Viali alle armi dal campo al dicembre la media per turno è risultata di 20.000. Per la chiamata di 25. Viali alle armi dal campo al dicembre la media per turno è risultata di 20.000.

Con tutto ciò il servizio dei Vigili Urbani nel 1915, sotto il comando della sua condizione organica, si presenta soddisfacente.

Contravvenzioni commesse nel 1915 così ripartite: Autoveicoli: 1.000 - Banchi: 1.000 - Viali: 1.000 - Contravvenzioni commesse nel 1915 così ripartite: Autoveicoli: 1.000 - Banchi: 1.000 - Viali: 1.000.

Il servizio di accasellamento cani si svolge normalmente con 654 servizi che comportano l'accasellamento di 374 cani randagi e 107 servizi per la pulizia dei cani.

Assemblea della Società Superstili

Sotto la presidenza del cav. Giuseppe Biondi, ebbe luogo ieri l'annuale assemblea della Società Superstili, presieduta dal vice-presidente cav. E. Zamboni e dal segretario Antonio Mangoli e dal segretario Antonio Mangoli.

Il Presidente, dopo avere illustrato l'eloquio della città, la situazione economica, sociale, giustificò ampiamente il non grave disavanzo del 1915 col segnalare la opera patriottica ed umanitaria alle quali il Sindacato deve aver contribuito in quest'ora di trapiantazione e di fiducia per il trionfo della libertà e della giustizia.

Approvato poi il bilancio preventivo del 1915, l'assemblea accettando la proposta del Consiglio Direttivo, decretò, tra altro, la sottoscrizione al prestito nazionale della vittoria per un capitale nominale di 50 milioni.

Un'offerta di lire 50 al Comitato per l'opera di assistenza ai mutilati e storpi di guerra.

La inscrizione alla "Croce Rossa" con la quota annua di lire dieci.

Proceduto poi all'elezione della commissione del Consiglio Direttivo, furono rieletti: Vice-Presidente, il cav. E. Zamboni; segretario, Antonio Mangoli; segretario, Antonio Mangoli; segretario, Antonio Mangoli.

Per vendita nei giorni festivi di bevande alcoliche superiori al 40 per cento del valore, contravvenzioni N. 67.

Denunce per frodi in commercio N. 47.

marzo 1915 per atti di valore compiuti contro i tedeschi a Sidi Abdulla (Derna). La seconda il 16 maggio a Sidi Gorbah (Derna) dove, rimasto gravemente ferito alla spalla.

Rifi aveva allora il grado di sottotenente. Il cav. Pazzoli, appendendogli al petto la terza medaglia d'oro al valore, si congratulava con lui e gli offriva una commenda e un'ammiraglia e gli offriva una commenda e un'ammiraglia e gli offriva una commenda e un'ammiraglia.

Il cav. Pazzoli, appendendogli al petto la terza medaglia d'oro al valore, si congratulava con lui e gli offriva una commenda e un'ammiraglia e gli offriva una commenda e un'ammiraglia.

Il cav. Pazzoli, appendendogli al petto la terza medaglia d'oro al valore, si congratulava con lui e gli offriva una commenda e un'ammiraglia e gli offriva una commenda e un'ammiraglia.

Il cav. Pazzoli, appendendogli al petto la terza medaglia d'oro al valore, si congratulava con lui e gli offriva una commenda e un'ammiraglia e gli offriva una commenda e un'ammiraglia.

Il cav. Pazzoli, appendendogli al petto la terza medaglia d'oro al valore, si congratulava con lui e gli offriva una commenda e un'ammiraglia e gli offriva una commenda e un'ammiraglia.

Il cav. Pazzoli, appendendogli al petto la terza medaglia d'oro al valore, si congratulava con lui e gli offriva una commenda e un'ammiraglia e gli offriva una commenda e un'ammiraglia.

Il cav. Pazzoli, appendendogli al petto la terza medaglia d'oro al valore, si congratulava con lui e gli offriva una commenda e un'ammiraglia e gli offriva una commenda e un'ammiraglia.

Il cav. Pazzoli, appendendogli al petto la terza medaglia d'oro al valore, si congratulava con lui e gli offriva una commenda e un'ammiraglia e gli offriva una commenda e un'ammiraglia.

Il cav. Pazzoli, appendendogli al petto la terza medaglia d'oro al valore, si congratulava con lui e gli offriva una commenda e un'ammiraglia e gli offriva una commenda e un'ammiraglia.

Il cav. Pazzoli, appendendogli al petto la terza medaglia d'oro al valore, si congratulava con lui e gli offriva una commenda e un'ammiraglia e gli offriva una commenda e un'ammiraglia.

Il cav. Pazzoli, appendendogli al petto la terza medaglia d'oro al valore, si congratulava con lui e gli offriva una commenda e un'ammiraglia e gli offriva una commenda e un'ammiraglia.

Il cav. Pazzoli, appendendogli al petto la terza medaglia d'oro al valore, si congratulava con lui e gli offriva una commenda e un'ammiraglia e gli offriva una commenda e un'ammiraglia.

Il cav. Pazzoli, appendendogli al petto la terza medaglia d'oro al valore, si congratulava con lui e gli offriva una commenda e un'ammiraglia e gli offriva una commenda e un'ammiraglia.

Il cav. Pazzoli, appendendogli al petto la terza medaglia d'oro al valore, si congratulava con lui e gli offriva una commenda e un'ammiraglia e gli offriva una commenda e un'ammiraglia.

Il cav. Pazzoli, appendendogli al petto la terza medaglia d'oro al valore, si congratulava con lui e gli offriva una commenda e un'ammiraglia e gli offriva una commenda e un'ammiraglia.

Il cav. Pazzoli, appendendogli al petto la terza medaglia d'oro al valore, si congratulava con lui e gli offriva una commenda e un'ammiraglia e gli offriva una commenda e un'ammiraglia.

Il cav. Pazzoli, appendendogli al petto la terza medaglia d'oro al valore, si congratulava con lui e gli offriva una commenda e un'ammiraglia e gli offriva una commenda e un'ammiraglia.

Il cav. Pazzoli, appendendogli al petto la terza medaglia d'oro al valore, si congratulava con lui e gli offriva una commenda e un'ammiraglia e gli offriva una commenda e un'ammiraglia.

Il cav. Pazzoli, appendendogli al petto la terza medaglia d'oro al valore, si congratulava con lui e gli offriva una commenda e un'ammiraglia e gli offriva una commenda e un'ammiraglia.

Il cav. Pazzoli, appendendogli al petto la terza medaglia d'oro al valore, si congratulava con lui e gli offriva una commenda e un'ammiraglia e gli offriva una commenda e un'ammiraglia.

Il cav. Pazzoli, appendendogli al petto la terza medaglia d'oro al valore, si congratulava con lui e gli offriva una commenda e un'ammiraglia e gli offriva una commenda e un'ammiraglia.

Il cav. Pazzoli, appendendogli al petto la terza medaglia d'oro al valore, si congratulava con lui e gli offriva una commenda e un'ammiraglia e gli offriva una commenda e un'ammiraglia.

Il cav. Pazzoli, appendendogli al petto la terza medaglia d'oro al valore, si congratulava con lui e gli offriva una commenda e un'ammiraglia e gli offriva una commenda e un'ammiraglia.

Il cav. Pazzoli, appendendogli al petto la terza medaglia d'oro al valore, si congratulava con lui e gli offriva una commenda e un'ammiraglia e gli offriva una commenda e un'ammiraglia.

Il cav. Pazzoli, appendendogli al petto la terza medaglia d'oro al valore, si congratulava con lui e gli offriva una commenda e un'ammiraglia e gli offriva una commenda e un'ammiraglia.

Il cav. Pazzoli, appendendogli al petto la terza medaglia d'oro al valore, si congratulava con lui e gli offriva una commenda e un'ammiraglia e gli offriva una commenda e un'ammiraglia.

Il cav. Pazzoli, appendendogli al petto la terza medaglia d'oro al valore, si congratulava con lui e gli offriva una commenda e un'ammiraglia e gli offriva una commenda e un'ammiraglia.

Gli amori celesti di Venere e Giove

Alla vigilia dei loro amori celesti, a Venezia, dove nella luce diffusa del tramonto, due potenti luminosi splendevano in tutto il loro fulgore.

La gente ignara del raro fenomeno, che in questi giorni diversi giorni, ha annunciato la curiosa apparizione, sotto ricolti nel pensiero alle vecchie tradizioni che tanto influenza buona e cattiva, si manifestano negli astri sulla via zodiacale.

«Ecco là», diceva un paesante, «la stella della fortuna, che si annuncia proprio oggi con i bombardamenti aerei verso la Bologna».

«Già», aggiungeva un altro, «le due stelle risplendono proprio sul monte di San Luca. Quello deve essere un segno della vittoria».

«Ma no, ma no», aggiungeva un terzo, «quelli sono due dirittori che parlano a senso Guadagni il c. Francesco G. Sappi».

Invece, per pochi che avevano letto i manoscritti e giornali il fenomeno celeste aveva la sua spiegazione in quel fatto che gli astronomi chiamano congiunzione di Venere e Giove.

Questo fatto era stato, come tutti gli altri del genere precedentemente calcolato, come le fasi, le eclissi, le apparizioni delle comete.

E' così che, appunto, sotto un cielo agguato da qualsiasi vapore, si è visto il ritorno in breve spazio l'insolita magnificenza dei due magnifici pianeti nel loro massimo grado di accostamento.

A questo punto, scrive il competente «Bollettino», non sarà superfluo aggiungere che l'ingegner di grosso che credono, ai propri occhi, che ad un accostamento vero, reale, dei due pianeti. La loro congiunzione è solo apparente e determinata dal fatto che la nostra Terra viene a trovarsi, il 13 corrente, quasi tra loro, con quel due astri, per cui le visuali ad essi condotti quasi coincidono.

Come vedete, ben diversa è la realtà dell'apparizione e quel due astri - Venere e Giove - che sembrano al vicino, distano, invece, oltre 82 milioni di chilometri fra di loro: perché mentre Venere è a soli 25 milioni da noi, Giove gravita all'incirca a 54 milioni di chilometri dalla nostra Terra.

Il che spiega un'altra illusione ottica, quella che Giove, malgrado la sua enorme grandezza (quasi 120 volte il volume della Terra), sembra più piccolo di Venere che è un po' minore del nostro globo.

Ma non ci dilunghiamo troppe in spiegazioni astronomiche scientifiche.

Consideriamo pure l'avvicinamento nel senso materiale delle due stelle e pensiamo alla congiunzione di due fra i più grandi del firmamento.

E' così che il popolo, quasi istintivamente, è portato a trarre l'oroscopo ogni volta che assiste a questi spettacoli celesti, e fermamente crede che nelle poche ore che ancora rimangono per questa osservazione, si guardano con gioia nella luce del tramonto, prima di andare a dormire.

Il fatto parla dell'ambasciatore del Re al cielo, del padre degli Dei e degli uomini, dell'aristocrazia e del popolo del mondo con la sua gloria, la madre dell'amore, la regina del riso, la compagna della Grazia e del piacere.

Questo abbraccio dei due astri, che si vedeva in condizioni atmosferiche, è stato osservato favorevolmente: Giove era addirittura tagliente, e 10.000 volte la sua luce normale, perché più lontano, visiva molto splendente.

La stessa Venere, che per il potere della vicinanza si arroventa alquanto dando ragione a taluno che la scambiava per... Marte. Giove e Venere, dunque, nel loro massimo avvicinamento non possono promettere che bene alla nostra Terra. Il che è un fatto.

La stessa Venere, che per il potere della vicinanza si arroventa alquanto dando ragione a taluno che la scambiava per... Marte. Giove e Venere, dunque, nel loro massimo avvicinamento non possono promettere che bene alla nostra Terra. Il che è un fatto.

La stessa Venere, che per il potere della vicinanza si arroventa alquanto dando ragione a taluno che la scambiava per... Marte. Giove e Venere, dunque, nel loro massimo avvicinamento non possono promettere che bene alla nostra Terra. Il che è un fatto.

La stessa Venere, che per il potere della vicinanza si arroventa alquanto dando ragione a taluno che la scambiava per... Marte. Giove e Venere, dunque, nel loro massimo avvicinamento non possono promettere che bene alla nostra Terra. Il che è un fatto.

La stessa Venere, che per il potere della vicinanza si arroventa alquanto dando ragione a taluno che la scambiava per... Marte. Giove e Venere, dunque, nel loro massimo avvicinamento non possono promettere che bene alla nostra Terra. Il che è un fatto.

La stessa Venere, che per il potere della vicinanza si arroventa alquanto dando ragione a taluno che la scambiava per... Marte. Giove e Venere, dunque, nel loro massimo avvicinamento non possono promettere che bene alla nostra Terra. Il che è un fatto.

La stessa Venere, che per il potere della vicinanza si arroventa alquanto dando ragione a taluno che la scambiava per... Marte. Giove e Venere, dunque, nel loro massimo avvicinamento non possono promettere che bene alla nostra Terra. Il che è un fatto.

La stessa Venere, che per il potere della vicinanza si arroventa alquanto dando ragione a taluno che la scambiava per... Marte. Giove e Venere, dunque, nel loro massimo avvicinamento non possono promettere che bene alla nostra Terra. Il che è un fatto.

La stessa Venere, che per il potere della vicinanza si arroventa alquanto dando ragione a taluno che la scambiava per... Marte. Giove e Venere, dunque, nel loro massimo avvicinamento non possono promettere che bene alla nostra Terra. Il che è un fatto.

La stessa Venere, che per il potere della vicinanza si arroventa alquanto dando ragione a taluno che la scambiava per... Marte. Giove e Venere, dunque, nel loro massimo avvicinamento non possono promettere che bene alla nostra Terra. Il che è un fatto.

La stessa Venere, che per il potere della vicinanza si arroventa alquanto dando ragione a taluno che la scambiava per... Marte. Giove e Venere, dunque, nel loro massimo avvicinamento non possono promettere che bene alla nostra Terra. Il che è un fatto.

La stessa Venere, che per il potere della vicinanza si arroventa alquanto dando ragione a taluno che la scambiava per... Marte. Giove e Venere, dunque, nel loro massimo avvicinamento non possono promettere che bene alla nostra Terra. Il che è un fatto.

La stessa Venere, che per il potere della vicinanza si arroventa alquanto dando ragione a taluno che la scambiava per... Marte. Giove e Venere, dunque, nel loro massimo avvicinamento non possono promettere che bene alla nostra Terra. Il che è un fatto.

Il Prestito Nazionale

La sottoscrizione femminile

La Federazione emiliana del comitato nazionale delle donne italiane, fra le tante sue benemerite patriottiche, volle per aver quelle di chiamare a raccolta i risparmi delle donne lavoratrici e si organizzò per il Prestito Nazionale.

Non è passato un mese, decisa una condotta e lasciò la generosa e patriottica idea, e già questa da i suoi frutti gloriosi. Gli accordi con la locale banca di credito di risparmio per facilitare la vendita di titoli di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio.

Non è passato un mese, decisa una condotta e lasciò la generosa e patriottica idea, e già questa da i suoi frutti gloriosi. Gli accordi con la locale banca di credito di risparmio per facilitare la vendita di titoli di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio.

Non è passato un mese, decisa una condotta e lasciò la generosa e patriottica idea, e già questa da i suoi frutti gloriosi. Gli accordi con la locale banca di credito di risparmio per facilitare la vendita di titoli di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio.

Non è passato un mese, decisa una condotta e lasciò la generosa e patriottica idea, e già questa da i suoi frutti gloriosi. Gli accordi con la locale banca di credito di risparmio per facilitare la vendita di titoli di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio.

Non è passato un mese, decisa una condotta e lasciò la generosa e patriottica idea, e già questa da i suoi frutti gloriosi. Gli accordi con la locale banca di credito di risparmio per facilitare la vendita di titoli di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio.

Non è passato un mese, decisa una condotta e lasciò la generosa e patriottica idea, e già questa da i suoi frutti gloriosi. Gli accordi con la locale banca di credito di risparmio per facilitare la vendita di titoli di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio.

Non è passato un mese, decisa una condotta e lasciò la generosa e patriottica idea, e già questa da i suoi frutti gloriosi. Gli accordi con la locale banca di credito di risparmio per facilitare la vendita di titoli di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio.

Non è passato un mese, decisa una condotta e lasciò la generosa e patriottica idea, e già questa da i suoi frutti gloriosi. Gli accordi con la locale banca di credito di risparmio per facilitare la vendita di titoli di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio.

Non è passato un mese, decisa una condotta e lasciò la generosa e patriottica idea, e già questa da i suoi frutti gloriosi. Gli accordi con la locale banca di credito di risparmio per facilitare la vendita di titoli di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio.

Non è passato un mese, decisa una condotta e lasciò la generosa e patriottica idea, e già questa da i suoi frutti gloriosi. Gli accordi con la locale banca di credito di risparmio per facilitare la vendita di titoli di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio.

Non è passato un mese, decisa una condotta e lasciò la generosa e patriottica idea, e già questa da i suoi frutti gloriosi. Gli accordi con la locale banca di credito di risparmio per facilitare la vendita di titoli di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio.

Non è passato un mese, decisa una condotta e lasciò la generosa e patriottica idea, e già questa da i suoi frutti gloriosi. Gli accordi con la locale banca di credito di risparmio per facilitare la vendita di titoli di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio.

Non è passato un mese, decisa una condotta e lasciò la generosa e patriottica idea, e già questa da i suoi frutti gloriosi. Gli accordi con la locale banca di credito di risparmio per facilitare la vendita di titoli di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio.

Non è passato un mese, decisa una condotta e lasciò la generosa e patriottica idea, e già questa da i suoi frutti gloriosi. Gli accordi con la locale banca di credito di risparmio per facilitare la vendita di titoli di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio.

Non è passato un mese, decisa una condotta e lasciò la generosa e patriottica idea, e già questa da i suoi frutti gloriosi. Gli accordi con la locale banca di credito di risparmio per facilitare la vendita di titoli di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio.

Non è passato un mese, decisa una condotta e lasciò la generosa e patriottica idea, e già questa da i suoi frutti gloriosi. Gli accordi con la locale banca di credito di risparmio per facilitare la vendita di titoli di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio.

Non è passato un mese, decisa una condotta e lasciò la generosa e patriottica idea, e già questa da i suoi frutti gloriosi. Gli accordi con la locale banca di credito di risparmio per facilitare la vendita di titoli di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio.

Non è passato un mese, decisa una condotta e lasciò la generosa e patriottica idea, e già questa da i suoi frutti gloriosi. Gli accordi con la locale banca di credito di risparmio per facilitare la vendita di titoli di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio.

Non è passato un mese, decisa una condotta e lasciò la generosa e patriottica idea, e già questa da i suoi frutti gloriosi. Gli accordi con la locale banca di credito di risparmio per facilitare la vendita di titoli di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio.

Non è passato un mese, decisa una condotta e lasciò la generosa e patriottica idea, e già questa da i suoi frutti gloriosi. Gli accordi con la locale banca di credito di risparmio per facilitare la vendita di titoli di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio.

Non è passato un mese, decisa una condotta e lasciò la generosa e patriottica idea, e già questa da i suoi frutti gloriosi. Gli accordi con la locale banca di credito di risparmio per facilitare la vendita di titoli di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio.

Non è passato un mese, decisa una condotta e lasciò la generosa e patriottica idea, e già questa da i suoi frutti gloriosi. Gli accordi con la locale banca di credito di risparmio per facilitare la vendita di titoli di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio.

Non è passato un mese, decisa una condotta e lasciò la generosa e patriottica idea, e già questa da i suoi frutti gloriosi. Gli accordi con la locale banca di credito di risparmio per facilitare la vendita di titoli di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio.

Non è passato un mese, decisa una condotta e lasciò la generosa e patriottica idea, e già questa da i suoi frutti gloriosi. Gli accordi con la locale banca di credito di risparmio per facilitare la vendita di titoli di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio.

Non è passato un mese, decisa una condotta e lasciò la generosa e patriottica idea, e già questa da i suoi frutti gloriosi. Gli accordi con la locale banca di credito di risparmio per facilitare la vendita di titoli di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio.

Non è passato un mese, decisa una condotta e lasciò la generosa e patriottica idea, e già questa da i suoi frutti gloriosi. Gli accordi con la locale banca di credito di risparmio per facilitare la vendita di titoli di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio.

Non è passato un mese, decisa una condotta e lasciò la generosa e patriottica idea, e già questa da i suoi frutti gloriosi. Gli accordi con la locale banca di credito di risparmio per facilitare la vendita di titoli di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio.

Non è passato un mese, decisa una condotta e lasciò la generosa e patriottica idea, e già questa da i suoi frutti gloriosi. Gli accordi con la locale banca di credito di risparmio per facilitare la vendita di titoli di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio, e la casa di risparmio di credito di risparmio.

Fervore d'opere

Lo scalderanno all'istituto Tecnico

Tutti i fatti sono alcuni: membri della Commissione Nazionale del Comitato per lo Scalderanno e al ritorno a visitare gli studenti e lo studente dell'istituto Tecnico e al ritorno a visitare gli studenti e lo studente dell'istituto Tecnico.

Tutti i fatti sono alcuni: membri della Commissione Nazionale del Comitato per lo Scalderanno e al ritorno a visitare gli studenti e lo studente dell'istituto Tecnico e al ritorno a visitare gli studenti e lo studente dell'istituto Tecnico.

Tutti i fatti sono alcuni: membri della Commissione Nazionale del Comitato per lo Scalderanno e al ritorno a visitare gli studenti e lo studente dell'istituto Tecnico e al ritorno a visitare gli studenti e lo studente dell'istituto Tecnico.

Tutti i fatti sono alcuni: membri della Commissione Nazionale del Comitato per lo Scalderanno e al ritorno a visitare gli studenti e lo studente dell'istituto Tecnico e al ritorno a visitare gli studenti e lo studente dell'istituto Tecnico.

Tutti i fatti sono alcuni: membri della Commissione Nazionale del Comitato per lo Scalderanno e al ritorno a visitare gli studenti e lo studente dell'istituto Tecnico e al ritorno a visitare gli studenti e lo studente dell'istituto Tecnico.

Tutti i fatti sono alcuni: membri della Commissione Nazionale del Comitato per lo Scalderanno e al ritorno a visitare gli studenti e lo studente dell'istituto Tecnico e al ritorno a visitare gli studenti e lo studente dell'istituto Tecnico.

Tutti i fatti sono alcuni: membri della Commissione Nazionale del Comitato per lo Scalderanno e al ritorno a visitare gli studenti e lo studente dell'istituto Tecnico e al ritorno a visitare gli studenti e lo studente dell'istituto Tecnico.

Tutti i fatti sono alcuni: membri della Commissione Nazionale del Comitato per lo Scalderanno e al ritorno a visitare gli studenti e lo studente dell'istituto Tecnico e al ritorno a visitare gli studenti e lo studente dell'istituto Tecnico.

Tutti i fatti sono alcuni: membri della Commissione Nazionale del Comitato per lo Scalderanno e al ritorno a visitare gli studenti e lo studente dell'istituto Tecnico e al ritorno a visitare gli studenti e lo studente dell'istituto Tecnico.

Tutti i fatti sono alcuni: membri della Commissione Nazionale del Comitato per lo Scalderanno e al ritorno a visitare gli studenti e lo studente dell'istituto Tecnico e al ritorno a visitare gli studenti e lo studente dell'istituto Tecnico.

Tutti i fatti sono alcuni: membri della Commissione Nazionale del Comitato per lo Scalderanno e al ritorno a visitare gli studenti e lo studente dell'istituto Tecnico e al ritorno a visitare gli studenti e lo studente dell'istituto Tecnico.

Tutti i fatti sono alcuni: membri della Commissione Nazionale del Comitato per lo Scalderanno e al ritorno a visitare gli studenti e lo studente dell'istituto Tecnico e al ritorno a visitare gli studenti e lo studente dell'istituto Tecnico.

Tutti i fatti sono alcuni: membri della Commissione Nazionale del Comitato per lo Scalderanno e al ritorno a visitare gli studenti e lo studente dell'istituto Tecnico e al ritorno a visitare gli studenti e lo studente dell'istituto Tecnico.

Tutti i fatti sono alcuni: membri della Commissione Nazionale del Comitato per lo Scalderanno e al ritorno a visitare gli studenti e lo studente dell'istituto Tecnico e al ritorno a visitare gli studenti e lo studente dell'istituto Tecnico.

Tutti i fatti sono alcuni: membri della Commissione Nazionale del Comitato per lo Scalderanno e al ritorno a visitare gli studenti e lo studente dell'istituto Tecnico e al ritorno a visitare gli studenti e lo studente dell'istituto Tecnico.

Un bambino che precipita dal terzo piano Sospetti di spionaggio che sfiora

Nuove asserzioni svizzere di perfetta e onesta neutralità La protesta dell'on. Motta

LUGANO 12, ore 24 (D. B.). — Una nota dell'Agenda, telegrafica, sembrava giorni or sono aver almeno provvisoriamente regolato l'affare del colonnello Obrecht che capo dei servizi dei rivestimenti era accusato di aver favorito l'acquisto di granaglie di un commerciante svizzero che mirava, secondo quanto si afferma, ad esportare queste volovaglie in Germania.

Come è noto per ordine del Consiglio federale tutti gli affari passati attraverso il commissariato militare sono ora sottoposti all'inchiesta. In proposito la

1.4) La Nota pubblicata da alcuni giornali circa il colonnello Obrecht e quanto riguardava le affermazioni che accompagnavano il comunicato ufficiale non fu ispirata dal consiglio federale.

2a. Le asserzioni in esse contenute sono quasi tutte erronee e specialmente questi punti: Il consiglio federale non ha fatto dichiarazione alcuna sulla integrità personale del principale interessato. Il dipartimento politico non ha rifiutato una domanda di spiorazione del riso perché questa domanda non fu mai diretta. Il rinvio della discussione si trova ancora a Ginevra in deposito delle

1.4) La Nota pubblicata da alcuni giornali circa il colonnello Obrecht e quanto riguardava le affermazioni che accompagnavano il comunicato ufficiale non fu ispirata dal consiglio federale.

2a. Le asserzioni in esse contenute sono quasi tutte erronee e specialmente questi punti: Il consiglio federale non ha fatto dichiarazione alcuna sulla integrità personale del principale interessato. Il dipartimento politico non ha rifiutato una domanda di spiorazione del riso perché questa domanda non fu mai diretta. Il rinvio della discussione si trova ancora a Ginevra in deposito delle

autorità dei parecchi mesi. Non è in virtù di una autorizzazione che ha intrapreso l'acquisto del raso ma contrariamente ad un ordine formale del capo del dipartimento militare, in stesso presidente Du Coppel. Questo ordine è anteriori al verificarsi della discussione ed è stato dato alla presenza del colonnello van Sprecher capo dello Stato Maggiore.

3.º Infine il Consiglio Federale non ha avuto conoscenza delle operazioni del commissariato col signor Michael (il commerciante svizzero che trattò l'affare).

Intanto si sta svolgendo in questi giorni una curiosa polemica tra il consigliere ginevrino Magnenat e l'on. Motta. Il primo afferma di avere informato l'allora presidente della Confederazione della si-

tuazione che regnava in seno allo stato maggiore; il secondo lo smentisce decisamente. Ora durante l'inchiesta che è stata fatta per l'istruzione del processo a carico dei due colonnelli Egli e Watteuwyl l'on. Motta chiamato come "testimone ha ricevuto queste domande:

to che del signor Magnasco noi così stato con lui avuta nell'agosto del 1913 venne dichiarato che il colonnello Egli era un'agente dello Stato Maggiore tedesco nello Stato Maggiore Svizzero. L'onor. Moita ha risposto: «Questa domanda è così mostruosa che se veramente mi fosse stata posta essa si sarebbe inghiottita nella mia memoria».

Il nuovo Ministro del Giappone a Roma
TOKIO 12, sera — *Forl.*, già ministro a Pechino, è nominato ambasciatore a Roma.
(Stefani)

Il suicidio del fratello di Pegoud

La faccenda dei forni operai
L'arresto del capitano Bassi
MANTOVA 12, sera. — L'11 diodi 1931 o-

Uscita dall'arresto del rag. Mari; arrestato come tanto scultore sollevo in città e in provincia, specie nel collegio di Castiglione delle Stiviere, nel quale, nelle ultime elezioni, il Mari aveva posto una specie di ipoteca, entrando in ballottaggio con l'on. Pastore, e con una votazione di 6700 voti.

Da quanto mi risulta sembra che il Mari sia imputato di aver comperato a prezzo più che irrisorio una certa quantità di caffè non ancora tostato, che egli

aveva prelevato da un deposito militare di rifornimento, e che rivendette contro fatture scritte di suo pugno — come si riconosce negli interrogatori — che ebbe a subire — e il cui incasso non si sa in quali tasche sia andato a finire, poi che non risulta nei registri del fono.

All'arresto del Masi è seguito ieri quello del capitano Nasel, del Commissariato militare, il quale sembra implicato in responsabilità per forniture di paste al Presidio, forniture affidate ai forni cooperativi prima ancora della guerra.

La malassa a mano a mano che l'autorità inquirente sta dilanandola, sembra, e non è un controsesso, che si aggravi sempre più, e altri arresti sono imminenti. La città è impressionatissima.

Gravissimo fermento per ragioni intime a Correggio

(CORREGGIO) 13. ore 21 (ritardato). — Oggi nel pomeriggio certo Zucarelli Balduino,

Lo Zaccarelli preferendo la parda: « vit-
tioccoli » coltiva proditoriamente di co-
nello il Lusetti, il quale ferito gravemente

Sospetti di spionaggio che sfiora Una coppia irregolare al Tribunale di Piacenza

PIACENZA, 13. — Un mese fa, a formal ammonizione del « Carino » restata a Piacenza una storica coppia, soldato automobilista Umberto Fantini, ricco, felicissimo e una giovane che gli faceva credere testivamente « aveva come una moglie: mentre aveva moglie e figli a Milano. Da qualche un i due facevano vita comune a Piacenza in un ricco appartamento.

Ma quando ebbe l'autorità assistito che Zindel era una « autorità tedesca », Fantini non aveva Fantini, e tanto più si accorsero sospetti nel loro riguardo, si seppe che i Fantini erano fatti di...

La Zindelli Berlino a Piacenza, sempre la di un passaporto ch'egli aveva com-
pletto da una cameriera milanese, passan-
do in Svizzera, dove aveva una casa, e in
Svizzera alla Zindelli, onde essa ne ven-
isse per potere liberamente entrare in
Italia.

Il Fantini non esclusa la verità di
ciò che ha affermato che non poteva non
pensare a spionaggio, ma che si trat-
tava semplicemente d'un romanzezzo ex-
traordinario ch'egli aveva intiziato a Ber-
lino l'anno scorso, prima dello scoppio di
una corsa in Italia al quale egli non po-
teva farsi ed ora aveva conosciuto la Zin-
delli e la Zindelli in una grande fabbrica
macchine.

I due arrestati furono ed ogni modo
a disposizione del Tribunale di Piacenza
di essere sottoposti a interrogatorio.

Grave sciagura al campo d'aviazione di Taliedo

MILANO 13, sera. — Gentil nel pomeriggio il campo di aviazione di Taliedo è stato funestato da una grave sciagura. Un aereo biplano che si era innalzato a volo libero e che si stava preparando per atterrare, si è rotto in aria a circa 300 metri di altezza. I due infelici piloti precipitarono ad alcuni metri di distanza, colpendo un'automobile. Accorsero subito i presenti che li trovarono in condizioni gravissime per trasferirli in tutto il corpo. Due automobili

trasportarono all'ospedale dove vennero
coverati nel padiglione Zoda.

Quarta edizione

Economic

GERENTE importante ufficio ufficio
amministrazione e condu-
zione di qualsiasi specie di attività

FAMIGLIA signorile cerca appartamento o villa vicino città, città...

LEVATRICE Attabella 9, tenera, guai
mili pretese, cura em
segretezza.

PROFESSIONISTA garantimento
signorina auziana vedova ricca. affiducosa spos
postale 29, Venezia.

SEGANASTRO volanti inn. 700 gram

Bulgarelli, Cenzo.

**LOTTO FRA
I MIGLIORI**

**FRATELLI GANCIA & C.
(A SA FONDATA NEL 1850) CANELLI**

P. mentis

LA MIGLIA PER FINTORI PIÙ CATTIVI

Bologna
La scatola Lire 5 - piccola Lire 3

PERCANSI (italiano)
Esistono desiderare impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, generative. Articoli gran-
dissimi ovunque. **Ditta Haasenstein**

capitale. - Scrivete
Laboratorio Industriale -
Demiano 20, Milano.
Ufficio Postale 639. Loba-
torio con 2 zuccherai.

STITICHEZZA GASTRICISMO

PILLOLE DI CELSO

...FARMACIA S. IRENEO, ...
...in tutte le Farmacie e L. R. ...

2